



Rapporto finale
Progetto
AREZZO2030



a cura di

Gianni Betti e Francesca Gagliardi

Dipartimento di Economia Politica e Statistica

Arezzo2030



Il 25 settembre 2015, i 193 paesi che fanno parte delle Nazioni Unite hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030 (<https://asvis.it/agenda-2030/>).

“The new agenda is a promise by leaders to all people everywhere. It is an agenda for people, to end poverty in all its forms – an agenda for the planet, our common home” (Ban Ki-moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite)

Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile sono la prosecuzione naturale degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un gruppo di temi fondamentali per lo sviluppo quali la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. (<https://unric.org/it/agenda-2030/>).

I 17 Goals (Obiettivi di Sviluppo) sono così suddivisi:

- Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

- Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie
- Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
- Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
- Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
- Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni
- Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze
- Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
- Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
- Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
- Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

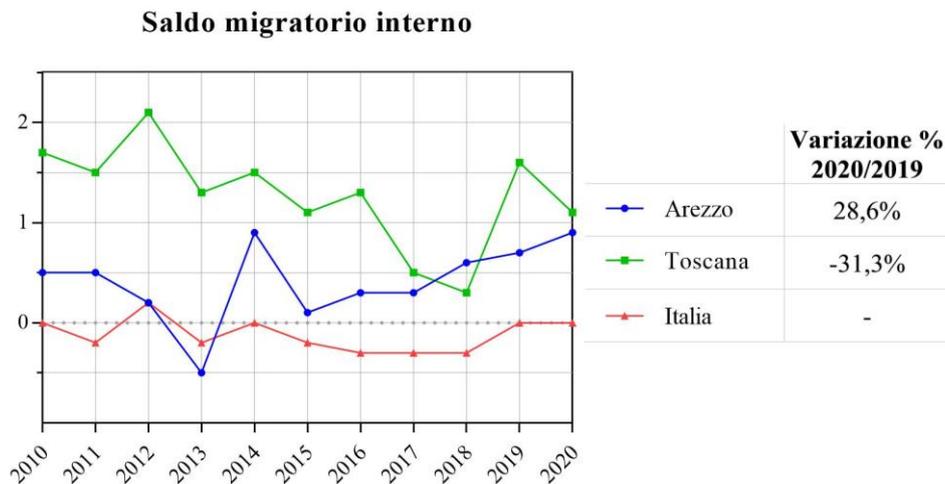
Di seguito quindi una analisi dei principali indicatori per gli Obiettivi di Sviluppo citati in riferimento specifico alla **provincia di Arezzo**, sulla base degli ultimi dati disponibili; analisi che rappresenta uno dei primi casi di applicazione di tali metriche territoriali a livello provinciale.



Obiettivo 1: porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque



❖ *Saldo migratorio interno e con l'estero.*



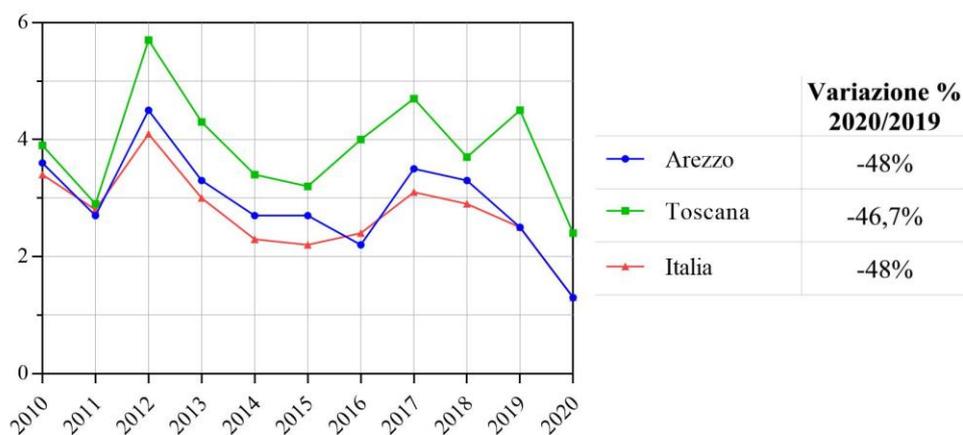
Fonte: ISTAT

Il saldo migratorio interno (per 1.000 abitanti) è dato dalla differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune. Questo indicatore, a livello locale, è quasi sempre diverso da zero in quanto vi è uno sfasamento "tecnico" tra l'iscrizione nel comune di destinazione e la cancellazione dal comune di provenienza e, quindi, influisce sulle statistiche di mobilità interna ottenute su base aggregata.

I valori di Arezzo sono inferiori alla media regionale ad eccezione dell'anno 2018 e sono sempre positivi tranne che per il 2013. Il valore massimo è di 0,9, pari all'ultimo valore registrato precedentemente raggiunto solo nel 2014.

Rispetto al 2010 il valore nel 2020 è aumentato dell'80% e rispetto all'anno precedente del 28,6%; questo rappresenta l'aumento delle persone che vivono ad Arezzo rispetto a quelle che se ne vanno.

Saldo migratorio con l'estero



Fonte: ISTAT

Il saldo migratorio con l'estero, anch'esso calcolato per 1.000 abitanti, è dato dalla differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Il valore locale è sempre inferiore a quello regionale e il valore massimo è stato raggiunto nel 2012 per tutti e tre i livelli (locale, regionale e nazionale). L'ultimo dato registrato relativo al 2020 per Arezzo è pari a 1,3 con un decremento rispetto all'anno precedente del 48%. Tale decremento notevole è sicuramente legato alla situazione pandemica che ha impedito il libero movimento da e verso l'estero per lunghi periodi.

Per poter effettuare un confronto a livello nazionale abbiamo analizzato anche i dati di Italia Oggi che pubblica una graduatoria per le 107 province italiane in relazione a diversi indicatori. In particolare, i dati relativi alla rete migratoria nell'ultimo report del 2020 riportano classifiche sul numero di immigrati ed emigrati ogni 1.000 abitanti basandosi su dati Istat relativi al 2019.

Emigrati ogni 1.000 residenti

	Posizione	Numero
Livorno	22	25,46
Massa Carrara	23	25,48
Arezzo	38	28,47
Grosseto	50	30,11
Lucca	55	30,98
Pistoia	65	34,68
Prato	73	35,68
Siena	74	35,69
Pisa	89	37,69
Firenze	92	38,01

Fonte: Italia Oggi

In base a queste classifiche Arezzo è 38° con un valore pari a 28,47 ed è 3° a livello regionale per quanto riguarda il numero di emigrati ogni 1.000 abitanti.

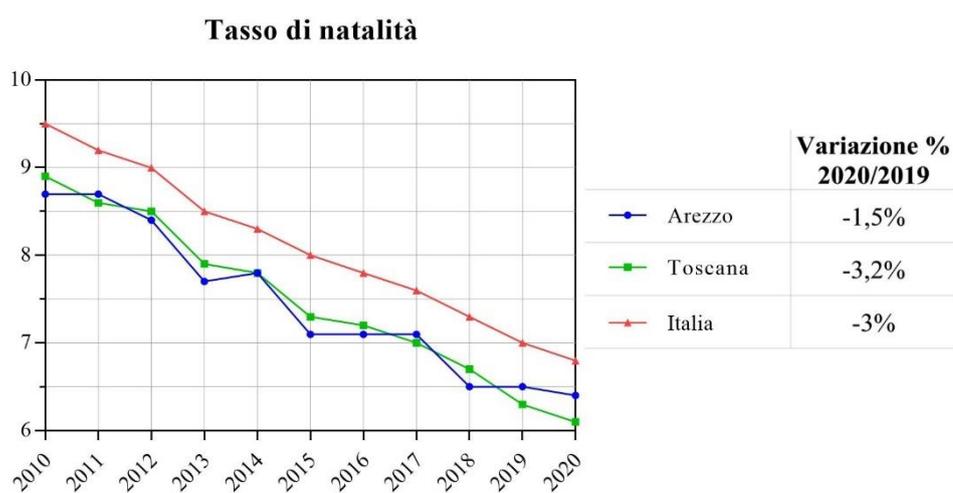
Immigrati ogni 1.000 residenti

	Posizione	Numero
Pisa	10	42,16
Prato	19	40,2
Pistoia	21	40,08
Firenze	31	38,79
Siena	33	38,62
Lucca	45	34,72
Grosseto	50	33,5
Arezzo	60	30,12
Livorno	66	28,23
Massa Carrara	69	27,69

Fonte: Italia Oggi

Mentre nella classifica relativa agli immigrati ogni 1.000 abitanti, è 60° con un valore di 30,12 ed è terzultima a livello regionale.

- ❖ *Tasso di natalità*: rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.



Fonte: ISTAT

Il tasso di natalità ha un andamento negativo sia a livello locale che a livello regionale e nazionale con una diminuzione per Arezzo nel 2020 del 1,5% rispetto all'anno precedente. Dal 2019 il valore provinciale è maggiore della media toscana e nel 2020 lo scarto tra i due valori è aumentato.

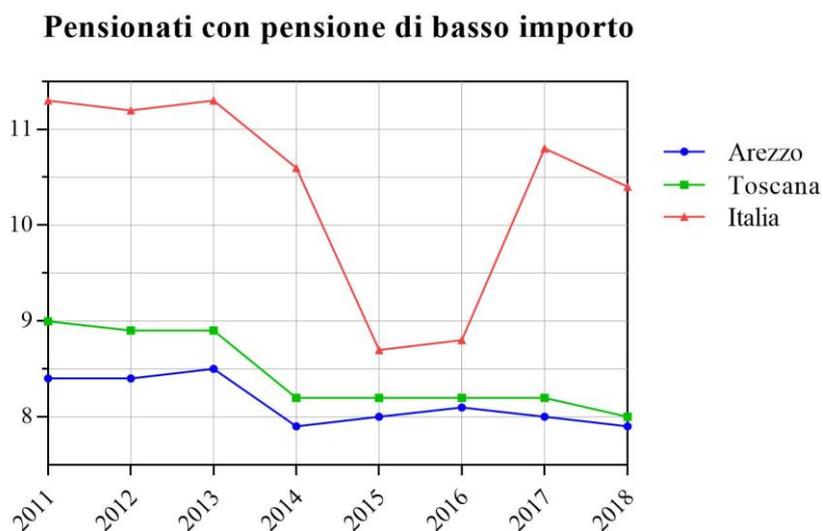
Degna di nota è la classifica del Sole 24 Ore che misura la natalità ogni 1.000 abitanti sulla base dei dati dell'Istituto Tagliacarne per il periodo gennaio-giugno 2020, in cui Arezzo è 44° a livello nazionale e tra i primi posti a livello regionale.

Tasso di natalità

	Posizione	Valore
Prato	43	3,2
Arezzo	44	3,2
Siena	48	3,2
Pisa	53	3,1
Firenze	56	3,1
Pistoia	74	2,9
Lucca	88	2,8
Grosseto	89	2,8
Livorno	96	2,6
Massa Carrara	105	2,4

Fonte: Sole 24 Ore

- ❖ *Pensionati con pensione di basso importo*: percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro sul totale dei pensionati.

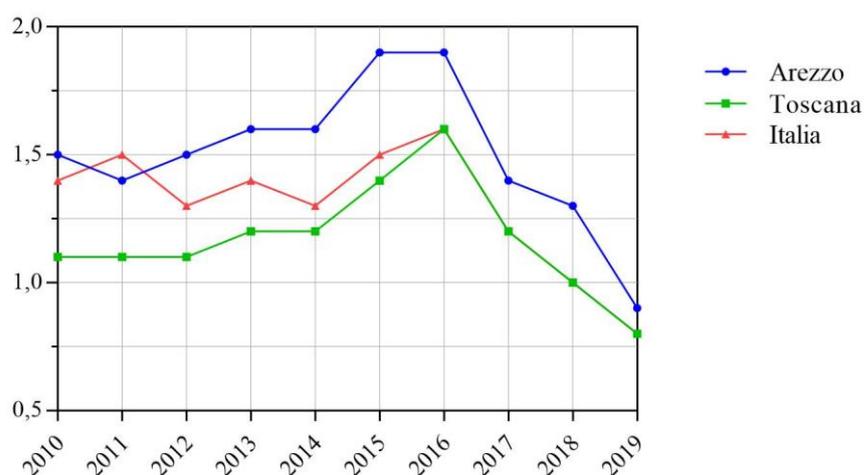


Fonte: BES delle Province

La percentuale di Arezzo è inferiore a quella regionale e nazionale. In particolare, nel 2018 la percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 € è del 7,9%.

- ❖ *Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie*: rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie



Fonte: BES delle Province

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie per Arezzo è pari a 0,9% nel 2019. Tale valore è superiore a quello regionale e a quello nazionale che hanno valore pari a 0,8%. Il decremento del tasso rispetto all'anno precedente è pari al 30,8%, maggiore di quello registrato a livello regionale e nazionale del 20%.

- ❖ *I provvedimenti di sfratto, le richieste di esecuzione e gli sfratti eseguiti.*

	Provvedimenti di sfratto emessi			Richieste di esecuzione			Sfratti eseguiti		
	2018	2019	Variazione % 2019/2018	2018	2019	Variazione % 2019/2018	2018	2019	Variazione % 2019/2018
Arezzo	290	219	-24,48	932	642	-31,12	269	253	-5,95
Toscana	3.848	3.330	-14,82	8.468	6.553	-23,05	2.571	2.260	-12,64

Fonte: Abitare in Toscana 2020, IX rapporto sulla condizione abitativa

La prima considerazione generale che si può fare sui dati della tabella presi dal rapporto “Abitare in Toscana 2020” è che il trend di diminuzione è evidente.

Quanto ai provvedimenti emanati, con una riduzione di circa il 25% la provincia di Arezzo ha un decremento relativo più accentuato rispetto quello regionale, la cui riduzione è di 15% circa.

Le richieste di esecuzione, che mostrano una riduzione complessiva regionale del 23% circa, si riducono con molto più vigore nel caso di Arezzo.

Il numero totale di sfratti effettuati in Toscana nel 2019 è stato di 2.260, con una riduzione del 12,64% in tutta la regione. Nel caso di Arezzo le esecuzioni sono superiori alla media regionale con una riduzione pari solo al 6% circa.

- ❖ *Indice di sofferenza economica*: rapporto tra la somma del numero di dichiarazione minori di 0 e comprese tra 0 e 10.000 euro e il numero totali dichiarazioni.

Indice di sofferenza economica

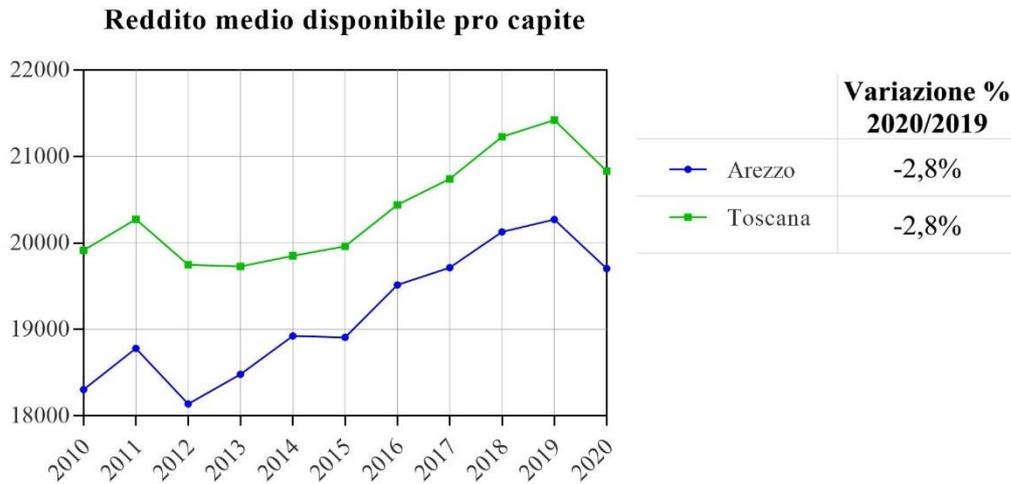
	Valore %
Firenze	23,2
Siena	23,5
Pisa	24,0
Arezzo	24,2
Livorno	25,8
Pistoia	26,1
Massa Carrara	27,8
Lucca	27,4
Prato	27,6
Grosseto	30,0
Toscana	25,2

Fonte: MEF

Come mostrato nella tabella precedente, Arezzo è 4° a livello provinciale con un indice di sofferenza economica nel 2018 pari al 24,2%, inferiore al valore toscano (25,2%).

- ❖ *Reddito medio disponibile pro capite*: rapporto tra reddito disponibile delle famiglie e la popolazione residente.

Analizzato in base ai dati Prometeia, il reddito medio disponibile pro capite ha un andamento crescente sia a livello regionale che provinciale. Tuttavia, il valore provinciale è sempre inferiore al valore medio toscano e nell'ultimo anno registrato, ovvero nel 2020, rispetto all'anno precedente tale valore è diminuito del 2,8%, decremento perfettamente in linea con quello medio regionale.



Fonte: Prometeia

Nella tabella seguente è possibile notare che Arezzo si trova a metà classifica regionale con Firenze che ha il reddito medio disponibile pro capite più elevato e Grosseto quello più basso.

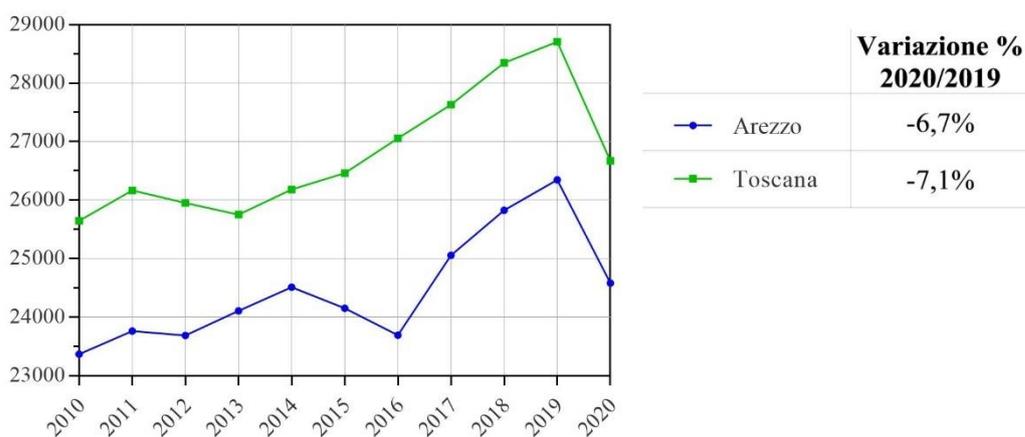
Reddito medio disponibile pro capite

	Valore
Firenze	23.528
Siena	21.625
Pisa	21.571
Lucca	19.924
Livorno	19.791
Arezzo	19.704
Pistoia	19.082
Massa Carrara	18.830
Prato	18.654
Grosseto	17.769
Toscana	20.832

Fonte: Prometeia

❖ *PIL pro capite*: rapporto tra il valore aggiunto totale ai prezzi base e la popolazione residente. Può essere definito come il valore totale dei beni e servizi prodotti all'interno di un territorio in un determinato periodo di tempo e destinati ad usi finali diviso per il numero di abitanti.

PIL pro capite



Fonte: Prometeia

Il PIL pro capite per Arezzo è inferiore alla media regionale ed è aumentato nel tempo, ma nell'ultimo anno è diminuito del 6,7%.

La tabella seguente mostra il dato per tutte le province toscane. Di nuovo Arezzo si trova a circa metà classifica.

PIL pro capite

	Valore
Firenze	32.499
Siena	27.737
Prato	27.535
Pisa	26.946
Arezzo	24.581
Lucca	24.086
Livorno	23.062
Pistoia	22.458
Grosseto	21.190
Massa Carrara	21.020
Toscana	26.671

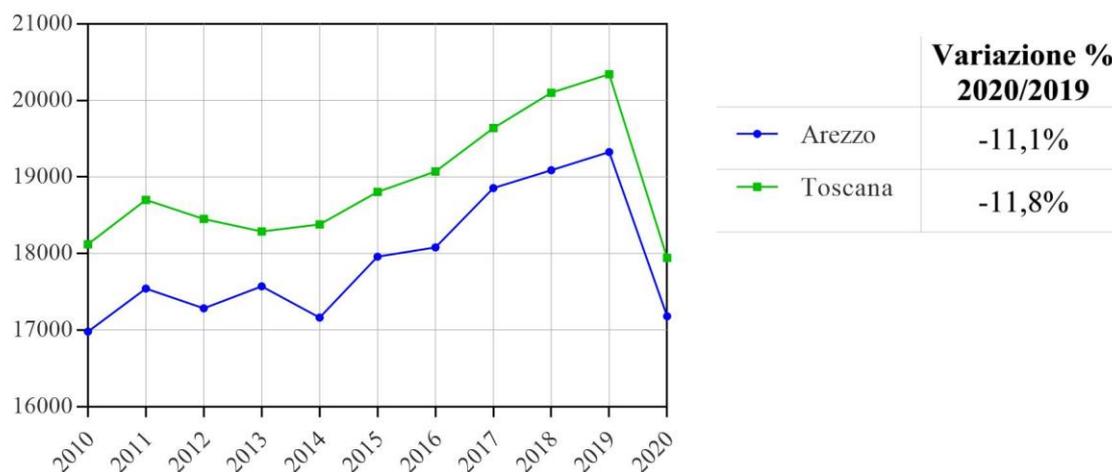
Fonte: Prometeia

❖ *Spesa per consumi finali delle famiglie pro capite*: rapporto tra la spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico e la popolazione residente.

In base ai dati Prometeia, è possibile notare come il decremento verificatosi nel 2020 a causa della pandemia sia per la provincia di Arezzo leggermente inferiore a quello regionale.

In generale il valore di questo indicatore per Arezzo è sempre inferiore a quello toscano.

Spesa per consumi finali delle famiglie pro capite



Fonte: Prometeia

In particolare, nel 2020 si registra una spesa per consumi finali delle famiglie pro capite pari a 17.180. Questo, è tra i valori più bassi della regione, come si nota dalla tabella seguente.

Spesa per consumi finali delle famiglie pro capite

	Valore
Firenze	18.734
Lucca	18.691
Siena	18.463
Livorno	18.361
Grosseto	18.229
Massa Carrara	17.393
Pistoia	17.316
Prato	17.190
Arezzo	17.180
Pisa	16.357
Toscana	17.945

Fonte: Prometeia

❖ *Protesti per 1.000 abitanti* è un indice relativo al periodo gennaio-luglio 2019 circa l'accertamento del mancato pagamento o della mancata accettazione di una cambiale o altra garanzia di credito, da parte di un notaio o di un funzionario giudiziario.

Questo indice è presentato dal Sole 24 Ore e, in base a tale ranking, Arezzo è 61° su 107 province con un valore di 3.156,9, superiore alla media regionale, che la pone nella parte bassa della classifica italiana e regionale.

Protesti per 1.000 abitanti

	Posizione	Valore
Prato	15	1.365,6
Lucca	30	1.917,2
Massa Carrara	38	2.136,9
Firenze	41	2.224,3
Pisa	46	2.486,9
Livorno	48	2.499,4
Arezzo	61	3.156,9
Grosseto	67	3.483,4
Pistoia	78	4.838,8
Siena	80	4.949,5

Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Depositi bancari pro capite* analizza l'incidenza degli importi accantonati da imprese e famiglie.

Tale dato viene presentato dal Sole24 Ore in relazione ai primi otto mesi del 2020.

Per Arezzo, il valore complessivo dei depositi è di circa 24.600 € con una variazione nel 2020 del 7,1%.

Il valore relativo alle famiglie, che colloca Arezzo al 58° posto a livello nazionale, è pari a 17.770,8 € con una variazione nel 2020 del 2,6%.

Il valore relativo alle famiglie è superiore alla media regionale e colloca Arezzo a metà della classifica regionale come mostrato nella tabella seguente.

Depositi bancari pro capite

	Posizione	Valore
Siena	20	20.322,1
Firenze	24	20.024,7
Lucca	47	18.621,5
Prato	57	17.838,1
Arezzo	58	17.770,8
Pistoia	64	16.742,6
Massa Carrara	65	16.404,4
Pisa	66	16.291,0
Livorno	69	15.963,6
Grosseto	72	15.708,5

Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Superficie degli immobili residenziali*: in Toscana è in media pari a 120,3 m², circa 3 m² in più rispetto al dato medio nazionale ma con una dimensione media minore per singolo vano.

A livello territoriale, nel 2019 la superficie media più elevata si riscontra per la provincia di Arezzo (136,4 m²). Anche rispetto alla superficie media per abitante o per famiglia sempre Arezzo registra superfici pro capite maggiori.

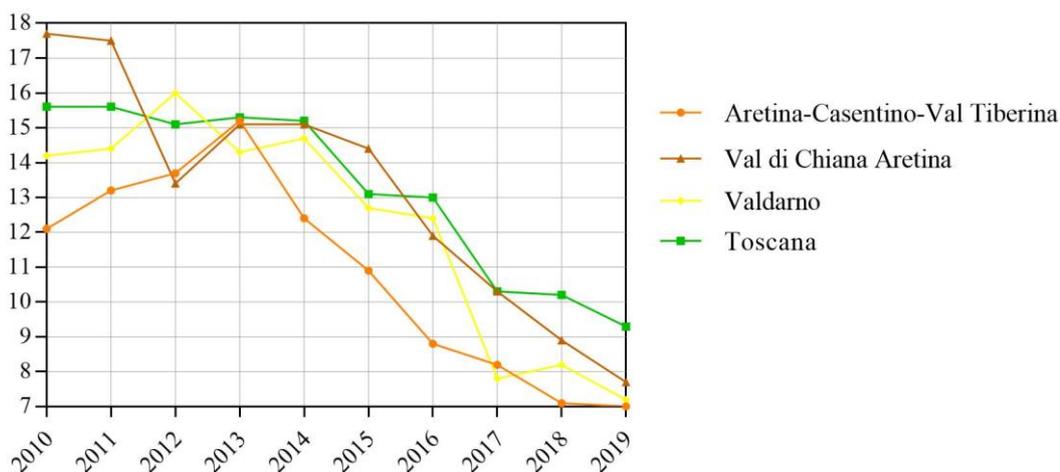
Superficie degli immobili residenziali

	Superficie stimata	Superficie media per unità immobiliare	Superficie media per vano	Superficie media per abitante	Superficie media per famiglia
Arezzo	26.030.624	136,4	21,5	76,0	175,6
Lucca	31.631.311	132,4	20,5	81,6	185,6
Pistoia	20.525.602	129,2	20,1	70,2	162,4
Siena	20.559.698	127,7	20,8	76,9	171,0
Prato	14.008.168	124,4	19,9	54,4	134,8
Pisa	27.487.392	122,9	20,5	65,6	148,4
Firenze	61.262.006	117,6	20,3	60,6	134,4
Massa Carrara	15.107.394	113,4	20,6	77,5	169,8
Grosseto	18.271.315	105,5	20,2	82,4	174,8
Livorno	21.257.975	98,0	18,9	63,5	135,5
Toscana	256.141.485	120,3	20,3	68,7	154,3
Italia	4.128.724.224	117,4	21,4	68,4	157,6

Fonte: Abitare in Toscana 2020, IX rapporto sulla condizione abitativa

- ❖ *Tasso di famiglie che chiedono integrazione canoni di locazione ogni 1.000 famiglie*: rapporto tra il numero di domande presentate per integrazione canone locazione al 31/12 e il numero di famiglie residenti al 31/12, moltiplicato per 1.000.

Tasso di famiglie che chiedono integrazione canoni di locazione



Fonte: Profili di salute, Regione Toscana

L'indicatore ha una duplice valenza: rivela difficoltà delle famiglie sia in termini di disagio economico (insufficienza di mezzi economici per far fronte all'affitto) che in chiave di disagio abitativo (rischio di perdita dell'abitazione per morosità incolpevole). Il fenomeno in Toscana interessa circa 15.500 famiglie (9,3 ogni 1.000). Va, tuttavia, anche sottolineato che, essendo questa una misura che si basa su dati dei servizi sul territorio, spesso riflette anche la maggiore o minore presenza di servizi e di attività degli stessi sul territorio, così come l'entità dei budget stanziati (incentivo/disincentivo per le domande). Non è detto dunque che ad una minore intensità di domande in un territorio corrisponda la reale diminuzione del fenomeno, e viceversa. È possibile, infatti, che in presenza di bassi budget disponibili e di domande senza successo reiterate negli anni, le famiglie preferiscano indirizzare le richieste verso altri servizi (es. domande per alloggi ERP e per contributi economici alle famiglie).

A livello provinciale, il tasso medio è pari a 7,3 ogni 1.000 famiglie con un trend decrescente comune a tutte le zone della provincia. Nel 2019 il valore più alto si registra nella Val di Chiana Aretina con 7,7 ogni 1.000 famiglie e quello più basso nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina con 7.

La media provinciale negli anni è sempre inferiore a quella toscana.

❖ *Domande contributo affitto.*

Arezzo nel 2019 ha una percentuale di domande inferiore alla media regionale. Rimanendo sempre nell'ambito distrettuale, l'ISEE medio dei nuclei familiari che hanno presentato una domanda valida oscilla fra i circa 4,700 del Valdarno e i circa 3.000 della Val di Chiana Aretina, a fronte di una media regionale complessiva di 4.371,42 €.

Domande contributo affitto

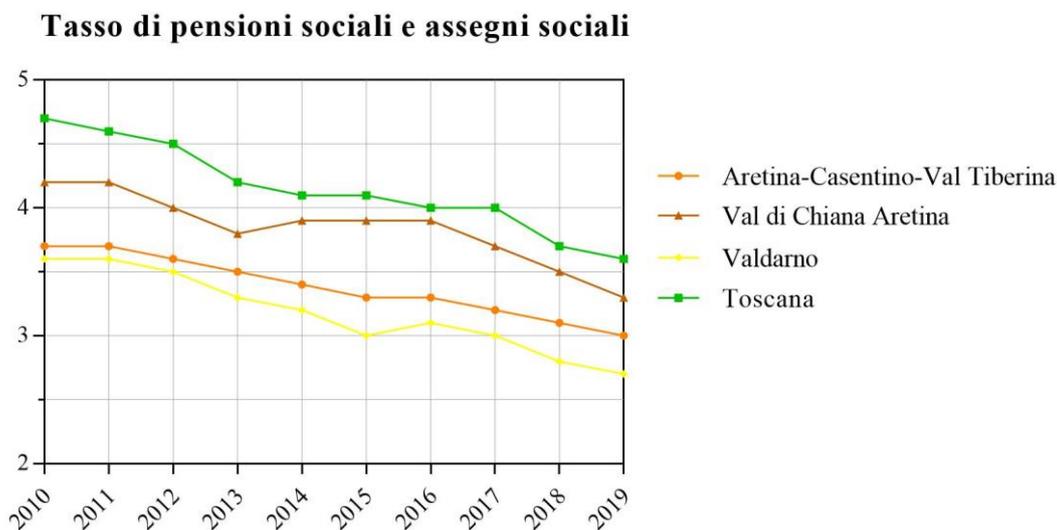
	Famiglie	Totale Domande	Domanda valide/ Famiglie	Media di I.S.E.E.
Aretina-Casentino-Val Tiberina	86.092	583	6,8	3.980,92
Val di Chiana Aretina	21.629	137	6,3	3.146,52
Valdarno	40.009	244	6,1	4.665,72
Toscana	1.654.825	14.527	8,8	4.371,42

Fonte: Abitare in Toscana 2020, IX rapporto condizione abitativa

❖ *Tasso di pensioni sociali e assegni sociali:* rapporto tra numero di pensioni e assegni sociali al 31/12 e la popolazione 65+ residente al 31/12, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di pensioni e assegni sociali (prestazioni assistenziali riservate agli anziani che non percepiscono alcun reddito o che hanno redditi molto bassi) misura le possibili difficoltà economiche della popolazione anziana, e in Toscana risulta decisamente più basso rispetto alla media nazionale

(3,6% contro 5,7%) e in diminuzione. Il range dell'indicatore è inferiore alla media toscana per tutte le zone della provincia di Arezzo, infatti la media provinciale (3%) è minore di quella regionale.



Fonte: Profili di salute, Regione Toscana

- ❖ *Nuclei richiedenti di Reddito di Cittadinanza*: numero di nuclei richiedenti tale contributo per 1.000 abitanti.

Nuclei richiedenti di RdC per 1.000 abitanti.

Provincia	2019 (Aprile - Dicembre)	2020 (Gennaio - Dicembre)	2021 (Gennaio - Febbraio)
	Valori per 1.000 abitanti	Valori per 1.000 abitanti	Valori per 1.000 abitanti
Arezzo	18.0	14.0	3.2
Firenze	15.9	12.4	3.3
Grosseto	20.7	15.5	4.0
Livorno	25.1	19.3	4.4
Lucca	20.8	16.0	3.6
Massa Carrara	27.4	21.2	4.7
Pisa	20.6	16.0	3.9
Pistoia	22.0	16.3	3.7
Prato	15.7	11.2	2.7
Siena	15.2	10.5	2.8
Toscana	19.3	14.7	3.6
Italia	27.5	24.5	6.4

Fonte: Elaborazione dati INPS

Nel 2020 il valore provinciale è inferiore alla media regionale e a quella nazionale. In particolare, il valore di Arezzo è pari a 14 nuclei richiedenti ogni 1.000 abitanti, mentre quello Toscano è 14,7 e quello nazionale 27,5.

- ❖ *Nuclei percettori di Reddito di Cittadinanza e Reddito di Emergenza*: numero di nuclei percettori per 1.000 abitanti.

Nuclei percettori di RdC e Rem

Provincia	Valori per 1.000 abitanti
Arezzo	30.6
Firenze	26.2
Grosseto	32.5
Livorno	39.6
Lucca	36.5
Massa Carrara	43.7
Pisa	33.7
Pistoia	33.9
Prato	21.5
Siena	23.5
Toscana	31.1
Italia	63.2

Fonte: Elaborazione dati INPS

Nel 2020 numero dei nuclei percettori di Reddito di Cittadinanza (RdC) e Reddito di Emergenza (Rem), è aumentato notevolmente di quasi 10 punti percentuali, restando però sotto la media toscana e nazionale.

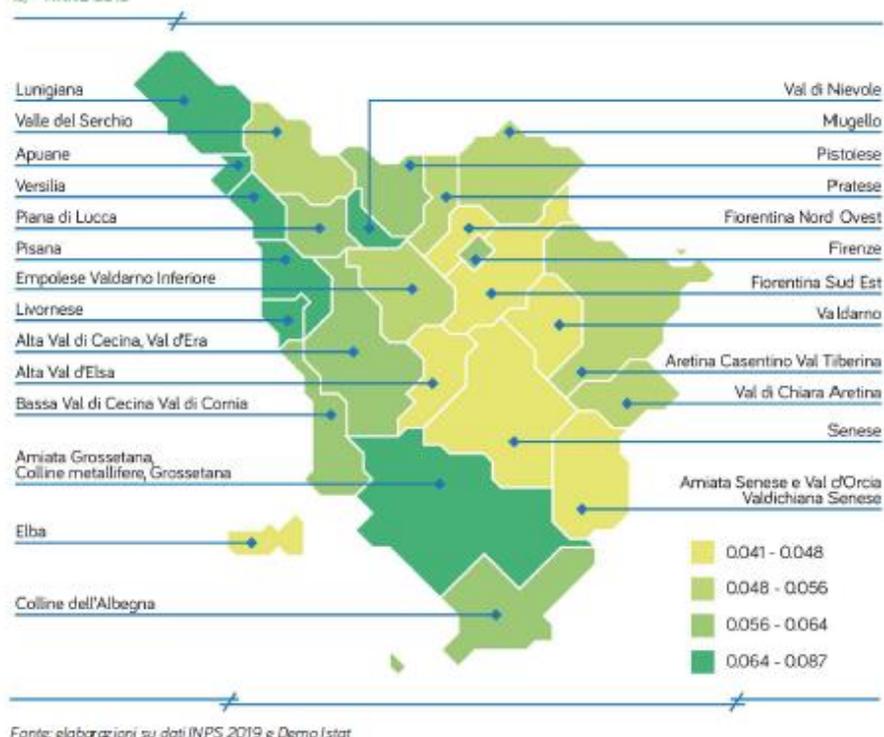
Di seguito si riportano i dati forniti dal patronato MCL per il 2020.

RDC	626
REM	1033
INDENNITA' COVID	302
NASPI/DS AGRICOLE	538

	Extracomunitari	Comunitari	Italiani
RDC	269	21	336
REM	849	18	166
INDENNITA' COVID	58	17	227
NASPI/DS AGRICOLE	145	13	377

- ❖ *Incidenza di famiglie in povertà assoluta.*

FIGURA 2: INCIDENZA DI FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA PER AMBITO SOCIO-SANITARIO (VAL %)- ANNO 2019



Analizzando la povertà assoluta, misurata attraverso le Dichiarazioni Sostitutive Uniche presentate a fini ISEE, nel 2019 a livello territoriale le maggiori criticità si riscontrano nelle aree urbane, nella costa e nel sud della Regione.

Le zone della provincia di Arezzo con una maggiore incidenza sono la Val di Chiana Aretina e la zona Aretina-Casentino-Valtiberina, mentre il Valdarno ha un'incidenza di povertà assoluta minore.

Infine, sono stati analizzati i dati della Caritas di Arezzo-Cortona-Sansepolcro relativi al periodo 2017-2019.

Numero di utenti che hanno avuto accesso ai servizi diocesani

	2017		2018		2019	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Maschi	999	47,5%	947	47,3%	948	47,2%
Femmine	1.102	52,5%	1.057	52,7%	1.059	52,8%
Totale	2.101	100%	2.004	100%	2.007	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Slichem – crocevia dei popoli Onlus.

Il numero di utenti che hanno avuto accesso ai servizi diocesani è di oltre 2.000 ogni anno con prevalenza femminile su quella maschile.

Di questi la maggioranza con più del 33% è di nazionalità italiana, percentuale in aumento negli anni; rilevanti sono anche le percentuali di utenti di nazionalità marocchina e rumena.

Principali nazionalità registrate

	2017		2018		2019	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Italia	709	33,7%	724	36,1%	709	35,3%
Marocco	281	13,4%	269	13,4%	279	13,9%
Romania	250	11,9%	227	11,3%	217	10,8%
Albania	178	8,5%	161	8,0%	163	8,1%
Nigeria	128	6,1%	126	6,3%	134	6,7%
Bangladesh	56	2,7%	56	2,8%	59	2,9%
Altre nazionalità	499	23,7%	441	22,1%	446	22,3%
Totale	2.101	100%	2.004	100%	2.007	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Slichem – crocevia dei popoli Onlus.

La maggior parte degli utenti è domiciliata ad Arezzo; numerosi sono anche gli utenti domiciliati nella Valdichiana e nel Casentino. Rilevante è la percentuale di utenti il cui domicilio non è specificato.

Suddivisione per zona del domicilio

	2017		2018		2019	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Arezzo città	870	41,6%	812	40,5%	753	37,5%
Casentino	273	13,0%	266	13,3%	249	12,4%
Valdarno	174	8,2%	159	7,9%	163	8,1%
Valdichiana	285	13,5%	246	12,3%	255	12,7%
Valtiberina	137	6,5%	133	6,6%	121	6,0%
Non specificato	362	17,2%	388	19,4%	466	23,2%
Totale	2.101	100%	2.004	100%	2.007	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Slichem – crocevia dei popoli Onlus.

Suddivisione per fascia d'età

	2017		2018		2019	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
10-19	18	0,9%	9	0,5%	11	0,5%
20-29	269	12,8%	242	12,1%	257	12,8%
30-39	491	23,4%	446	22,3%	463	23,1%
40-49	574	27,3%	544	27,1%	515	25,7%
50-59	416	19,8%	432	21,6%	424	21,1%
60-69	240	11,4%	232	11,6%	238	11,9%
70-79	74	3,5%	73	3,6%	71	3,5%

80-89	17	0,8%	23	1,1%	25	1,2%
90-99	2	0,1%	3	0,1%	3	0,2%
Totale	2.101	100%	2.004	100%	2.007	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Sichem – crocevia dei popoli Onlus.

Tra coloro che hanno accesso ai servizi diocesani prevalgono persone di età compresa tra i 40 ei 49 anni; è diffusa anche l'utenza di quelli tra i 30 ei 39 anni e tra i 50 ei 59 anni.

Inoltre, più del 50% degli utenti sono persone coniugate; rilevante anche la percentuale di persone celibi o nubili e di coloro che sono separati.

Suddivisione per stato civile

	2017		2018		2019	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Celibe/nubile	497	23,7%	524	26,2%	561	27,9%
Coniugato/a	1.125	53,5%	1.023	51,1%	985	49,1%
Divorziato/a	123	5,9%	119	5,9%	130	6,5%
Separato/a	242	11,5%	224	11,2%	220	11,0%
Vedovo/a	108	5,1%	101	5,0%	101	5,0%
Non specificato	6	0,3%	13	0,6%	10	0,5%
Totale	2.101	100%	2.004	100%	2.007	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Sichem – crocevia dei popoli Onlus.

La maggioranza non ha dichiarato di avere figli minori conviventi (più del 60%), o di averne per lo più 1 o 2 con percentuali rispettivamente superiori al 16% e al 13%.

Figli minori conviventi in nuclei familiari

	2017		2018		2019	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
1	364	17,3%	327	16,3%	327	16,3%
2	291	13,9%	281	14,0%	265	13,2%
3	125	5,9%	119	5,9%	116	5,8%
4	21	1,0%	28	1,4%	41	2,0%
4	8	0,4%	8	0,5%	8	0,4%
Non ha dichiarato di avere figli minori conviventi	1.292	61,5%	1.241	61,9%	1.250	62,3%
Totale	2.101	100%	2.004	100%	2.007	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Sichem – crocevia dei popoli Onlus.

Più del 62% degli utenti è disoccupato, mentre è molto più raro che si tratti di studenti o disabili parziali.

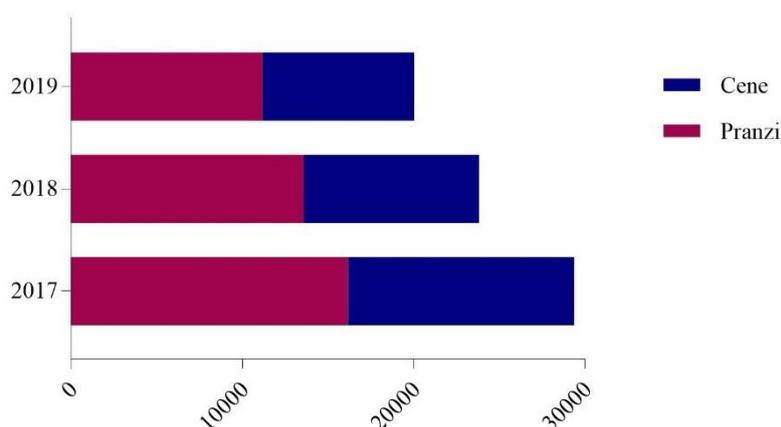
Condizione professionale

	2017		2018		2019	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Disoccupato/a	1.319	62,8%	1.246	62,2%	1.253	62,4%
Occupato/a	434	20,7%	410	20,5%	401	20,0%
Pensionato/a	144	6,9%	138	6,9%	127	6,3%
Casalinga	32	1,5%	37	1,8%	37	1,8%
Non autorizzato al lavoro	31	1,5%	30	1,5%	22	1,1%
Invalido/a	29	1,4%	33	1,6%	35	1,7%
Lavoro nero	22	1,0%	26	1,3%	21	1,1%
Inabile parziale	18	0,8%	15	0,8%	13	0,7%
Studente	9	0,4%	11	0,5%	10	0,5%
Altro	34	1,6%	41	2,1%	47	2,3%
Non specificato	29	1,4%	17	0,8%	41	2,1%
Totale	2.101	100%	2.004	100%	2.007	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Slichem – crocevia dei popoli Onlus.

In totale sono forniti più di 20.000 pasti ogni anno, più pranzi che cene. In particolare, nel 2019 sono stati erogati 20.044 pasti, un numero ridotto rispetto al 2017 con più di 9.000 pasti di differenza.

Pasti erogati dalle mense territoriali



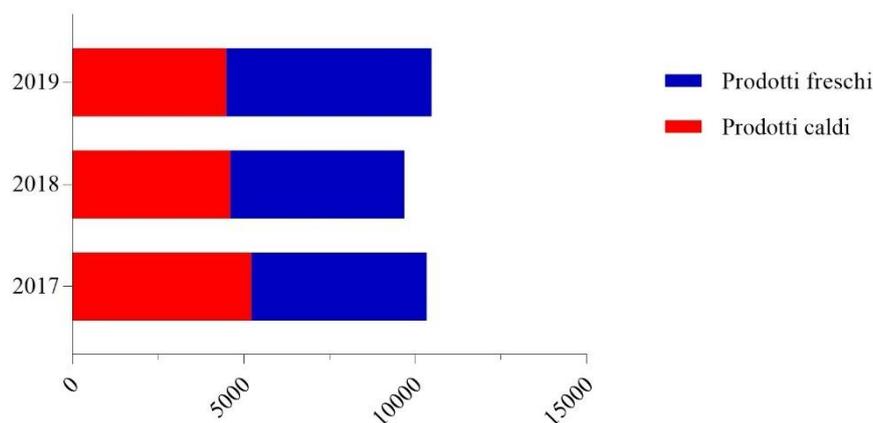
Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Slichem – crocevia dei popoli Onlus

La Caritas offre anche un servizio di "pasti caldi e freschi" recuperati dai supermercati che si divide essenzialmente in due parti:

1. la raccolta quotidiana dei prodotti cosiddetti "caldi" presso l'Ipercoop di Arezzo. Si tratta di alimenti importanti come frutta, verdura, carne, pane, prodotti da forno e gastronomia sfusa e invenduta merce da banco del giorno precedente che invece di essere buttata viene donata ai servizi della Caritas grazie alla sensibilità mostrata da Unicoop Firenze su questi temi;
2. il ritiro dei prodotti cosiddetti "freschi" effettuato grazie alla Legge 155/03 denominata "Il Buon Samaritano" che consente la consegna alle Onlus di questi prodotti ritirati dalla vendita ma ancora integri che altrimenti sarebbero considerati rifiuto. Si tratta quindi di prodotti confezionati ancora validi ma prossimi alla data di scadenza che, per legge, non possono più essere commercializzati, come frutta e verdura confezionate, latticini, carne e altri alimenti non a lunga conservazione.

Questo servizio in questi tre anni ha coperto ogni anno circa 10.000 kg di alimenti con prevalenza di pasta, ma anche pelati, legumi, riso, biscotti, latte e altri alimenti confezionati.

Prodotti "caldi e freschi" recuperati dai supermercati



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione SicheM – crocevia dei popoli Onlus

La Caritas mette inoltre a disposizione dei voucher che prevedono la consegna di un buono del valore compreso tra 10 e 50 euro con il quale le famiglie possono recarsi direttamente al supermercato indicato per l'acquisto dei beni necessari al consumo familiare (con evidenti vincoli legati all'acquisto di alcolici, mangimi e profumi). Il valore complessivo di questi negli anni considerati è superiore a 4.000 € arrivando a 4.830 € nel 2019.

Buoni spesa erogati

	Numero	Valore complessivo
2017	164	4.125 euro
2018	158	4.725 euro

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Slichem – crocevia dei popoli Onlus.

SDG 1 in sintesi:

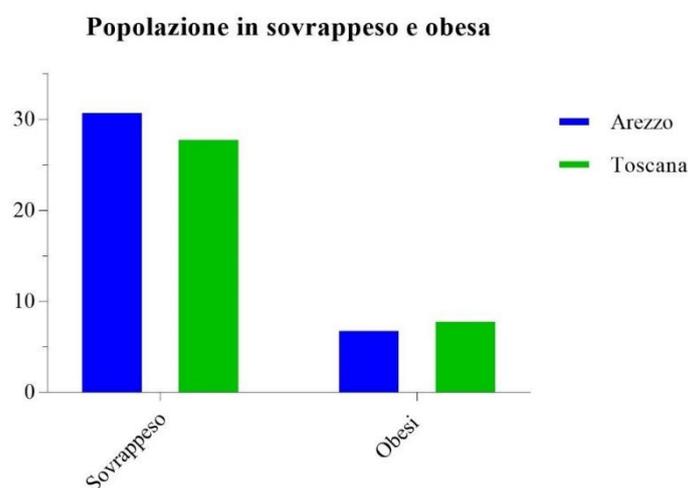
 Punti di forza	 Punti di debolezza
<p>✓ Elevata attrattività degli immigrati e bassa emigrazione, anche se il numero di immigrati ogni 1.000 residenti è tra i più bassi in Toscana.</p>	<p>✗ L'emigrazione interna nell'ultimo anno è aumentata, in controtendenza con il dato regionale, mentre il valore sull'immigrazione si è dimezzato.</p>
<p>✓ La percentuale di pensionati con pensione bassa è in linea con il valore toscano e sono andati diminuendo nel tempo.</p>	<p>✗ Il tasso di natalità provinciale continua a diminuire nel tempo così come a livello regionale e nazionale, tuttavia il valore per Arezzo è tra i più alti della Toscana e nell'ultimo anno è risalita nella prima metà della classifica italiana</p>
<p>✓ Le misure di sfratto emesse hanno una riduzione relativa più pronunciata rispetto al dato regionale.</p>	<p>✗ Il tasso di entrata in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie in calo negli anni, superiore a quello regionale e nazionale e tra i più alti della Toscana.</p>
<p>✓ La percentuale di dichiarazioni 0-10.000 euro sul totale dichiarazioni inferiore a quella toscana e tra i più bassi nella regione.</p>	<p>✗ Gli sfratti eseguiti nella provincia sono superiori alla media toscana e diminuiscono meno rispetto ad essa.</p>
<p>✓ I depositi bancari pro capite sono superiori alla media regionale, anche nel 2020 seppur con una contrazione del 18,6%.</p>	<p>✗ Il reddito disponibile medio pro capite è inferiore alla media regionale, anche se in aumento nel tempo e nella prima metà della classifica delle province italiane. Nell'ultimo anno ha avuto una diminuzione in linea con il dato toscano (-2,8%).</p>
<p>✓ La provincia ha la più alta superficie media per unità immobiliare in Toscana, anche per abitante o per famiglia.</p>	

<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il tasso di famiglie che chiedono integrazione canoni di locazione ogni 1.000 famiglie è diminuito ed è inferiore alla media regionale. ✓ Il tasso delle pensioni sociali e degli assegni sociali è inferiore alla media toscana. ✓ La percentuale di domande contributo affitto inferiore alla media regionale. ✓ Il numero di nuclei richiedenti il Reddito di Cittadinanza per 1.000 abitanti, pur con l'aumento del 2020, resta inferiore al valore medio regionale. ✓ Il valore dei nuclei percettori di RdC e Rem per 1.000 abitanti nel 2020 è inferiore alla media toscana. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Il PIL pro capite è inferiore a quello toscano; ha avuto un forte calo nell'ultimo anno (-7% circa) e pone Arezzo nelle ultime 25 province italiane. ✗ La spesa per consumi finali delle famiglie pro capite ha un valore inferiore alla media regionale, tra i più bassi in Toscana, ma comunque nella fascia più elevata delle province italiane. Ha subito nell'ultimo anno una contrazione dell'11%. ✗ I protesti per 1.000 abitanti hanno un valore superiore alla media toscana e la pongono in 61° posizione tra le province italiane e nella seconda metà della classifica regionale. ✗ Il valore % dei nuclei percettori di RdC/PdC e Rem per 1.000 abitanti è inferiore alla media toscana, tuttavia si segnala nell'ultimo anno un valore più che raddoppiato.
---	--

Obiettivo 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile



- ❖ *Popolazione in sovrappeso e obesa*: sulla base dei dati PASSI relativi agli anni 2013-2016, si stima che ad Arezzo una quota rilevante (38%) degli adulti tra 18 e 69 anni presenti un eccesso ponderale. In particolare, il 31% risulta essere in sovrappeso e il 7% è obeso.



Fonte: Indagine PASSI

Le caratteristiche ponderali sono definite in relazione al valore dell'Indice di massa corporea (Body Mass Index o BMI) in 4 categorie: sottopeso (BMI<18,5), normopeso (BMI 18,5-24,9), sovrappeso (BMI 25-29,9) e obeso (BMI ≥ 30).

Nel periodo considerato (2013-2016) la percentuale provinciale della popolazione in sovrappeso è superiore a quella toscana che è pari a 28%, mentre nella provincia di Arezzo si registra una percentuale di obesi leggermente inferiore a quella regionale che è pari all'8%.

- ❖ *Studenti delle scuole superiori in sovrappeso o obesi*: rapporto tra i rispondenti maschi /femmine che sulla base dell'Indice di massa corporea risultano sovrappeso o obesi e il numero totale dei rispondenti maschi/femmine.

Nel 2018 in Toscana circa il 2,3% dei ragazzi iscritti alle scuole superiori è obeso e il 12,6% sovrappeso. Per quanto riguarda i distretti della provincia di Arezzo, la percentuale più alta è quella

della Val di Chiana Aretina pari al 3.2% di obesi e 16,4% di studenti in sovrappeso. La zona Aretina-Casentino-Valtiberina è perfettamente in linea con il valore regionale e, invece, il Valdarno ha una percentuale inferiore di obesi, pari al 1.1%, ma superiore per quanto riguarda gli studenti sovrappeso con una percentuale pari a 13,2%. Si può quindi concludere che la provincia ha una media totale leggermente inferiore a quella regionale per gli obesi, ma superiore rispetto al numero di studenti sovrappeso.

Studenti delle scuole superiori in sovrappeso o obesi

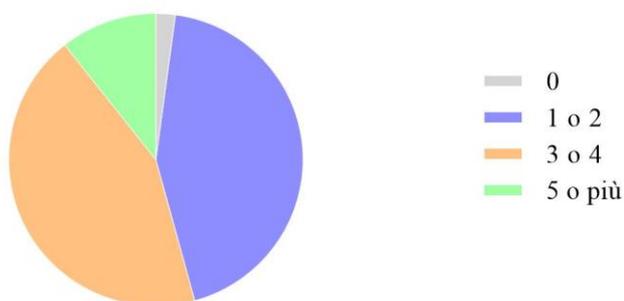
	Sovrappeso		Obesi	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Aretina-Casentino-Valtiberina	18,7	6,0	1,9	2,7
Valdichiana aretina	24,0	8,9	4,0	2,5
Valdarno	15,7	10,8	0,7	1,4
Toscana	16,2	9,0	2,8	1,8

Fonte: Indagine EDIT

Sia a livello distrettuale per la provincia di Arezzo sia regionale la prevalenza di studenti sovrappeso e obesi è sempre maschile.

- ❖ *Porzioni di verdura consumata al giorno*: sulla base dei dati PASSI relativi agli anni 2013-2106, nella provincia di Arezzo si stima che la quasi totalità degli intervistati (98,5%) mangia frutta e verdura almeno una volta al giorno, ma solo il 10% consuma le 5 o più porzioni al giorno raccomandate.

Porzioni di verdura consumata al giorno



Fonte: Indagine PASSI

- ❖ *Percentuale di 14-19enni che consuma 3+ porzioni di frutta e verdura al giorno*: rapporto tra ragazzi 14-19enni che riferiscono di consumare almeno 3 porzioni di frutta e verdura al giorno e totale campione 14-19enni intervistato.

Secondo l'Atlante delle malattie cardiache e dell'ictus cerebrale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, lo scarso consumo di frutta e verdura è responsabile, in tutto il mondo, di circa il 31% della malattia coronarica e di circa l'11% dell'ictus cerebrale. Anche le linee guida per una sana alimentazione italiana sottolineano che adeguate quantità di frutta e verdura, oltre a proteggere da malattie cardiovascolari, neoplastiche, respiratorie (asma e bronchiti), cataratta e stipsi, assicurano un rilevante apporto di carboidrati complessi, nutrienti (vitamine, minerali, acidi organici), sostanze protettive antiossidanti e consentono di ridurre la densità energetica della dieta, grazie al fatto che questi alimenti danno una sensazione di sazietà.

Percentuale di 14-19enni che consuma 3+ porzioni di frutta e verdura al giorno

	Valore
V. di Chiana Aretina	18,9
Valdarno	26,5
Aretina, Casentino, Valtiberina	29,3
Toscana	24,0

Fonte: Osservatorio Sociale Regionale, Profili di salute

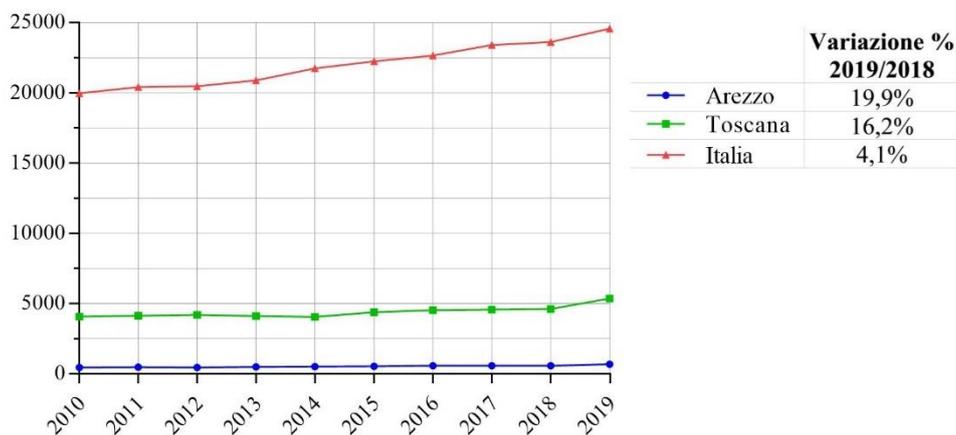
La provincia di Arezzo ha una media leggermente superiore a quella toscana che è pari a 24%. In particolare, la percentuale più alta è raggiunta nella zona Aretina, Casentino, Valtiberina (29,3%), ma anche il Valdarno raggiunge valori superiori a quelli regionali con una percentuale pari a 26,5%. L'unica zona con una percentuale inferiore è quella della Val di Chiana Aretina che raggiunge solo il 18,9%.

- ❖ *Aziende agrituristiche autorizzate*: sono interessate le aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo in base alla vigente normativa.

Il numero di aziende agrituristiche autorizzate nel 2019 nella provincia è pari a 686.

L'incremento delle aziende autorizzate rispetto all'anno precedente è del 19,9%, maggiore di quello registrato a livello regionale (16,2%) e nazionale (4,1%).

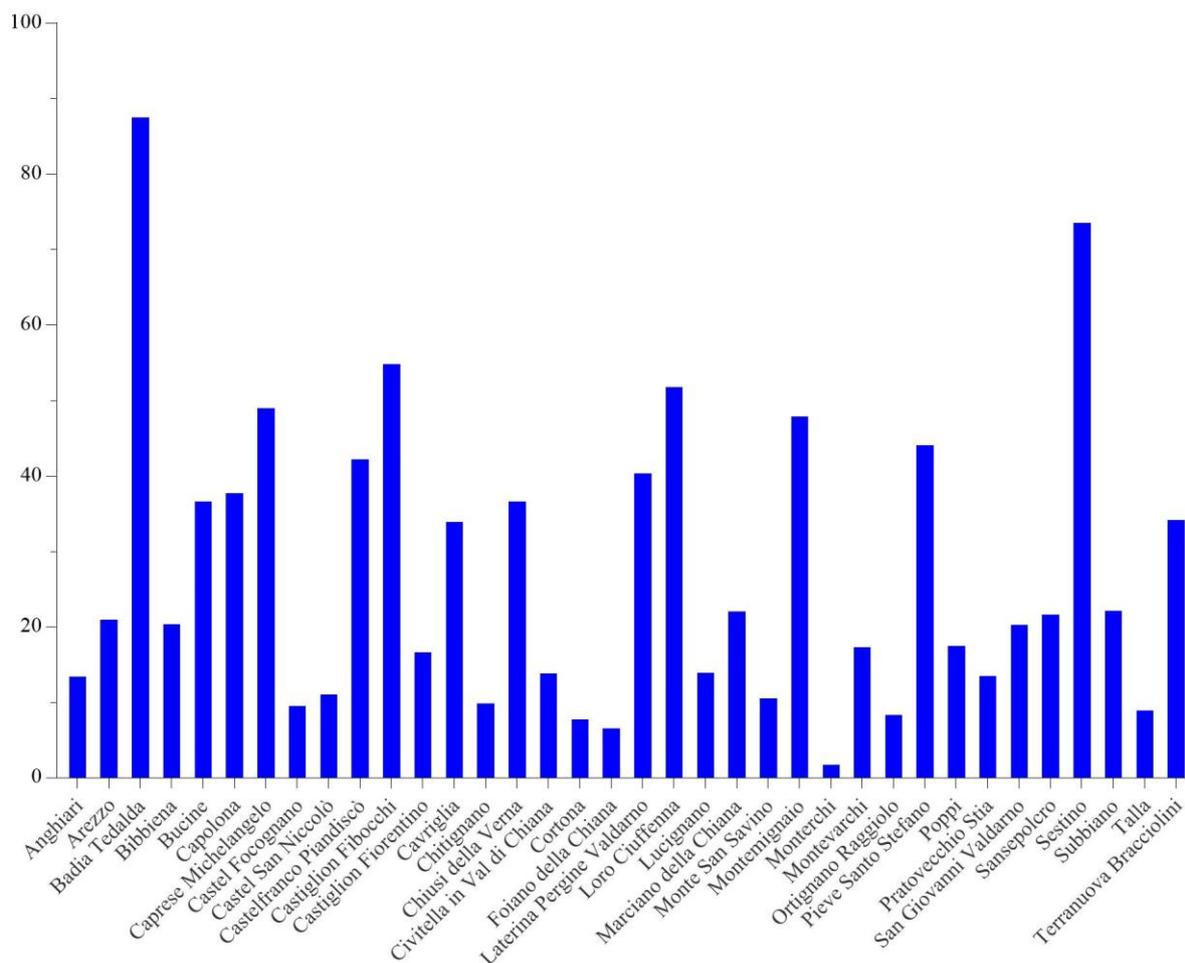
Aziende agrituristiche autorizzate



Fonte: ISTAT - Indagine sull'agriturismo

❖ Percentuale delle coltivazioni biologiche sulla Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Percentuale delle coltivazioni biologiche sulla SAU



Fonte: OpenToscana

Percentuale delle coltivazioni biologiche sulla SAU

	% Bio su SAU
Arezzo	27,4%
Toscana	27,0%

Fonte: OpenToscana

Nel 2020 la percentuale delle coltivazioni biologiche sulla SAU è pari al 27,4%, valore superiore a quello regionale pari al 27%. Nello specifico, come mostrato nella figura precedente, i comuni con percentuali più elevate sono Badia Tedalda (87,8%) e Sestino (73,8%), mentre Monterchi con solo il 2% è il comune con la percentuale più bassa della provincia.

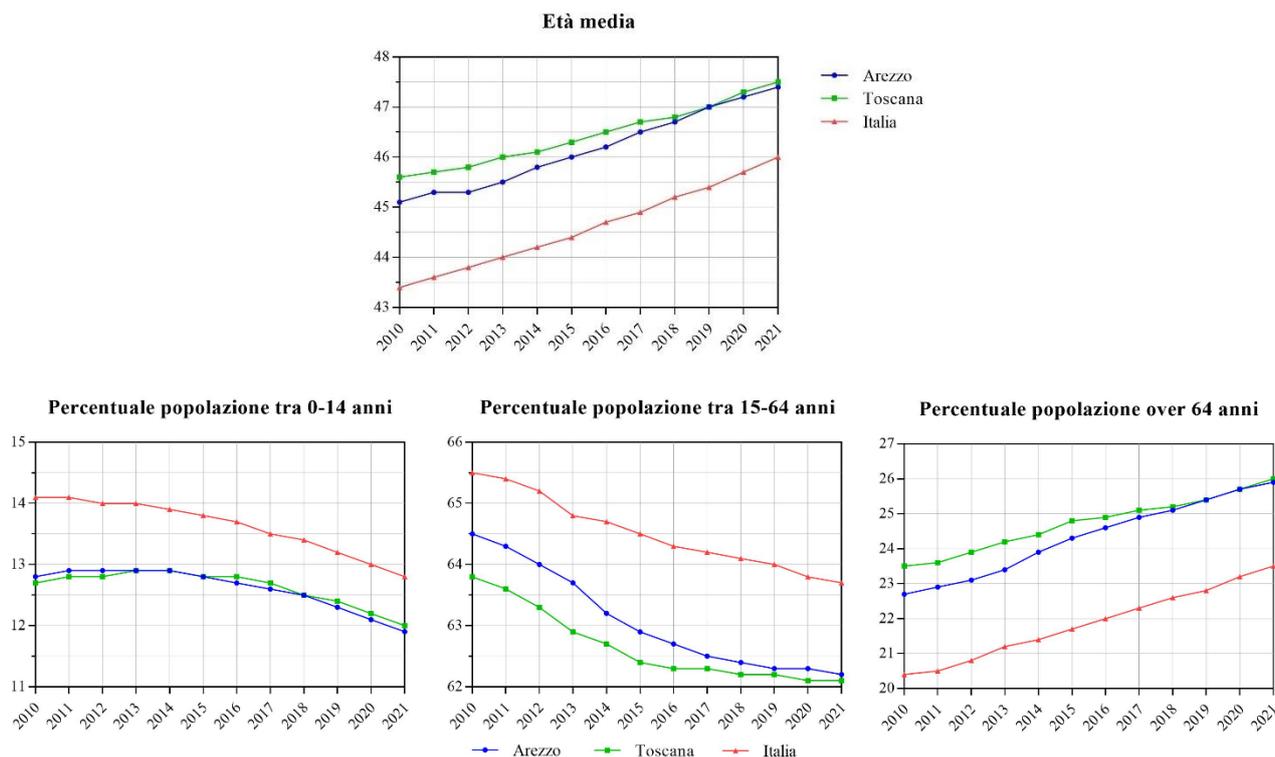
SDG 2 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
✓ La percentuale di persone obese è inferiore a quella regionale.	✗ La percentuale della popolazione in sovrappeso è superiore a quella toscana.
✓ La media provinciale di studenti delle scuole superiori obesi è minore rispetto a quella toscana.	✗ La media provinciale di studenti delle scuole superiori in sovrappeso è maggiore rispetto a quella regionale.
✓ La percentuale di 14-19enni che consuma 3+ porzioni di frutta e verdura al giorno nella provincia è maggiore a quella regionale.	✗ Solo il 10% degli intervistati nell'indagine PASSI consuma le 5 o più porzioni di verdura raccomandate.
✓ L'incremento delle aziende autorizzate rispetto all'anno precedente è maggiore di quello registrato a livello regionale e nazionale.	
✓ La percentuale delle coltivazioni biologiche sulla Superficie Agricola Utilizzata è superiore di quella toscana.	

Obiettivo 3: Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età



❖ *Struttura demografica della popolazione.*



Fonte: ISTAT

Sono stati analizzati quattro indicatori relativi alla struttura demografica della popolazione: l'età media e le percentuali della popolazione compresa tra 0-14 anni, 15-64 anni e over 64 anni.

Dai grafici è facilmente deducibile che l'età media della popolazione è aumentata nell'ultimo decennio in relazione all'aumento della percentuale di over 64 e alla riduzione delle altre due fasce d'età.

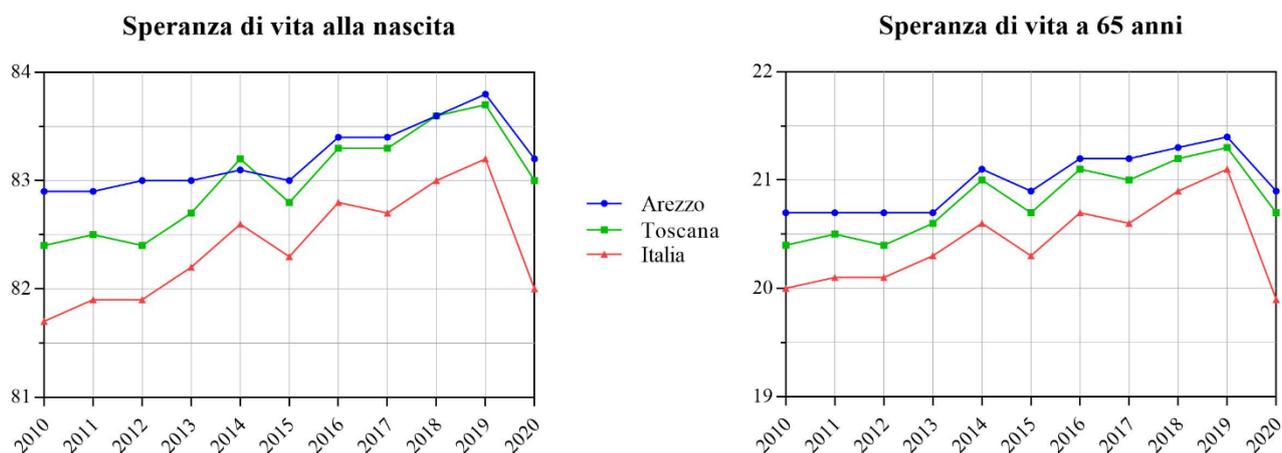
In relazione al valore regionale, l'età media della provincia ha avuto nel tempo sempre un valore inferiore, arrivando ad eguagliarlo nel 2019; mentre nel 2020 e nel 2021 è nuovamente inferiore con uno scarto minimo tra i due valori.

Infatti, nel 2021 l'età media provinciale è pari a 47,4 anni mentre il valore regionale è di 47,5. La percentuale di popolazione tra 0-14 anni nella provincia di Arezzo è 11,9%, quella tra 15-64 è 62,2% e, infine, quella over 64 è 25,9. Questi valori non si discostano molto da quelli regionali poco più alti

nel caso della prima e dell'ultima fascia d'età e poco più bassi nel caso della fascia d'età compresa tra i 15 e i 64 anni, con uno scarto pari solo allo 0,1 p.p.

❖ *Speranza di vita.*

Sono stati analizzati nello specifico la speranza di vita alla nascita e la speranza di vita a 65 anni.



Fonte: ISTAT

La speranza di vita alla nascita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

Il valore per Arezzo è sempre stato maggiore o quasi uguale alla media regionale con una speranza di vita superiore a 82 anni. In particolare, nel 2020 il valore provinciale della speranza di vita alla nascita è pari a 83,2 anni mentre il valore regionale è di 83 anni.

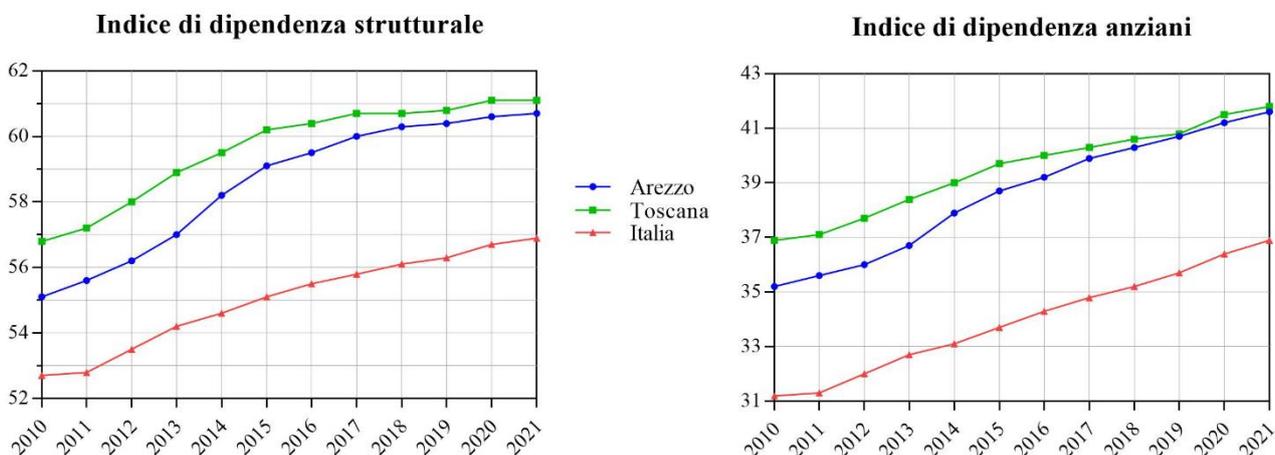
Invece, la speranza di vita a 65 anni esprime il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età di 65 anni.

Nel caso specifico di Arezzo il valore è sempre superiore alla media toscana con una speranza di vita superiore ai 20 anni. In particolare, nel 2020 il valore provinciale è di 20,9 anni mentre quello regionale di 20,7.

Dai grafici è facilmente visibile il decremento subito da entrambi gli indicatori nel 2020 rispetto all'anno precedente a causa della pandemia. In particolare, il decremento provinciale della speranza di vita alla nascita, pari a 0,7% è inferiore a quello regionale, pari a 0,8%, e soprattutto a quello nazionale, pari al 1,4%. La medesima situazione è relativa alla speranza di vita a 65 anni il cui valore a livello provinciale è diminuito solo del 2,3% rispetto al decremento registrato a livello regionale del 2,8% e soprattutto rispetto a quello nazionale che ha avuto una riduzione del 5,7%.

❖ *Indici di dipendenza.*

Gli indici di dipendenza analizzati sono: l'indice di dipendenza strutturale, dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) e l'indice di dipendenza anziani, calcolato come il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).



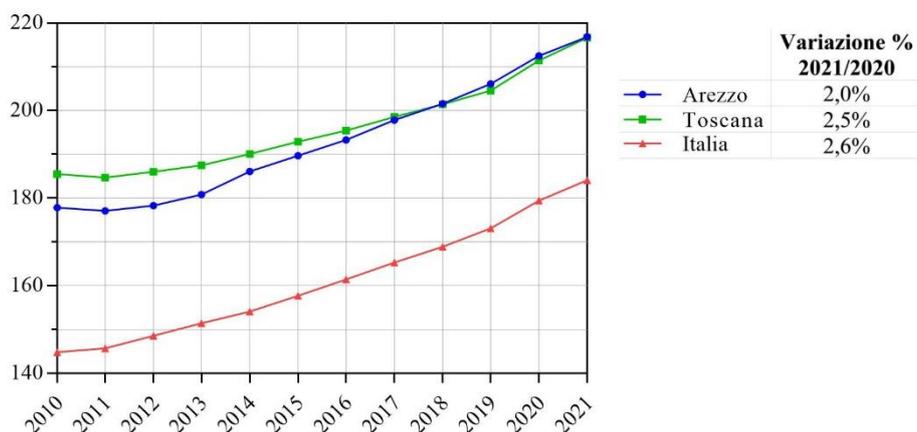
Fonte: ISTAT

Questi due indicatori hanno andamenti crescenti e il valore per Arezzo è in entrambi i casi inferiore al valore regionale. Inoltre, la variazione del valore provinciale nel 2021 rispetto all'anno precedente è maggiore rispetto a quella toscana per tutti e due gli indici, soprattutto nel caso dell'indice di dipendenza anziani il cui incremento per Arezzo è pari all'1% in confronto a quello della regione che è pari a 0,7%.

❖ *Indice di vecchiaia*: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

L'indice di vecchiaia coglie la velocità di ricambio di una popolazione, confrontando gli anziani con i giovani sotto i 15 anni. La Toscana è tra le regioni con il valore più alto in Italia e il trend è in costante aumento dal 2011 a causa di un effetto combinato: aumento dell'aspettativa di vita e calo delle nascite. Nel 2021 si contano circa 216,6 anziani ogni 100 ragazzi sotto i 15 anni. Le zone più critiche sono quelle periferiche e montane, mentre quelle dove la situazione è migliore della media sono contraddistinte da tassi di natalità più elevati anche grazie a una maggior presenza di stranieri sul territorio, che ancora mantengono tassi di fecondità superiori agli italiani.

Indice di vecchiaia

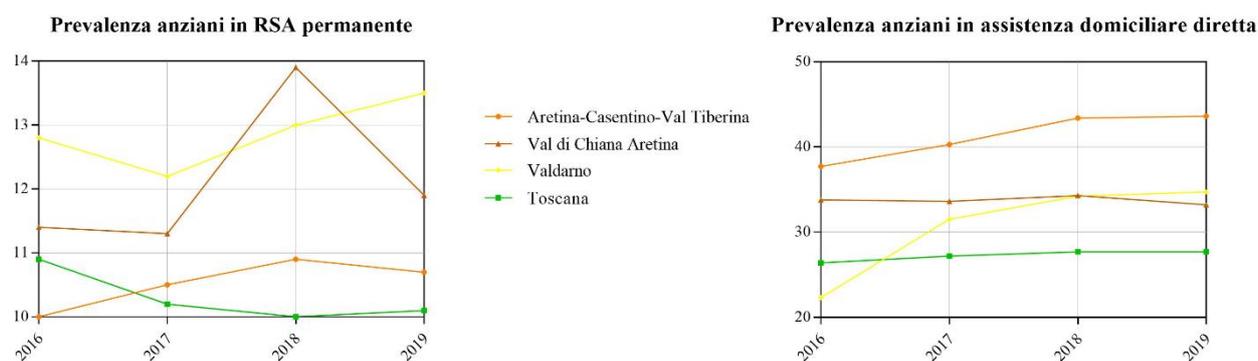


Fonte: ISTAT

Per Arezzo il valore provinciale dal 2018 ha superato quello regionale sintomo dell'ulteriore aumento della popolazione over 65 e della diminuzione di quella con età inferiore ai 14 anni.

La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane e nel caso di Arezzo tale variazione dell'indice nel 2021 rispetto al 2020 è pari al 2%, inferiore a quella della Toscana pari invece al 2,5%.

❖ Prevalenza anziani in RSA permanente o in assistenza domiciliare diretta.



Fonte: Osservatorio Sociale Regionale, Profili di salute

L'indice di prevalenza anziani residenti in RSA permanente è dato dal rapporto tra il numero di residenti 65+ con almeno un giorno di assistenza in RSA permanente nell'anno e la popolazione 65+ residente al 1/1, moltiplicato per 1.000.

Gli anziani non autosufficienti residenti in RSA permanente (almeno un giorno di assistenza nell'anno) sono circa 10 ogni 1.000 ultra64enni in Toscana, pari a 9.600 persone, di cui 6.800 donne.

Il numero può essere in realtà una sottostima del numero reale, a causa di problematicità che ancora permangono nella raccolta dati da parte del flusso informativo.

La media provinciale è superiore a quella toscana, con i valori maggiori raggiunti nel Valdarno ad eccezione del 2018 quando la Val di Chiana Aretina ha raggiunto il valore di 13,9 pari quindi a quasi 14 anziani ogni 1.000 ultra64enni.

Invece, l'indice di prevalenza anziani in assistenza domiciliare diretta è dato dal rapporto tra il numero di residenti 65+ con almeno una prestazione domiciliare nell'anno e la popolazione 65+ residente al 1/1, moltiplicato per 1.000.

Infatti, un'altra faccia dell'assistenza territoriale alla non autosufficienza è il percorso domiciliare. Gli anziani che nel 2019 hanno avuto almeno una prestazione di assistenza domiciliare (infermieristica, medica, sociale) sono stati poco meno di 29mila circa (di cui 19mila donne), pari a 28,3 ogni 1.000 ultra64enni. Anche in questo caso il numero può rappresentare una sottostima del reale numero di assistiti al domicilio, a causa di criticità informative e criteri di selezione (solo anziani valutati da unità di valutazione multidimensionale e considerati in condizione di bisogno socio-sanitario complesso).

Anche rispetto a questo secondo indice la media provinciale è superiore a quella regionale, ma in questo caso la zona con i valori più alti è quella Aretina-Casentino-Valtiberina.

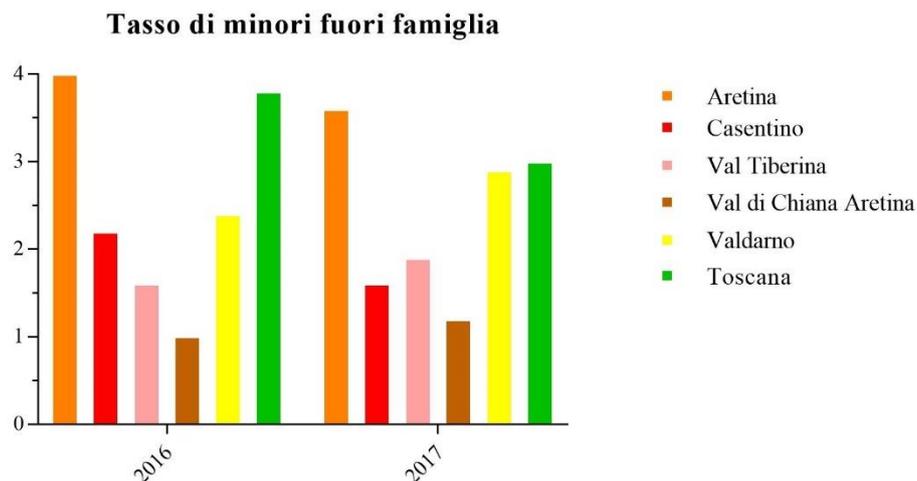
❖ *Disagio familiare.*

L'indicatore analizzato è il tasso di minori fuori famiglia dato dal rapporto tra il numero di minori in affidamento familiare e accolti in strutture residenziali nell'anno e la popolazione d'età 0-17 anni residente al 1° gennaio, moltiplicato per 1.000.

Questo indicatore calcola la quota di minori che sono allontanati e vivono fuori dalla famiglia di origine per criticità familiari e fornisce una rappresentazione del disagio familiare e dei minori.

In Toscana i minori fuori famiglia nel 2017 sono 1.690 pari a 3 ogni 1.000 minorenni, diminuiti del 21,1% rispetto al 2016 quando erano 2.136 pari a 3,8 ogni 1.000 minorenni. In particolare, nel 2017 in Toscana 1.101 minori sono in affidamento familiare e 589 in struttura residenziale.

A livello distrettuale nella provincia di Arezzo il tasso di minori fuori famiglia è inferiore alla media regionale ad eccezione della zona Aretina che nel 2017 ha 72 minori fuori famiglia pari a 3,6 ogni 1.000 minorenni e in cui si registra la diminuzione della variazione rispetto al 2016 più bassa pari solo al 10%.



Fonte: Welfare e salute in Toscana, Regione Toscana

Complessivamente la provincia mantiene comunque un tasso inferiore a quello regionale con un valore pari al 2,24 ogni 1.000 minorenni, ma con un aumento rispetto al 2016 del 1.8% dovuto all'aumento nelle zone del Valdarno, Val di Chiana Aretina e Val Tiberina del numero di minorenni fuori famiglia e anche dalla diminuzione della popolazione residente d'età 0-17 anni.

❖ *Disabilità.*

Un indicatore analizzato è quello del numero di disabili per 1.000 residenti nel 2019 relativo alla classifica di Italia Oggi in cui la provincia è 100° su 107 a livello nazionale e terzultima a livello regionale.

Disabili per 1.000 residenti

	Posizione	Numero
Firenze	29	8,87
Siena	66	11,82
Grosseto	73	12,46
Pistoia	74	12,73
Prato	77	13,04
Livorno	98	19,45
Pisa	99	19,69
Arezzo	100	20,16
Massa Carrara	101	20,45
Lucca	107	25,81

Fonte: Italia Oggi

Invece, per quanto riguarda il numero di beneficiari di pensioni di disabilità nel 2018 in Toscana è pari a 249.197 con un'incidenza sui residenti del 6,7%, mentre a livello provinciale il numero di

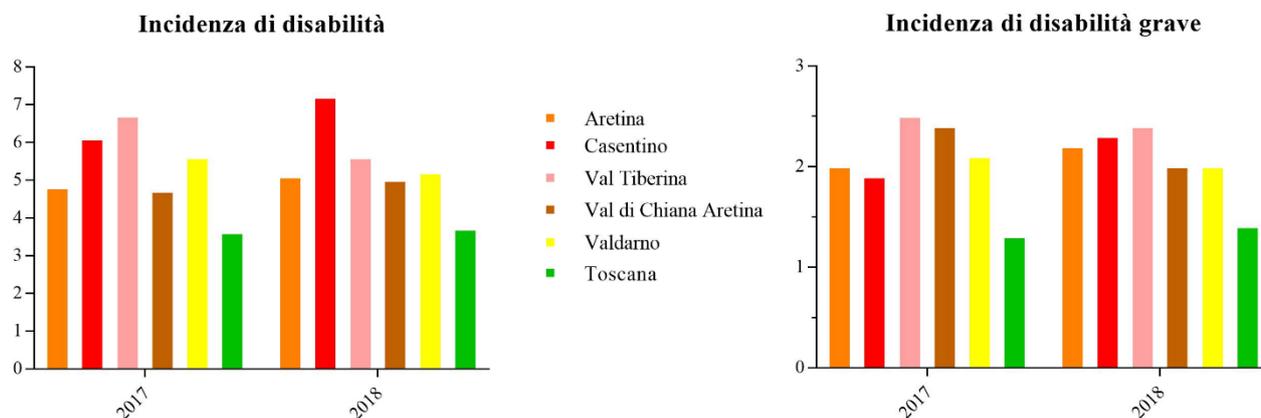
beneficiari è 27.151 con un'incidenza del 7,9%. Il valore provinciale dell'incidenza sulla popolazione residente è quindi superiore a quello regionale, seppur costante nel tempo considerando il periodo 2016-2018.

Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità

	Totale	Incidenza % su residenti
Massa Carrara	16.908	8,7%
Lucca	30.528	7,9%
Pistoia	19.951	6,9%
Firenze	49.861	5,0%
Livorno	25.420	7,6%
Pisa	31.496	7,5%
Arezzo	27.151	7,9%
Siena	17.710	6,7%
Grosseto	17.493	7,9%
Prato	12.679	5,0%
Toscana	249.197	6,7%

Fonte: Istat - banca dati "Disabilità in Cifre"

Infine, sono stati analizzati anche l'incidenza di disabilità e l'incidenza di disabilità grave tramite i relativi tassi basati sugli accertamenti annuali per 1.000 residenti con età inferiore ai 65 anni.



Fonte: Welfare e salute in Toscana, Regione Toscana

In Toscana nel 2018 il numero di accertamenti di disabilità sono stati 10.354 pari a 3,7 ogni 1.000 residenti under65 e di disabilità grave 3.836 pari a 1,4 ogni 1.000 residenti under65.

Nella provincia di Arezzo si registrano valori medi superiori a quelli regionali con tassi alti per tutti i distretti. In particolare, nel Casentino si registra il tasso di disabilità più alto pari a 7,2 ogni 1.000 under65 mentre negli altri distretti si hanno valori pari o superiori al 5 ogni 1.000 over65. Invece, per

quanto riguarda il tasso di disabilità grave i valori registrati sono pari o superiori al 2 con il valore massimo nel 2018 registrato in Valtiberina pari a 2,4 ogni 1.000 under65.

La variazione della media dei tassi nel 2018 rispetto all'anno precedente a livello provinciale resta invariata grazie all'aumento in alcune zone (Aretina e Casentino) e la diminuzione in altre (Valtiberina e Valdarno) e con l'aumento del tasso di disabilità e la diminuzione di quello di disabilità grave nel caso della Val di Chiana Aretina.

❖ *Qualità degli ospedali.*

In primo luogo, è stata analizzata la classifica di Newsweek che riguarda i principali ospedali in 21 paesi tra cui l'Italia. Tale classificazione si basa su tre fonti di dati: raccomandazioni di esperti medici (medici, direttori di ospedali, professionisti sanitari), risultati delle indagini sui pazienti e indicatori di prestazione chiave medici sugli ospedali.

L'ospedale san Donato di Arezzo è al 23° posto su 88 con un valore pari al 76,13% ed è il secondo dei dieci ospedali della regione presenti in questa classifica dopo l'azienda ospedaliero universitaria pisana.

Best Hospitals – Italy

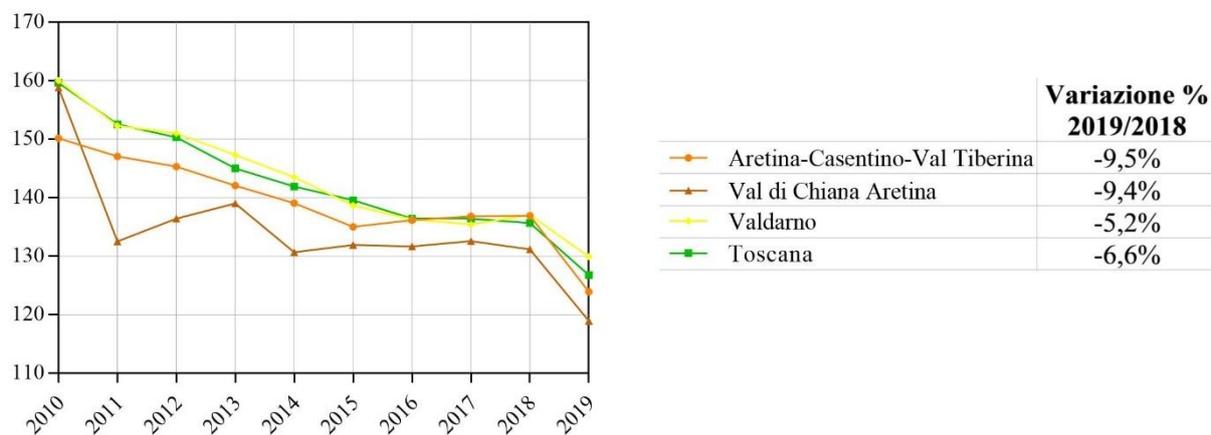
	Città	Posizione	Valore
Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana	Pisa	20	76.65 %
Ospedale San Donato	Arezzo	23	76,13%
Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi	Firenze	24	76,05%
Ospedale della Misericordia Grosseto	Grosseto	46	74.02 %
Santa Maria Nuova	Firenze	64	71,65%
Azienda Ospedaliera Universitaria Senese	Siena	67	71.41 %
Ospedale San Giuseppe di Empoli	Empoli	70	71.12%
Presidio Ospedaliero F. Lotti Stabilimento di Pontedera	Pontedera	75	70,99%
Ospedale della Versilia	Camaione	83	70,14%
Ospedale di Prato Santo Stefano	Prato	103	67,75%

Fonte: Newsweek

Inoltre, sono stati analizzati anche i seguenti tassi: il tasso di ospedalizzazione generale e il tasso di accesso al Pronto Soccorso.

Per quanto riguarda il tasso di ospedalizzazione generale, esso è dato dal rapporto tra il numero di ricoveri nell'anno e la popolazione residente al 1/1 moltiplicato per 1.000.

Tasso di ospedalizzazione generale



Fonte: Profili di salute, Regione Toscana

In costante diminuzione a partire dal 2010, l'ospedalizzazione generale in Toscana nel 2019 è stata pari a 126,8 ricoveri ogni 1.000 abitanti. Il trend di diminuzione è comune a tutti i territori, ma alcuni di questi mantengono comunque tassi più elevati rispetto alla media regionale come nel caso del Valdarno. Non si rilevano particolari differenze di genere e le zone con eccessi nella popolazione generale mantengono i primi posti anche osservando separatamente maschi e femmine.

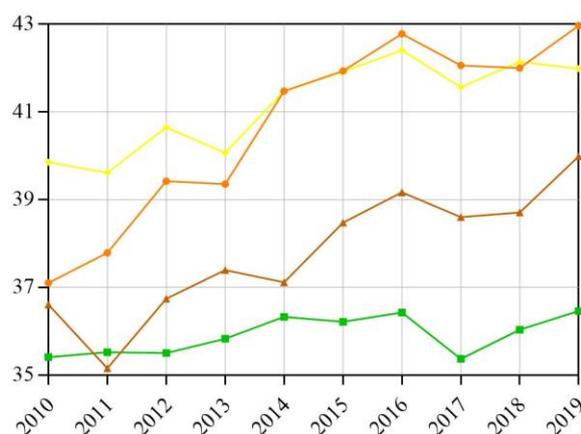
La provincia di Arezzo ha un valore medio inferiore a quello regionale. In particolare, il tasso relativo alle zone Aretina-Casentino-Valtiberina e Val di Chiana Aretina è inferiore a quello toscano mentre il Valdarno è l'unica zona ad avere un tasso superiore a quello regionale registrando un valore pari a 129,9 ricoveri ogni 1.000 abitanti nel 2019.

Mentre il tasso di accesso al Pronto Soccorso è dato dal rapporto tra il numero complessivo di accessi al Pronto Soccorso dei residenti regionali e la popolazione residente. Tale indicatore non monitora l'attività del Pronto Soccorso ma è in realtà un indicatore indiretto per misurare l'efficacia di risposta assistenziale del territorio.

La tendenza media provinciale è peggiorativa con l'aumento del tasso nel 2019 rispetto al 2010 del 1,8% con accessi medi nel 2019 di 41,7 ogni 100 residenti. Tale valore è superiore al tasso regionale, pari a 36,46 accessi ogni 100 residenti nel 2019.

La zona Aretina-Casentino-Val Tiberina registra il tasso più alto pari a 42,97 ogni 100 abitanti mentre la Val di Chiana Aretina quello più basso pari a 39,99 ogni 100 residenti. L'incremento maggiore nel 2019 rispetto al 2010 si è verificato nella Valdichiana Aretina con una variazione del 3,3%.

Tasso di accesso al Pronto Soccorso



	Variazione % 2019/2018
Aretina-Casentino-Val Tiberina	2,3%
Val di Chiana Aretina	3,3%
Valdarno	-0,4%
Toscana	1,2%

Fonte: ARS Toscana

Infine, dal Sole 24 Ore è stato analizzato il tasso di emigrazione ospedaliera calcolato in base alle dimissioni di residenti avvenute fuori regione. La provincia di Arezzo è 49° su 170 a livello nazionale e terzultima a livello regionale con un valore superiore a quello medio regionale.

Tasso di emigrazione ospedaliera

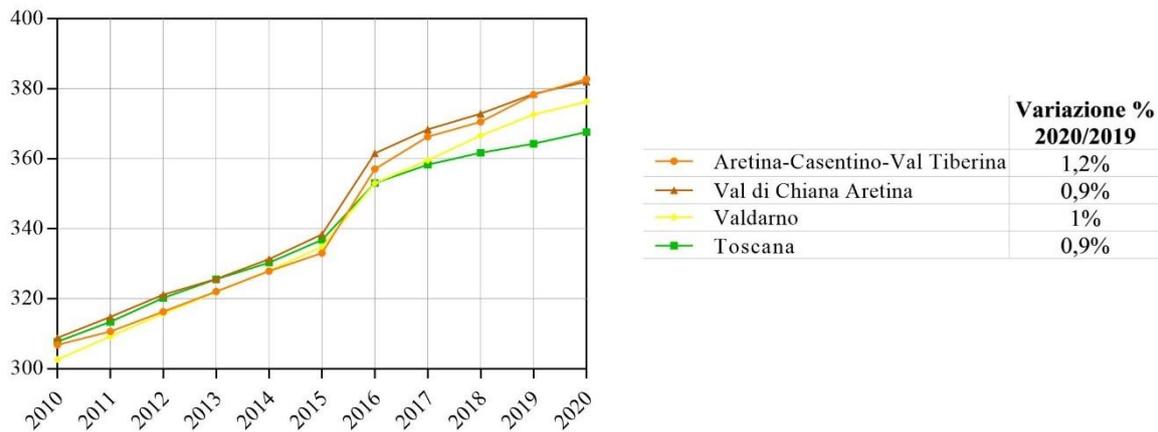
	Posizione	Valore
Pisa	16	4,3
Lucca	22	4,8
Firenze	25	5,1
Pistoia	25	5,1
Prato	28	5,4
Livorno	41	6,5
Siena	47	7,2
Arezzo	49	7,7
Grosseto	62	9,5
Massa Carrara	75	11,8

Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Prevalenza cronicità* (almeno una patologia cronica): rapporto il numero di residenti 16+ con almeno una patologia cronica al 1/1 e la popolazione 16+ residente al 1/1, moltiplicato per 1.000. Le patologie croniche hanno un peso determinante sui servizi territoriali e la medicina generale. Circa un terzo della popolazione toscana maggiorenne soffre di almeno una malattia cronica, tra quelle rilevabili tramite i dati dei flussi sanitari. Si tratta di 1 milione e 117mila persone, nella maggioranza anziani.

Il numero di malati cronici non dipende solo dall'incidenza, ma anche dalla capacità di aumentare l'aspettativa di vita alla diagnosi grazie ad un'assistenza appropriata ed efficace nel prevenire eventi acuti. Il numero assoluto di cronici sul proprio territorio stima il carico assistenziale e permette di prevedere le risorse necessarie.

Prevalenza cronicità



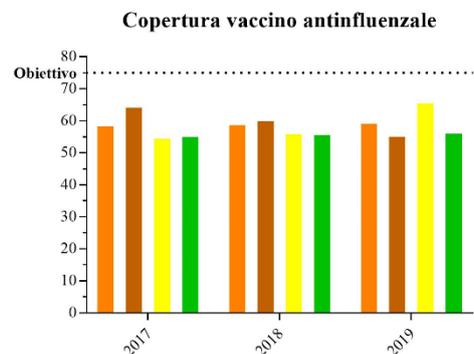
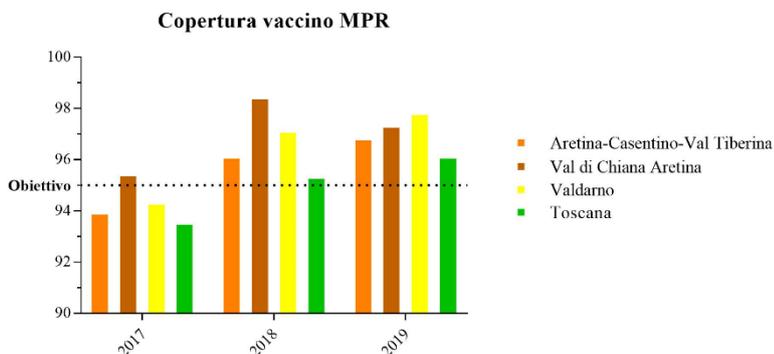
Fonte: Profili di salute, Regione Toscana

Nel 2020 in Toscana si stimano circa 367,6 residenti con almeno una patologia cronica ogni 1.000 abitanti con un aumento rispetto all'anno precedente pari a 0,9%.

La media provinciale di Arezzo dal 2016 è superiore a quella regionale dovuta all'aumento di tale indice in tutte le zone della provincia. In particolare, il valore più alto nel 2020 si registra nella zona Aretina-Casentino-Val Tiberina pari a 328,8 ogni 1.000 abitanti.

❖ Copertura vaccini.

Sono state analizzate la copertura del vaccino MPR e quella del vaccino antinfluenzale.



Fonte: Profili di salute, Regione Toscana

Il vaccino MPR è un unico vaccino grazie al quale è possibile prevenire morbillo, parotite e rosolia. Il calcolo della copertura vaccinale per MPR è dato dal rapporto tra il numero di cicli vaccinali completati al 31 dicembre di ogni anno e il numero di bambini potenzialmente vaccinabili. L'obiettivo di copertura a livello regionale (secondo quanto dettato dagli obiettivi della Comunità Europea) è del 95% della popolazione target.

La provincia ha una buona performance con un valore medio pari al 97,3 nel 2019, superiore a quello regionale pari al 96,1. In particolare, la zona con una copertura maggiore di questo vaccino è il Valdarno con un valore pari al 97,8.

Invece, la copertura vaccino antinfluenzale è calcolata per i residenti di età pari o superiore a 65 anni. Il vaccino antinfluenzale si riceve dal proprio medico di famiglia o dal centro vaccinale della AUSL ed è consigliato, per la stagione invernale, ad alcune tipologie di soggetti a rischio, come ad esempio gli anziani, persone con malattie croniche e familiari di soggetti ad alto rischio, categorie professionali a rischio etc. I residenti di età pari o superiore ai 65 anni sono comunque considerati il target prioritario per la vaccinazione. L'indicatore, quindi, è calcolato come rapporto tra le vaccinazioni effettuate su soggetti di età pari o maggiore di 65 anni e la popolazione residente totale di questa fascia di età, secondo i dati ISTAT. L'obiettivo regionale è fissato al 75% di copertura per la popolazione target.

La provincia ha una scarsa performance con un valore medio pari al 60,3 nel 2019, superiore a quello regionale pari al 56,4. In particolare, la zona con una copertura maggiore di questo vaccino è il Valdarno con un valore pari al 65,8.0

❖ *Morti e feriti in incidenti stradali.*

In generale è possibile osservare il decremento del numero di morti e feriti in incidenti stradali negli ultimi dieci anni sia a livello provinciale che regionale e nazionale.

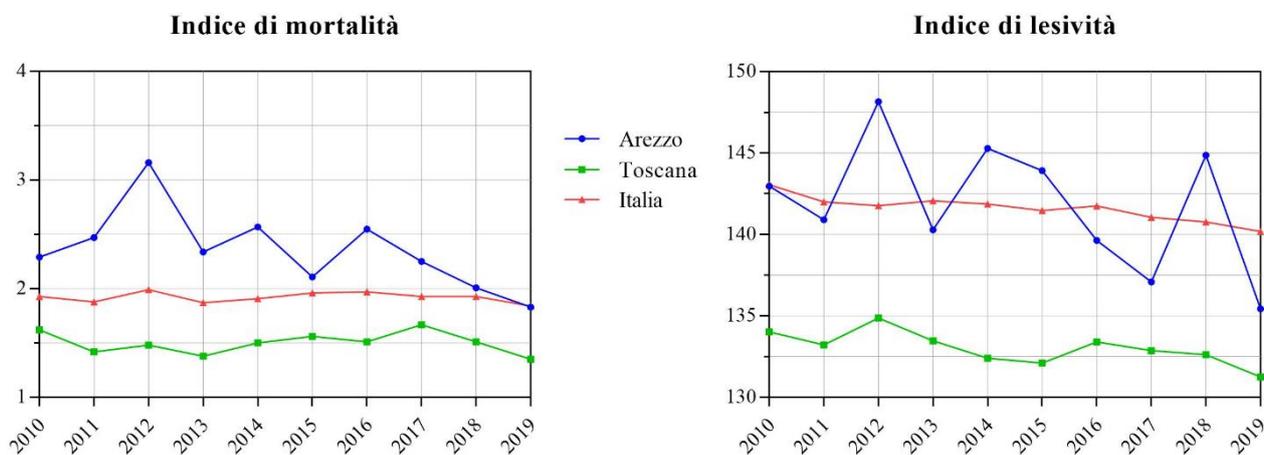
Morti e feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti

	Posizione	Valore
Pistoia	51	5,1
Arezzo	56	5,3
Prato	68	5,9
Siena	76	6,4
Lucca	80	6,5
Grosseto	83	6,7
Massa Carrara	91	7,1
Livorno	100	7,7
Firenze	103	7,8

Fonte: Sole 24 Ore

Nel 2019 si sono registrati 1.425 morti e feriti in incidenti stradali nella provincia di Arezzo pari a 5,3 ogni 1.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale e per questo 56° su 107 province a livello nazionale nel ranking del Sole 24 Ore e seconda a livello regionale.

Nel dettaglio sono stati analizzati anche i due indicatori ISTAT di incidentalità stradali: l'indice di mortalità, ovvero il numero di morti in incidenti stradali ogni 100 incidenti, e l'indice di lesività, ovvero il numero di feriti in incidenti stradali ogni 100 incidenti. Entrambi sono diminuiti nel 2019 rispetto all'anno precedente in riferimento ai tre livelli analizzati, ovvero provinciale, regionale e nazionale.



Fonte: ISTAT

In riferimento all'indice di mortalità per la provincia di Arezzo è nel 2019 pari a 1,83 ogni 100 incidenti stradali, valore superiore alla media regionale pari a 1,35 ma quasi pari a quello nazionale pari a 1,84. Invece, nella provincia l'indice di lesività è nel medesimo anno pari a 135,5 ogni 100 incidenti stradali e anche in questo caso il valore è superiore a quello toscano pari a 131,26 ma inferiore a quello nazionale pari a 140,19.

Morti e feriti per 100 incidenti stradali

	Posizione	Numero
Prato	4	126,44
Firenze	5	127,82
Livorno	10	131,53
Massa Carrara	11	132,09
Lucca	13	132,67
Pistoia	25	135,99

Arezzo	31	137,28
Pisa	33	137,69
Siena	42	139,09
Grosseto	63	144,96

Fonte: Italia Oggi

In base alla classifica di Italia Oggi che analizza il numero di morti e feriti per 100 incidenti stradali nel 2019 è possibile collocare la provincia 31° su 107 a livello nazionale con un valore pari a 137,28 ogni 100 incidenti stradali, superiore alla media toscana e per questo quartultima a livello regionale.

❖ *Mortalità.*

Nella classifica di Italia Oggi relativa ai morti ogni 1.000 residenti la provincia di Arezzo è 74° su 107 a livello nazionale con un valore pari a 11,74 ogni 1.000 abitanti nel 2019 e 5° a livello regionale.

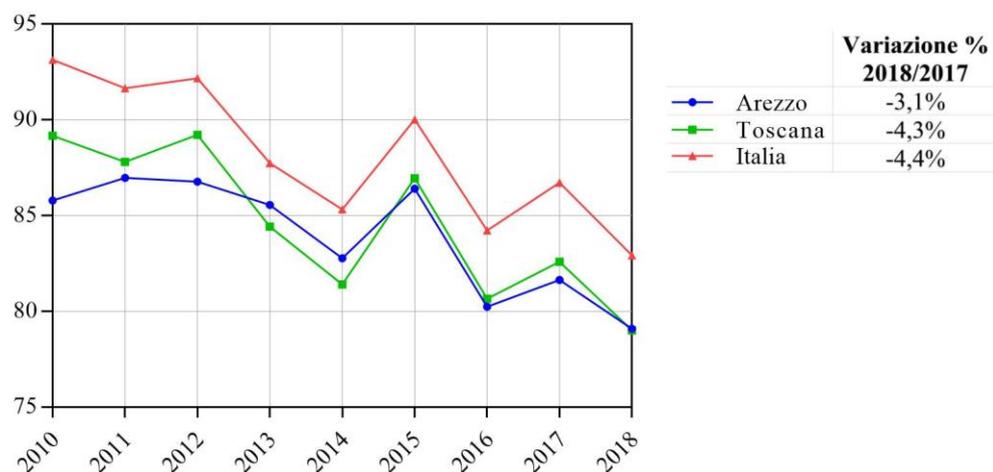
Morti ogni 1.000 residenti

	Posizione	Numero
Prato	17	9,42
Pistoia	56	11,21
Firenze	57	11,27
Pisa	69	11,47
Arezzo	74	11,74
Lucca	84	12,17
Livorno	90	12,6
Grosseto	93	12,86
Massa Carrara	94	12,93
Siena	95	12,93

Fonte: Italia Oggi

L'indicatore di mortalità analizzato dall'ISTAT è il tasso standardizzato di mortalità per 10.000 abitanti.

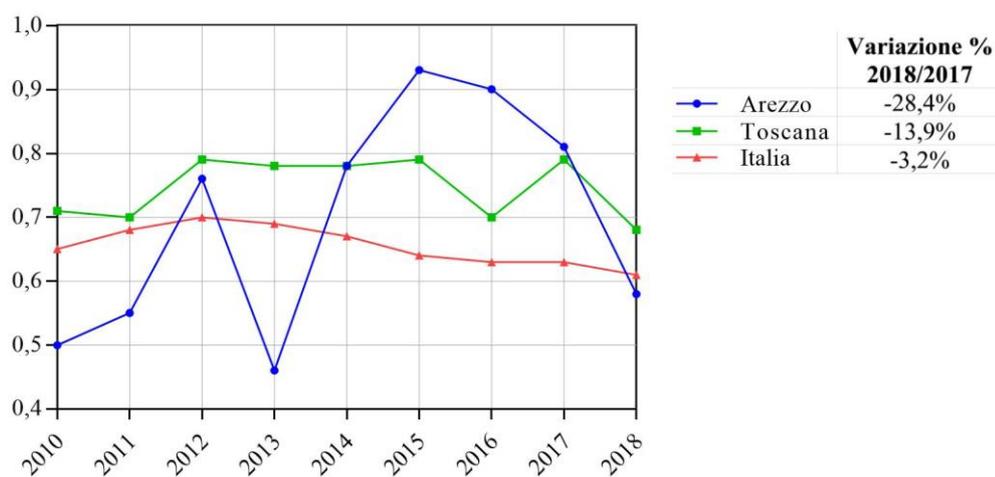
Tasso standardizzato di mortalità



Fonte: ISTAT

Per la provincia di Arezzo nel 2018 il valore di tale indicatore è pari a 79,1 ogni 10.000 abitanti, superiore a quello regionale pari a 79,01. Inoltre, il decremento registrato nella provincia nel 2018 rispetto all'anno precedente del 3,1% è inferiore di quello registrato a livello regionale del 4,3%. Inoltre, è stato analizzato nello specifico il quoziente di mortalità per suicidio e autolesione intenzionale, dato dal rapporto tra il numero dei decessi osservati e l'ammontare della popolazione residente.

Quoziente di mortalità per suicidio e autolesione intenzionale



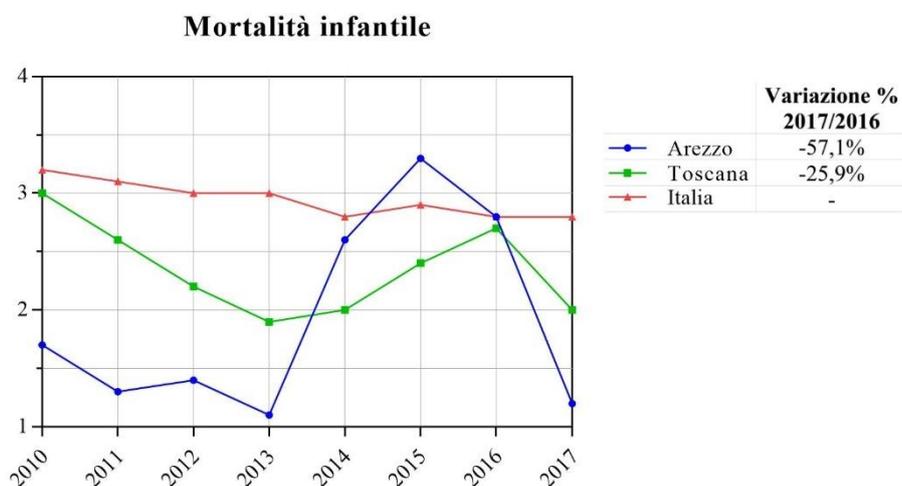
Fonte: ISTAT

Nella provincia tale indicatore nel 2018 è pari a 0,58 ogni 10.000 abitanti, valore inferiore a quello regionale pari a 0,68. Tale valore ha avuto un decremento rispetto all'anno precedente del 28,4%, maggiore di quello registrato a livello regionale pari al 13,9%.

Infine, è stata analizzata anche la mortalità infantile tramite il tasso di mortalità infantile calcolato in base al numero di decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi residenti.

Nel 2017 a livello provinciale il tasso è pari a 1,2 ogni 1.000 nati vivi, valore inferiore al valore toscano (2) e a quello nazionale (2,8).

Notevole è il decremento registrato rispetto all'anno precedente pari al 57,1% per Arezzo, maggiore di quello regionale pari al 25,9%.



Fonte: BES delle Province

SDG 3 in sintesi:

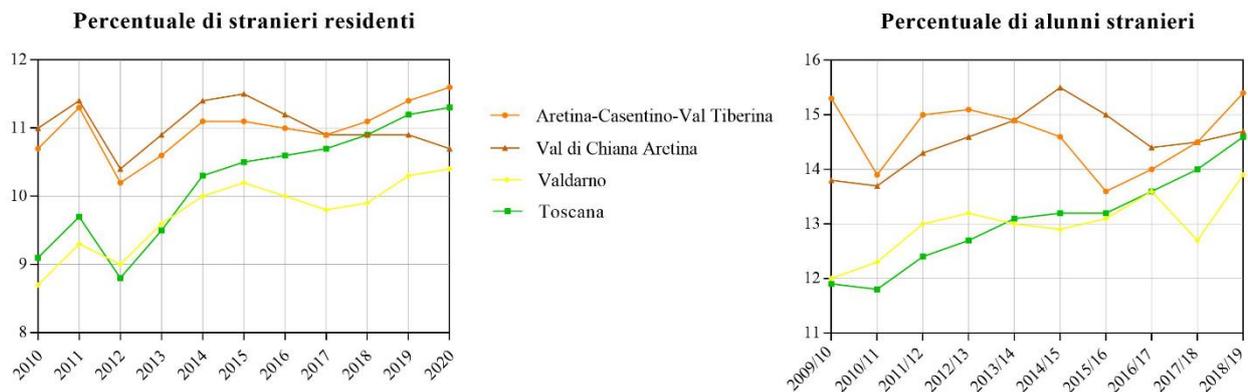
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Elevata qualità ed aspettativa di vita. ✓ L'età media della provincia è aumentata negli anni ✓ La speranza di vita alla nascita e a 65 anni è superiore a quella regionale con una contrazione nel 2020 inferiore a quella toscana. ✓ Il tasso di minori fuori famiglia è inferiore a quello toscano ed è aumentato nel 2017 del 7,9%. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Evidente dinamica di invecchiamento della popolazione residente e in aumento le problematiche relative. ✗ L'indice di dipendenza strutturale e quello di dipendenza anziani sono crescenti. ✗ Gli indicatori relativi alla prevalenza anziani residenti in RSA permanente e in assistenza domiciliare sono superiori a quelli toscani, seppur nel 2019 sono diminuiti a differenza del valore regionale.

<ul style="list-style-type: none"> ✓ L'ospedale San Donato di Arezzo è al secondo posto a livello regionale e tra i migliori ospedali italiani. ✓ Il tasso di ospedalizzazione generale medio della provincia è minore di quello regionale ed è diminuito nel 2019 del 8%. ✓ La performance provinciale relativa alla copertura del vaccino MPR è buona. ✓ Il numero di morti e feriti in incidenti stradali è diminuito nel tempo. ✓ Il quoziente di mortalità per suicidio e autolesione intenzionale è minore di quello regionale ed è diminuito nel 2018. ✓ Il tasso di mortalità infantile provinciale è inferiore a quello toscano e nel 2017 si è più che dimezzato. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ L'incidenza del numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità sulla popolazione residente è stabile nel tempo e maggiore rispetto a quella regionale. ✗ La provincia nel ranking relativo al numero di disabili ogni 1.000 residenti è agli ultimi posti sia a livello nazionale che regionale. ✗ Il tasso di disabilità per 1.000 residenti under65 e quello di disabilità grave sono superiori a quelli toscani e sono aumentati nel 2018. ✗ La tendenza media provinciale del tasso di accesso al Pronto Soccorso è peggiorativa e il tasso di emigrazione ospedaliera è superiore alla media regionale. ✗ L'indicatore relativo alla prevalenza cronicità ha un valore maggiore di quello toscano ed è aumentato nel 2020. ✗ La performance provinciale relativa alla copertura del vaccino antinfluenzale è scarsa. ✗ Il tasso standardizzato di mortalità provinciale è maggiore di quello toscano, seppur in calo nel 2018.
---	---

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti



❖ *Percentuale di stranieri residenti e di alunni stranieri.*



Fonte: Osservatorio Sociale Regionale, Profili di salute

Il primo grafico rappresenta la percentuale di stranieri residenti ogni 100 residenti, data dal rapporto tra la popolazione straniera residente e la popolazione totale residente.

Gli stranieri residenti in Toscana rappresentano l'11,3% della popolazione e sono in crescita. Alcune zone sono caratterizzate da una presenza straniera, rispetto alla popolazione residente, maggiore della media e si tratta solitamente di quei territori che hanno al loro interno distretti industriali, manifatturieri o legati al settore agricolo, in grado di attrarre manodopera dall'estero. Sono invece le aree montane e periferiche, sprovviste di un'attrattiva lavorativa, quelle con la minor presenza di stranieri. La popolazione straniera può portare con sé condizioni di salute, stili di vita e modalità di accesso ai servizi sanitari diverse rispetto alla popolazione autoctona, per questo misurarne il peso, sia in termini relativi che assoluti, fornisce un aiuto alla programmazione dei servizi sociosanitari.

Nel caso specifico della provincia di Arezzo, la percentuale di stranieri media provinciale, pari nel 2020 a 10,9%, è dal 2017 inferiore alla media regionale (11,3% nel 2020).

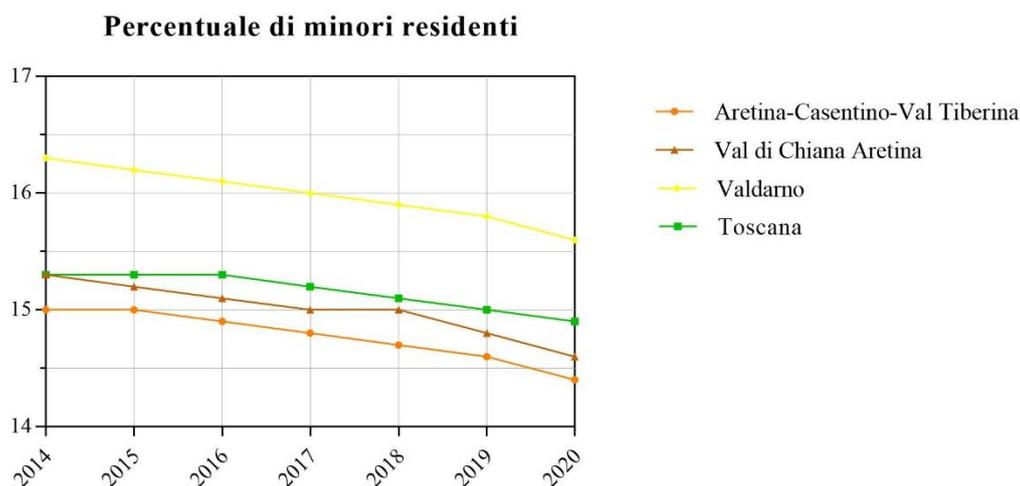
Nel 2020 il valore più alto provinciale si registra nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina con la presenza di stranieri pari a 11,6% della popolazione con un incremento rispetto all'anno precedente pari a 1,8%. L'unica zona che ha registrato un decremento nel 2020 rispetto all'anno precedente è la Val di Chiana Aretina pari a 1,7%.

Il secondo grafico, invece, rappresenta la percentuale di stranieri nelle scuole primarie e secondarie ogni 100 iscritti, dato dal rapporto tra il numero di studenti stranieri iscritti e il totale di studenti iscritti

alle scuole primarie e secondarie nell'anno scolastico di riferimento. L'indicatore misura la percentuale di bambini e ragazzi stranieri iscritti nel ciclo scolastico regionale (scuole primaria e secondarie di I e II grado) e riflette a grandi linee la presenza straniera generale sul territorio.

Relativamente all'anno scolastico 2018/19 in Toscana gli alunni stranieri sono pari a 14,6 ogni 100 iscritti, dato in crescita negli ultimi dieci anni. La provincia di Arezzo ha un valore superiore alla media toscana. In particolare, due zone della provincia nel 2019 hanno un valore maggiore di quello regionale: la Val di Chiana Aretina con 14,7 e la zona Aretina-Casentino-Valtiberina con 15,4; mentre il Valdarno è l'unica zona con un valore pari a 13,9, inferiore alla media toscana.

❖ *Percentuale di minori residenti ogni 100 residenti*: rapporto tra la popolazione residente under18 e la popolazione residente totale al 1/1.

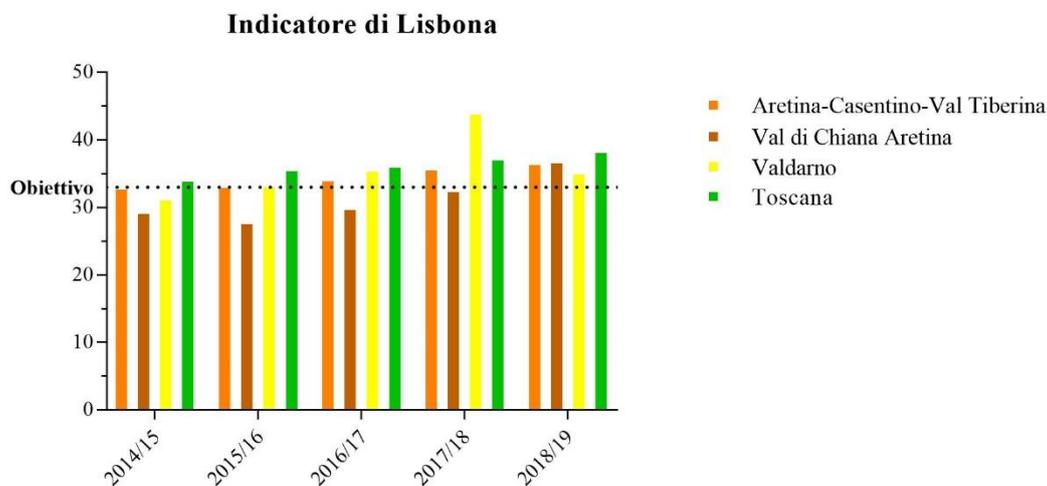


Fonte: Osservatorio Sociale Regionale, Profili di salute

La percentuale di minori sulla popolazione residente risente del trend degli indicatori demografici di natalità e invecchiamento. Le zone con la maggiore presenza di minori, infatti, sono anche quelle con i tassi di natalità più alti e una minor presenza di popolazione anziana.

In totale nel 2020 i minorenni in Toscana sono pari a 14,6 ogni 100 residenti. Nella provincia di Arezzo si registrano nel 2020 valori inferiori o uguali alla media regionale per due aree: Aretino-Casentino-Valtiberina pari a 14,4 e Val di Chiana Aretina con 14,6; mentre il Valdarno con 15,6 minori ogni 100 residenti ha il valore provinciale più alto e anche superiore alla media toscana. In generale, sia a livello distrettuale che regionale nel 2020 rispetto all'anno precedente si registra un decremento del numero di minori residenti.

- ❖ *Indicatore di Lisbona servizi educativi infanzia*: rapporto tra il numero di bambini accolti nei servizi educativi all'infanzia (iscritti + bambini ritirati + bambini anticipatori) e la popolazione 3-36 mesi residente al 31/12.



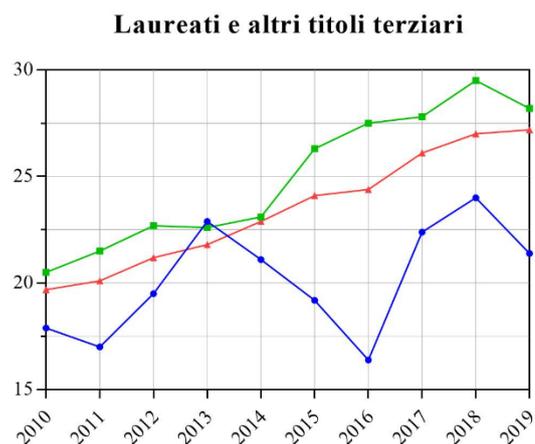
L'indicatore di Lisbona rappresenta una misura di riferimento europea per la definizione di standard all'interno dei servizi educativi all'infanzia (nido e servizi integrativi) e prevede un obiettivo del 33% (considerando i bambini accolti, gli anticipatori ed i ritirati) come risposta da parte dei servizi sul totale dei bambini in età 3-36 mesi.

La Toscana ha da alcuni anni superato l'obiettivo e mantenuto lo standard (attualmente al 38,3%). I valori zionali oscillano dal 20% della Lunigiana e il 52% di Firenze e mostrano come la gran parte delle zone (19 su 26) abbiano centrato il target e come molte altre siano vicine ad esso.

In particolare, le zone della provincia di Arezzo hanno tutte superato nel 2018/2019 l'obiettivo con un indicatore medio provinciale superiore al 36%.

- ❖ *Diplomati, laureati e altri titoli terziari.*

Per l'analisi di questo aspetto è necessario utilizzare la Classificazione internazionale standard dell'istruzione (International Standard Classification of Education – ISCED) che è uno strumento adatto alla realizzazione di statistiche sull'istruzione a livello internazionale. L'ultima versione, ISCED 2011, distingue otto livelli di istruzione.



Fonte: BES delle Province

Nel primo grafico è rappresentato l'indicatore relativo alle "persone con almeno il diploma" dato dalla percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a ISCED 3 che equivale all'istruzione secondaria superiore) sul totale delle persone di 25-64 anni.

Nel 2019 la provincia di Arezzo ha un valore pari a 61,7%, inferiore alla media regionale (64,8%) e in linea a quello nazionale (62,2%). Rispetto all'anno precedente il valore provinciale è aumentato del 8,8% a differenza di quello regionale che è leggermente diminuito con una variazione negativa del 0,2%.

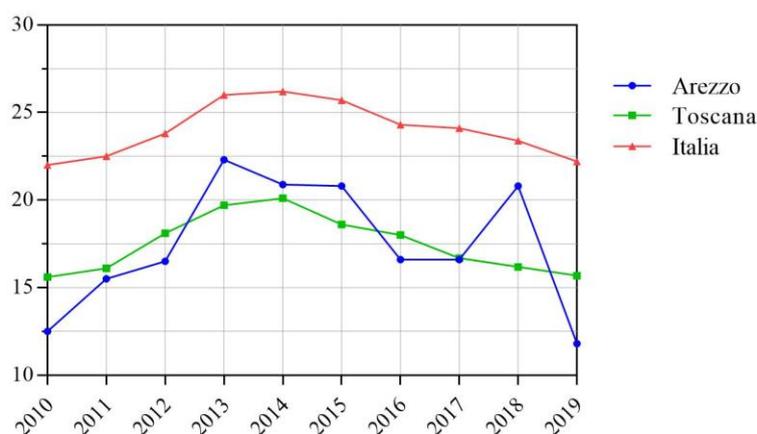
Invece, nel secondo grafico è rappresentato l'indicatore relativo ai "laureati e altri titoli terziari" dato dalla percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (ISCED 5, 6, 7 o 8 che equivalgono rispettivamente all'istruzione terziaria a ciclo breve, alla laurea triennale, alla laurea magistrale e al dottorato) sul totale delle persone di 25-39 anni.

Il valore provinciale di Arezzo nel 2019 pari a 21,4% è inferiore a quello regionale (28,2%) e nazionale (27,2%). Il valore provinciale e quello regionale rispetto all'anno precedente sono diminuiti rispettivamente del 10,8% e 4,4%.

❖ *Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)*: percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

Il valore provinciale nel 2019 pari a 11,8% è inferiore di quello regionale pari a 15,7% e a quello nazionale pari a 22,2%. Si registra nella provincia di Arezzo un decremento nel 2019 rispetto all'anno precedente pari al 43,3% (20,8% nel 2018) maggiore di quello registrato a livello regionale pari al 3,1% e nazionale pari al 5,1%.

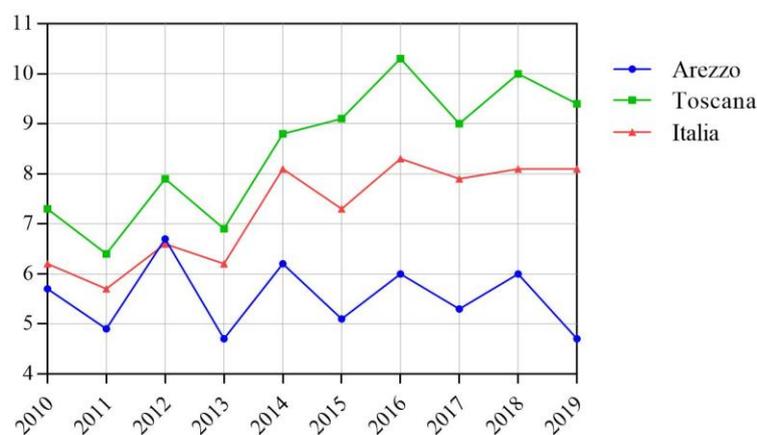
Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)



Fonte: BES delle Province

- ❖ *Partecipazione alla formazione continua*, ovvero popolazione di 25-64 anni in istruzione e/o formazione: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

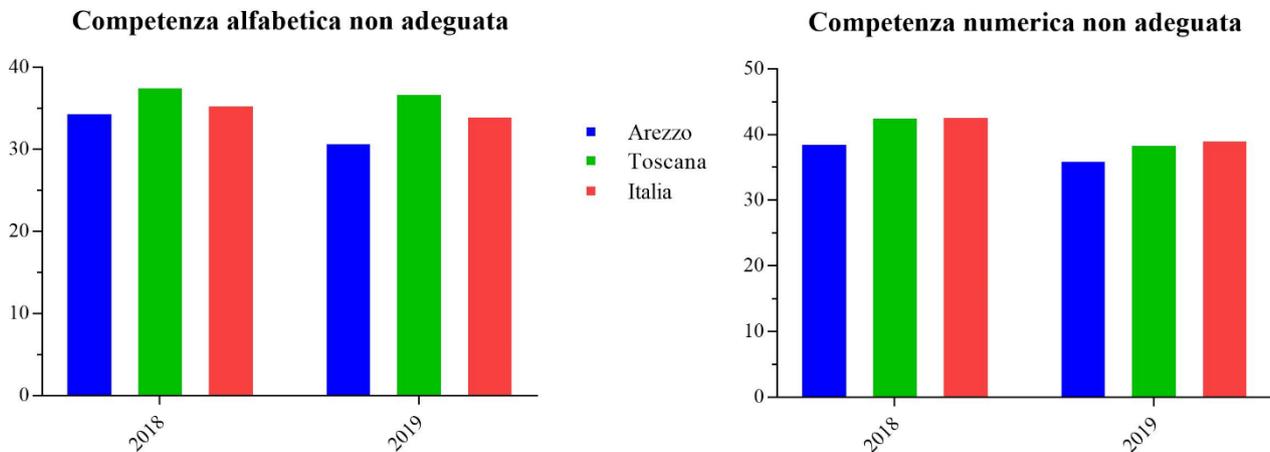
Partecipazione alla formazione continua



Fonte: BES delle Province

La provincia di Arezzo nel 2019 registra un valore pari a 4,7% con un decremento rispetto all'anno precedente del 21,7%. Il valore provinciale è inferiore a quello toscano (9,4%) e a quello nazionale (8,1%).

❖ *Competenza alfabetica e numerica non adeguata.*



Fonte: BES delle Province

La “competenza alfabetica non adeguata” è data dalla percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.

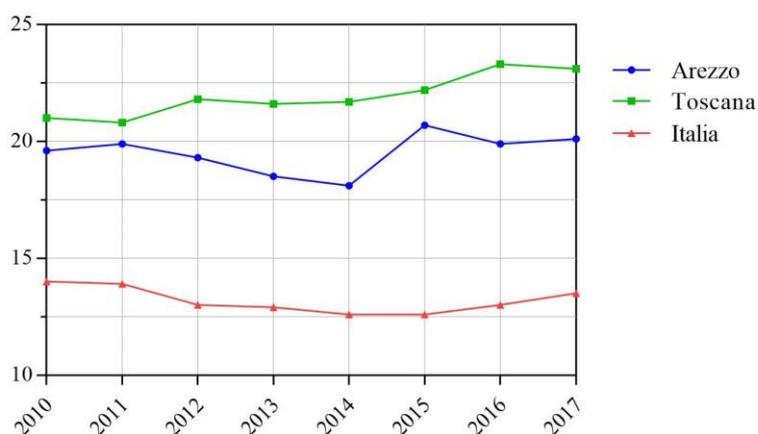
Nel 2019 questo indicatore per la provincia di Arezzo è pari a 30,8%, valore inferiore a quello regionale (36,8%) e nazionale (34,1%). Tale valore rispetto all’anno precedente è diminuito del 10,7%, mentre a livello regionale la competenza alfabetica non adeguata è diminuita solo del 2,1%.

Mentre la “competenza numerica non adeguata” è data dalla percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica

Nel 2019 questo indicatore per la provincia di Arezzo è pari a 36,1%, valore inferiore a quello regionale (38,5%) e nazionale (39,2%). Tale valore rispetto all’anno precedente è diminuito solo del 6,7%, mentre a livello regionale la competenza numerica non adeguata è diminuita del 9,8%.

❖ *Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia:* percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti da strutture pubbliche di titolarità Comunale o strutture private in convenzione o finanziate dai Comuni. I servizi compresi sono asili nido, sezioni primavera, servizi integrativi per la prima infanzia.

Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia



Fonte: BES delle Province

Nel 2017 ad Arezzo 20,1% dei bambini 0-2 anni ha usufruito dei servizi comunali per l'infanzia. Tale valore è inferiore alla media regionale (23,1%), ma è superiore al valore nazionale (13,5%).

❖ *Scuole accessibili*: percentuale di edifici scolastici accessibili dal punto di vista fisico-strutturale sul totale degli edifici scolastici.

Sono tali soltanto le scuole che possiedono tutte le caratteristiche a norma (ascensori, bagni, porte, scale) e che dispongono, nel caso sia necessario, di rampe esterne e/o servoscala. La rilevazione si riferisce all'insieme delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

Scuole accessibili

	Valore %
Firenze	50,1
Prato	49,4
Grosseto	37,5
Livorno	36,9
Pisa	36,4
Massa Carrara	33,8
Lucca	30,4
Arezzo	30,3
Siena	30,1
Pistoia	29,1
Toscana	37,8
Italia	34,4

Fonte: BES delle Province

Nel 2019 nella provincia di Arezzo si registra il 30,3% di scuole accessibili, tra le percentuali più basse della Toscana. Infatti, il valore provinciale è inferiore alla media regionale (37,8%) e a quella nazionale (34,4%).

❖ *Dispersione scolastica*: percentuale di studenti scuola secondaria II grado in ritardo sul regolare ciclo di studi.

Questo indicatore analizza un aspetto del disagio scolastico, ovvero la difficoltà nel rimanere in pari con il regolare ciclo di studi.

Dispersione scolastica

	Iscritti in ritardo	Iscritti a secondaria II grado	Proporzione %
Valdichiana aretina	456	2.190	20,8
Aretina	1.345	5.711	23,6
Casentino	226	1.400	16,1
Valtiberina	201	968	20,8
Valdarno	996	4.260	23,4
Toscana	37.271	153.970	24,2

Fonte: Welfare e salute in Toscana, Regione Toscana

Gli studenti in ritardo rispetto al regolare ciclo di studio nell'anno scolastico 2017/2018 sono circa 52.700, pari al 13% di tutti gli studenti, mentre tra gli iscritti alle secondarie di II grado sono il 24,2%. Gli studenti stranieri hanno maggiori difficoltà, ma nel tempo la situazione sta migliorando, anche grazie all'aumento delle seconde generazioni.

La dispersione scolastica nella scuola secondaria di II grado nella provincia di Arezzo è in media pari circa al 21% degli iscritti, valore inferiore a quello regionale. I valori più alti si registrano nella zona Aretina con 23,6% e nel Valdarno con 23,4%; mentre il valore più basso in quella del Casentino con 16,1%.

SDG 4 in sintesi:

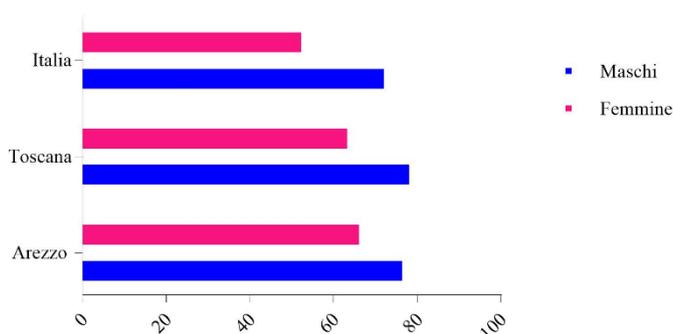
 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">✓ L'indicatore di Lisbona è in aumento negli anni; le zone della provincia hanno tutte superato l'obiettivo europeo.✓ La percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) è diminuita ed è inferiore alla media toscana.✓ La dispersione scolastica nella scuola secondaria di II grado, un indicatore del disagio scolastico, nella provincia di Arezzo è inferiore alla media toscana.	<ul style="list-style-type: none">✗ Il numero di studenti stranieri nelle scuole è in continua crescita ed è superiore alla media toscana, questo può generare un problema di inclusione scolastica.✗ Il numero di minori residenti sta diminuendo nel tempo.✗ Il numero di laureati e altri titoli terziari è diminuito ed è inferiore alla media regionale.✗ Il numero di persone con almeno il diploma è aumentato, ma resta inferiore alla media regionale✗ La partecipazione alla formazione continua è diminuita ed è inferiore alla media toscana.✗ La competenza alfabetica e numerica non adeguata si è ridotta rispetto all'anno precedente ma resta comunque inferiore alla media regionale✗ La percentuale di scuole accessibili nella provincia è tra le più basse della regione.

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

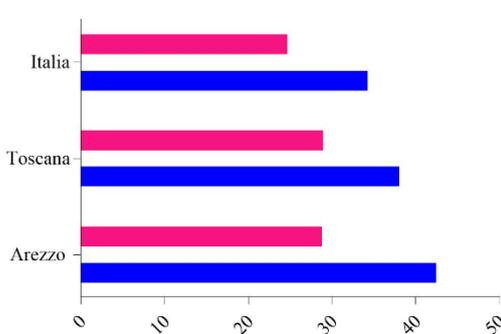


- ❖ *Differenza di genere (Femmine – Maschi) nel tasso di occupazione, nel tasso di occupazione giovanile, nel tasso di mancata partecipazione al lavoro e nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti.*

Differenza di genere nel tasso di occupazione



Differenza di genere nel tasso di occupazione giovanile



Fonte: ISTAT

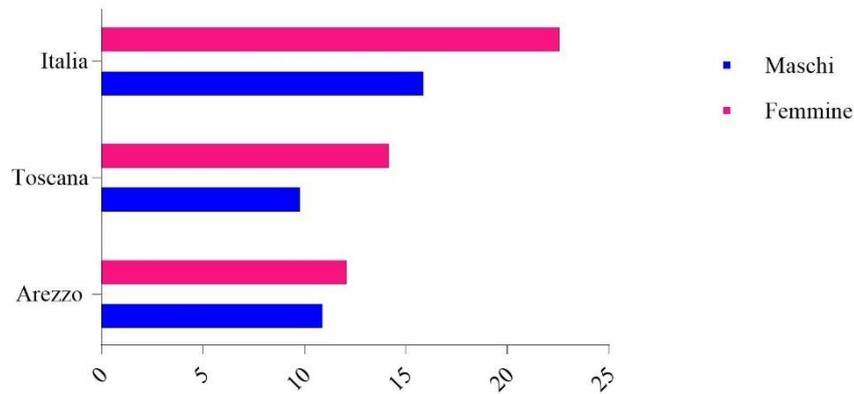
Il primo grafico rappresenta la differenza di genere nel tasso di occupazione. Il tasso di occupazione è dato dalla percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.

Nella provincia di Arezzo la differenza nel 2020 è pari al -10,4%, con un tasso femminile del 66,5% e quello maschile del 76,9. Sono dunque più maschi occupati di 20-64 anni. Tale differenza è diminuita rispetto all'anno precedente del 14,8%. Quella registrata da Arezzo nel 2020 è la differenza minore tra le province della Toscana ed è quindi inferiore al valore regionale pari a -14,7 e a quello nazionale pari a -19,9.

Mentre il secondo grafico rappresenta la differenza di genere nel tasso di occupazione giovanile. Il tasso di occupazione giovanile è dato dalla percentuale di occupati di 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

Nel 2020 la provincia di Arezzo registra una differenza pari a -13,7, aumentata del 20,8% rispetto all'anno precedente. Questo valore nel 2020 è superiore a quello regionale pari a -9,1 e a quello nazionale pari a -9,6.

Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro



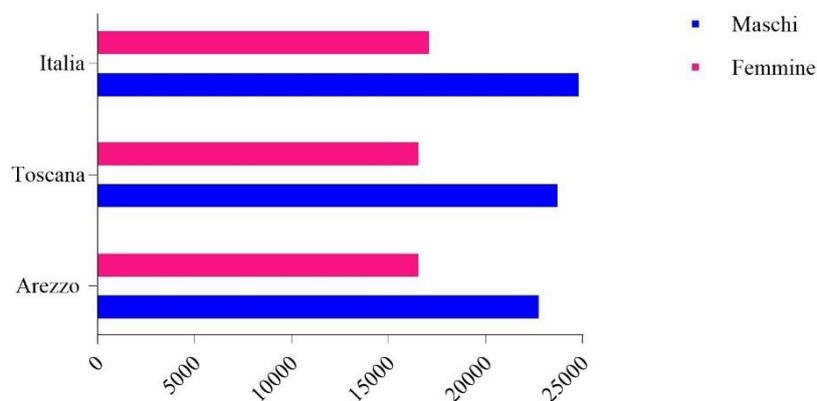
Fonte: ISTAT

Inoltre, è stata analizzata la differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è dato dal rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

Nel 2020 a livello provinciale la differenza è pari al 1,2, ed è diminuita del 36,8% rispetto all'anno precedente. Tale valore è il più basso tra le province toscane ed è quindi inferiore a quello regionale pari al 4,4 e a quello nazionale pari al 6,7.

Differenza di genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti

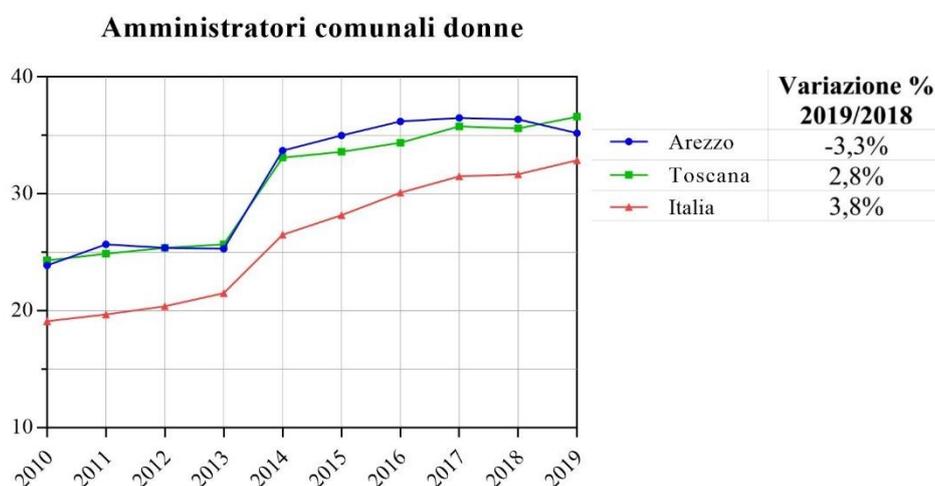


Fonte: BES delle Province

Infine, è stata analizzata anche la differenza di genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è data dal rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

Nella provincia di Arezzo nel 2018 si è registrata una differenza nella retribuzione media annua pari a -6.184,4€, inferiore di quella regionale pari a -7.161,8€ e a quella nazionale pari a -7.709,2€. Tale differenza è diminuita rispetto all'anno precedente del 2,8%, evidenziando una contrazione più elevata della media regionale e nazionale.

❖ *Presenza di donne a livello comunale in politica ed istituzioni.*



Fonte: BES delle Province

L'indicatore analizzato è "amministratori comunali donne", dato dalla percentuale di donne sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

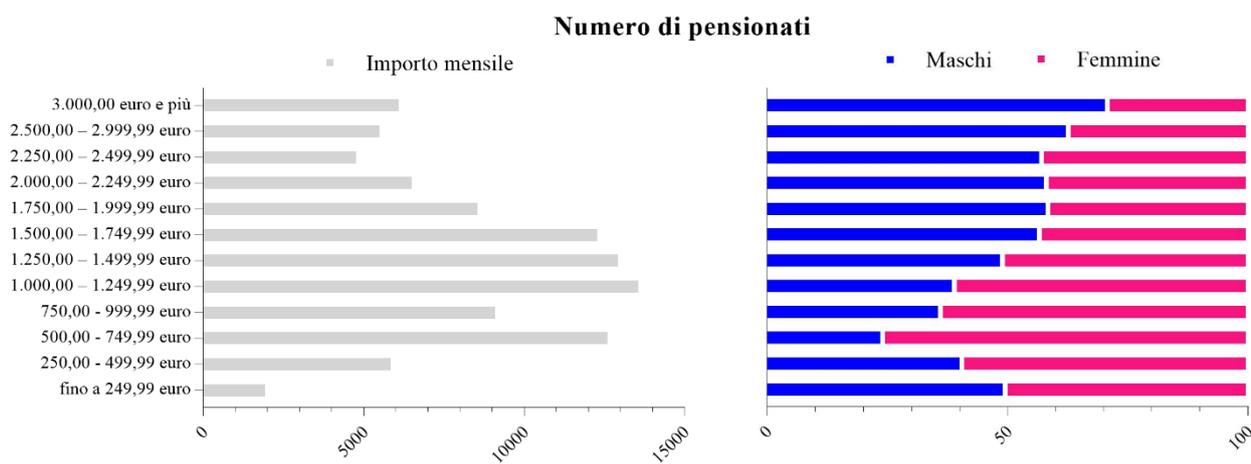
Nel 2019 il valore di Arezzo è pari al 35,2% ed è inferiore per la prima volta dal 2014 a quello regionale che è pari al 36,6%, ma è superiore a quello nazionale pari solo al 32,9%.

Il valore provinciale è diminuito rispetto all'anno precedente del 3,3% a differenza del valore regionale e di quello nazionale che sono aumentati.

Numero di pensionati per genere ed importo mensile della pensione.

Nella provincia di Arezzo nel 2018 si registrano 100.577 pensionati, di cui 47.880 maschi e 52.697 femmine. La percentuale maggiore di pensionati, pari al 13,6%, riceve una pensione di importo

mensile compreso tra i 1.000 € e i 1.1249,99 €, di questi la maggioranza è femminile con ben il 61,1%. Altri importi frequenti sono compresi tra i 1.250 € e i 1.749,99 € o tra i 500 € e i 749,99 €. La percentuale minore è, invece, relativa a pensioni di importo inferiore ai 249,99 €. In generale si nota la prevalenza femminile per pensioni di importo inferiore ai 1.500 € e quella maschile per pensioni di importo superiore.



Fonte: ISTAT

❖ *Violenza di genere.*

Dal 2006 al 2019 in Toscana ci sono state 117 vittime di femminicidi, 5 delle quali nel 2019. Nella provincia di Arezzo si registrano in totale 9 femminicidi, di cui 8 contro donne italiane e 1 straniera. I femminicidi totali sono quindi 2,6 ogni 50.000 donne residenti, valore inferiore a quello medio regionale che è pari a 3,1.

Femminicidi ogni 50.000 donne

	Valore
Massa Carrara	1,00
Arezzo	2,58
Firenze	2,98
Grosseto	3,07
Livorno	3,19
Pistoia	3,32
Siena	3,26
Lucca	3,28
Pisa	3,49
Prato	3,80
Toscana	3,06

Fonte: XII rapporto sulla violenza di genere in Toscana 2020

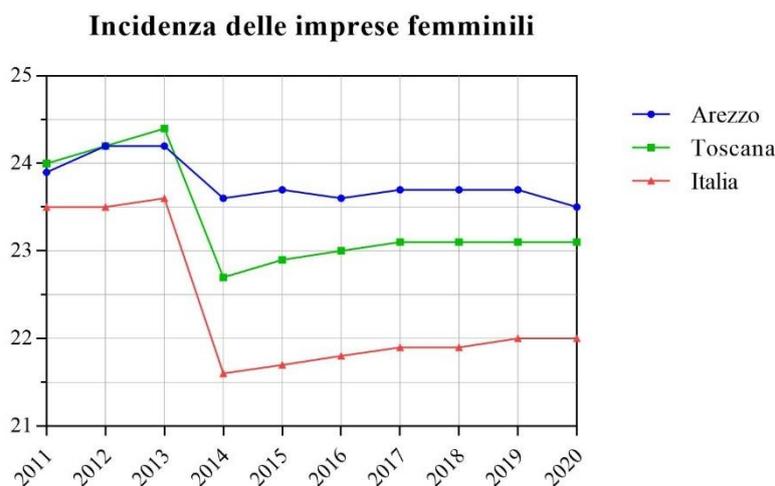
I Centri antiviolenza realizzano servizi ed interventi di accoglienza, orientamento, consulenza psicologica e legale per le donne che subiscono violenza, per i/le loro figli e figlie indipendentemente dal luogo di residenza. I Centri promuovono e realizzano attività di sensibilizzazione e formazione e svolgono attività di raccolta ed analisi dei dati sulla violenza.

Nella provincia sono presenti 7 sportelli di cui 5 nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina pari a 0,40 per 50.000 donne residenti, 1 nella V. di Chiana Aretina pari a 0,38 e 1 nel Valdarno pari a 0,20.

Nel 2019 in totale le donne che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza sono 261, meno rispetto all'anno precedente del 24,1%.

❖ *Imprese femminili*: partecipazione di controllo e proprietà è detenuta in maggioranza da donne

Nel 2020 le imprese femminili nella provincia di Arezzo sono pari a 8.733 con un decremento rispetto all'anno precedente del 1,37%, maggiore a quello registrato a livello regionale pari al 0,77%, e rispetto al 2011 del 5,71%. Nel primo semestre del 2021 le imprese femminili sono ulteriormente scese a 8.704.



Fonte: StockView via CCIAA

L'incidenza percentuale di tali imprese sul totale delle imprese nella provincia nel 2020 è pari a 23,5%, leggermente superiore a quella regionale pari al 23,1% e nazionale pari al 22%. Tuttavia, tale incidenza è diminuita rispetto all'anno precedente del 0,8%.

Le imprese femminili della provincia si occupano principalmente di commercio all'ingrosso e al dettaglio, di agricoltura, silvicoltura e pesca e di attività manifatturiere.

❖ *I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio.*

Il *genere richiesto* in provincia è principalmente quello maschile con il 45,5%, il 31,8% ritiene entrambi i generi adatti alla propria richiesta e, infine, il 22,7% richiede quello femminile.

Tali valori differiscono da quelli regionali in quanto la percentuale che richiede indifferentemente entrambi i generi è pari al 40,8%, il genere maschile è richiesto al 36,2% e quello femminile al 22,9%. Infine, a livello nazionale aumenta ulteriormente la richiesta di entrambi i sessi indifferentemente con un valore pari al 42,5%, ma diminuisce la percentuale femminile pari al 20,6% con relativo aumento di quella maschile pari al 40,8%.

Il genere richiesto

	Femminile	Maschile	Ugualmente adatto
Arezzo	22,7	45,5	31,8
Toscana	22,9	36,2	40,8
Italia	20,6	40,8	42,5

Fonte: Bollettino annuale provinciale 2020, Camera di Commercio

In provincia i principali settori che prevedono entrate di personale femminile sono i servizi di alloggio e ristorazione, i servizi turistici, i servizi alle persone, i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone. In questi settori la domanda di personale richiede maggiormente entrambi i generi o quello femminile. In particolare, per i servizi alle persone solo il 7% richiede esclusivamente i maschi, mentre per quanto riguarda i servizi di alloggio e ristorazione e quelli turistici il 23%.

Altri servizi con una rilevante richiesta di personale femminile sono quelli del commercio al dettaglio e all'ingrosso e le industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature.

SDG 5 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
✓ La differenza di genere nel tasso di occupazione ha il valore minore della regione ed è diminuita nel 2020.	✗ La differenza di genere nel tasso di occupazione giovanile è superiore a quella media regionale, seppur diminuita nel 2020.
✓ La differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro è diminuita nel 2020 e ha il valore più basso della Toscana.	✗ La presenza di donne a livello comunale in politica è minore di quella toscana ed è diminuita nel 2019.
✓ La differenza di genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è inferiore a quella media toscana ed è diminuita nel 2018.	✗ Il genere maggiormente richiesto dalle imprese nella provincia è quello maschile.

<ul style="list-style-type: none">✓ Il numero di femminicidi ogni 50.000 donne in provincia è inferiore a quello regionale. ✓ L'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese della provincia è superiore rispetto a quella toscana anche se diminuita nel 2020.	
--	--

Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie



- ❖ *Dispersione da rete idrica comunale*: percentuale del volume complessivo delle perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (differenza fra volumi immessi in rete e volumi erogati autorizzati).

Dispersione da rete idrica comunale

	Valore %
Arezzo	31,5
Siena	33,8
Lucca	38,7
Livorno	38,9
Pistoia	40,8
Firenze	42,1
Pisa	44,1
Massa Carrara	52,7
Grosseto	54,4
Prato	55,1
Toscana	43,4
Italia	41,4

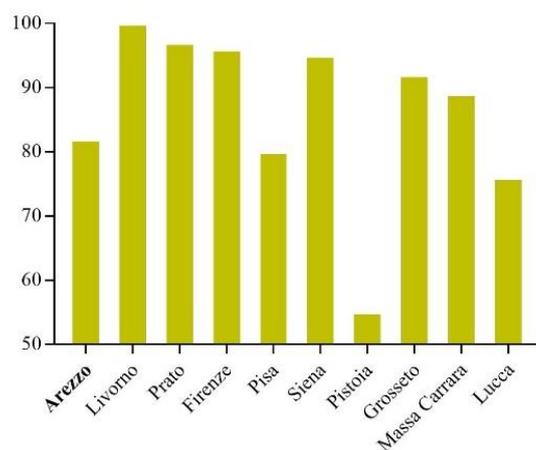
Fonte: BES delle Province

Nel 2015 ad Arezzo la dispersione è pari al 31,5%, il valore più basso a livello regionale e quindi inferiore alla dispersione regionale che è pari a 43,4%, ma anche inferiore a quella nazionale pari a 41,4%.

- ❖ *Percentuale popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane.*

Nel 2018 la percentuale di popolazione residente servita da rete fognaria è pari a 82%, valore inferiore alla percentuale regionale. In particolare, Arezzo è nella seconda parte della classifica regionale poiché in Toscana vi sono valori molto più alti come nel caso di Livorno che ha una percentuale pari al 100%.

Percentuale popolazione servita da rete fognaria

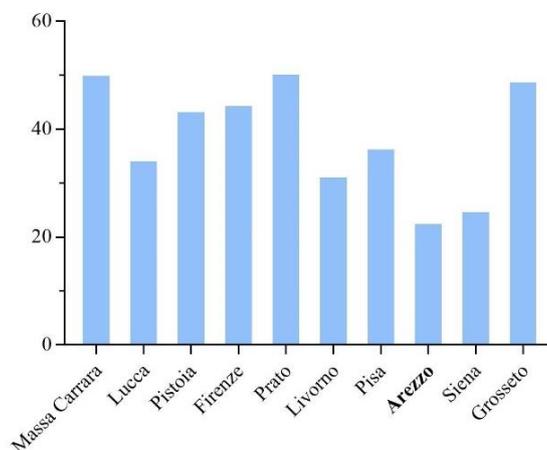


Fonte: ISTAT

❖ *Perdite idriche totali*: percentuale sui volumi immessi in rete comunali di distribuzione dell'acqua potabile.

Nel 2018 per Arezzo le perdite idriche totali sono pari a 22,9%. Tale valore è il più basso della Toscana ed è quindi inferiore alla media regionale.

Perdite idriche totali



Fonte: ISTAT

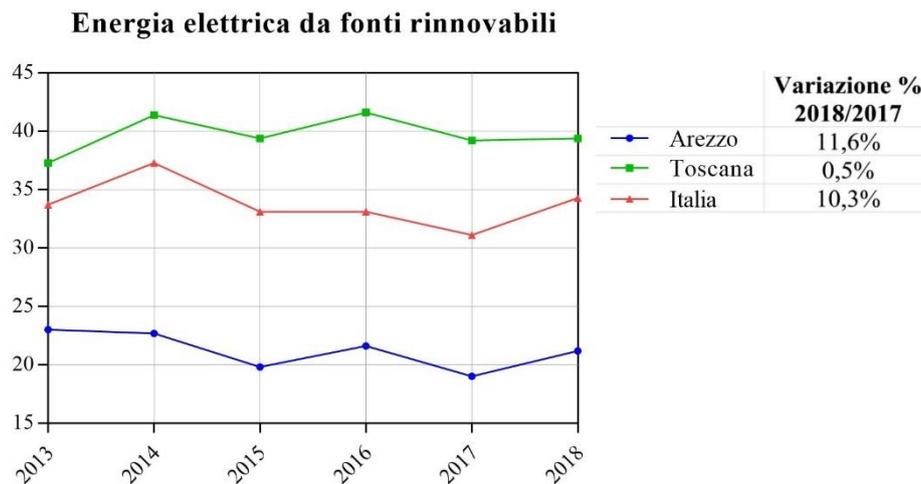
SDG 6 in sintesi:

👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La dispersione idrica di Arezzo ha il valore più basso della Toscana. ✓ La quantità di perdite idriche è la minore in assoluto della regione. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La percentuale di popolazione servita da rete fognaria è inferiore alla media regionale.

Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



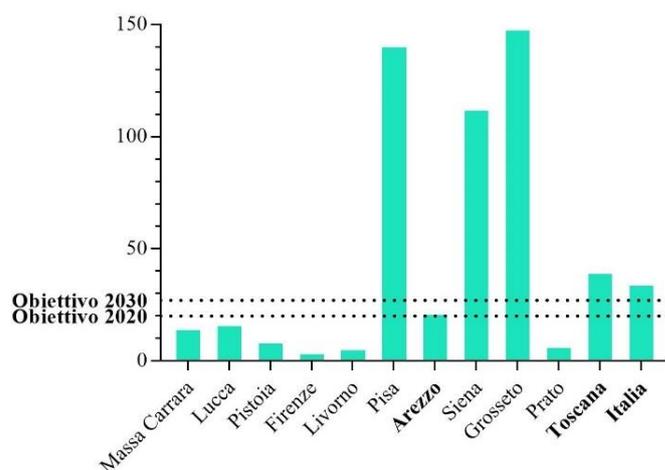
- ❖ *Energia elettrica da fonti rinnovabili*: percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.



Fonte: BES delle Province

Nel 2018 la percentuale provinciale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (21,2%) è inferiore a quella regionale (39,4%) e nazionale (34,3%). La provincia di Arezzo ha avuto un incremento rispetto all'anno precedente del 11,6%, ma il valore resta comunque molto basso, tra i più bassi in Toscana.

Energia elettrica da fonti rinnovabili (anno 2018)



Fonte: BES delle Province

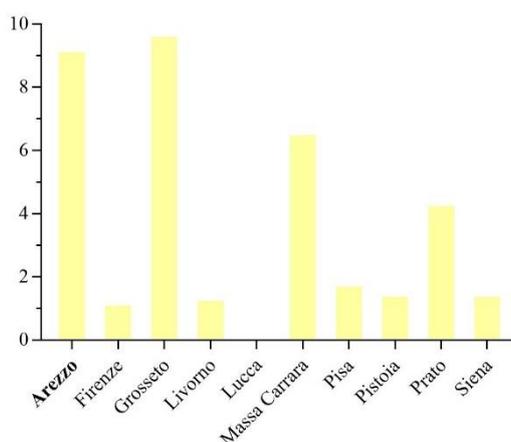
La strategia europea 2020 prevede di raggiungere entro il 2020 il 20% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Gli stati membri, visti i buoni livelli già raggiunti, hanno concordato il nuovo obiettivo del 27 % di energie rinnovabili dell'UE entro il 2030.

Come mostrato nella figura precedente, nel 2018 tali obiettivi sono stati raggiunti sia a livello nazionale che regionale, mentre in base agli ultimi dati registrati la provincia di arezzo ha raggiunto solo l'obiettivo del 2020.

❖ *Solare fotovoltaico*: potenza installata su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.

Nella provincia di Arezzo la potenza installata sugli edifici pubblici nel 2019 è di 9,19 kW ogni 1.000 abitanti. Come mostrato nella figura seguente, tale valore è tra i più alti della Toscana, secondo solo a Grosseto.

Solare fotovoltaico



Fonte: Legambiente

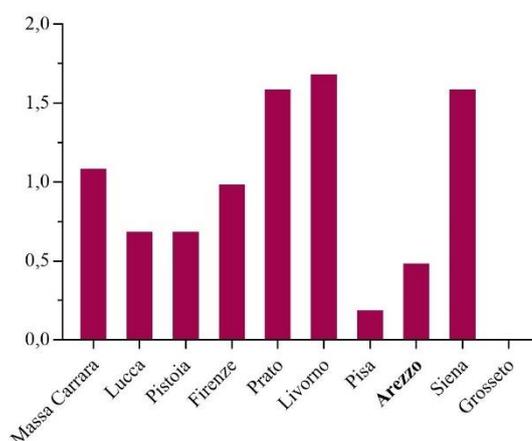
❖ *Estensione dei pannelli solari termici installati sugli edifici dell'amministrazione nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.*

Nel 2018 Arezzo ha un'estensione dei pannelli solari installati sugli edifici dell'amministrazione pari a 0,5 m² ogni 1.000 abitanti. Tale valore è diminuito rispetto all'anno precedente del 50%.

Questo indicatore è stato analizzato anche rispetto alla classifica stipulata da Italia Oggi ove è presente come "estensione pannelli fotovoltaici installati sugli edifici pubblici nei capoluoghi". In questo ranking la provincia di Arezzo è 67° su 107 a livello nazionale e terzultima a livello regionale.

Infatti, come mostrato nella figura seguente, Arezzo è tra le province della Toscana con i valori più bassi.

Estensione dei pannelli solari termici installati sugli edifici pubblici



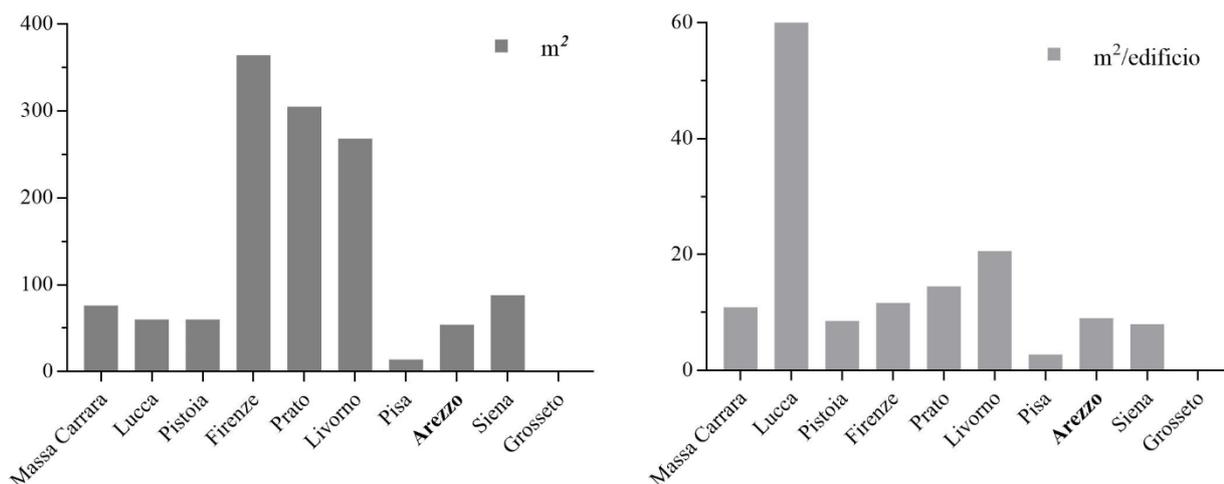
Fonte: ISTAT, Dati ambientali nelle città

❖ *Estensione funzionante dei pannelli solari termici installati sugli edifici dell'amministrazione nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.*

Nel 2018 Arezzo ha un'estensione funzionante dei pannelli solari installati sugli edifici dell'amministrazione di 54 m² con 6 edifici, pari a 9 m² per ogni edificio. Rispetto all'anno precedente l'estensione in m² è diminuita di 45,7% con un edificio in meno.

Come mostrato nella figura seguente, Arezzo è tra le province della Toscana con i valori più bassi.

Estensione funzionante dei pannelli solari termici installati sugli edifici pubblici



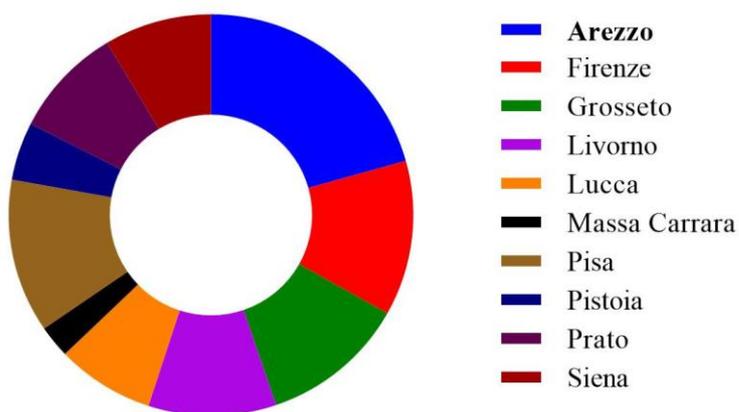
Fonte: ISTAT, Dati ambientali nelle città

❖ *Produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati in Italia.*

Nel 2019 la produzione lorda di energia elettrica nella provincia di Arezzo (190 GWh), in crescita rispetto al 2018 (+3,6%), rappresenta il 20,7% della produzione regionale.

La provincia ha l'incidenza più alta della regione che ha una produzione totale pari a 920 GWh nel 2019.

Produzione lorda degli impianti fotovoltaici



Fonte: Elaborazione su dati del Gestore dei servizi energetici (Gse)

❖ *Colonnine di ricarica per auto elettriche nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana: densità (numero per 10 km²).*

Nel 2019 la provincia di Arezzo ha registrato una densità di colonnine di ricarica per auto elettriche pari a 0,39 ogni 10 km², valore invariato dal 2015. Il numero totale di colonnine è di 15 di cui l'86,7% del car sharing, ma nessuna colonnina è alimentata da fonti rinnovabili.

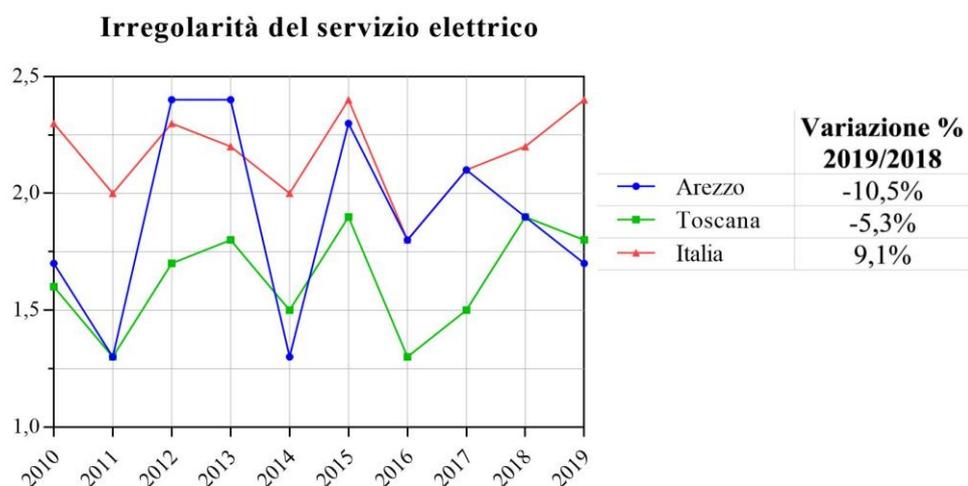
Come mostrato nella tabella seguente, il valore provinciale della densità di colonnine di ricarica non è tra i migliori in Toscana.

Colonnine di ricarica per auto elettriche

	Valore
Firenze	16,91
Siena	2,78
Pisa	2,54
Prato	1,13
Lucca	0,43
Arezzo	0,39
Massa Carrara	0,32
Livorno	0,19
Pistoia	0,04
Grosseto	-

Fonte: ISTAT, Dati ambientali nelle città

- ❖ *Irregolarità del servizio elettrico*: numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.



Fonte: BES delle Province

Il numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe senza preavviso del servizio elettrico nella provincia di Arezzo nel 2019 ha un valore di 1,7, inferiore a quello regionale (1,8) e nazionale

(2,4). In particolare, questo indicatore nella provincia dal 2017 ha avuto un decremento rispetto all'anno precedente del 10,5 a differenza del valore nazionale che è invece aumentato.

SDG 7 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La potenza installata sugli edifici pubblici è tra le più alte della toscana. ✓ La produzione lorda di energia elettrica ha l'incidenza maggiore sul totale regionale. ✓ Il numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe e senza preavviso del servizio elettrico è inferiore a quello regionale e nazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili è inferiore a quella regionale e nazionale, seppur nel 2018 è aumentata del 11,6%. ✗ Arezzo è tra le ultime province della Toscana per estensione e per estensione funzionante dei pannelli fotovoltaici installati sugli edifici pubblici. ✗ La densità di colonnine di ricarica per auto elettriche non è tra i migliori in Toscana ed è invariata da anni.

Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



❖ Pensioni

Nel 2018 il numero di pensioni ad Arezzo è di 148.029, la cui percentuale sulla popolazione residente è di 43,2%, la più alta della Toscana e quindi superiore al valore regionale (39,8%).

Pensioni

	Numero di pensioni	Percentuale su residenti
Arezzo	148.029	43,2%
Siena	112.888	42,2%
Massa Carrara	81.970	42,1%
Lucca	160.875	41,5%
Pistoia	118.314	40,5%
Livorno	135.399	40,4%
Pisa	168.510	40,2%
Firenze	389.187	38,5%
Grosseto	94.346	36,6%
Prato	87.793	34,1%
Toscana	1.497.311	39,8%

Fonte: ISTAT

La pensione media provinciale nel medesimo anno è di 12.818,6 €, inferiore a quella media toscana (13.664,8 €). Infatti, Arezzo è tra le province toscane con i valori più bassi.

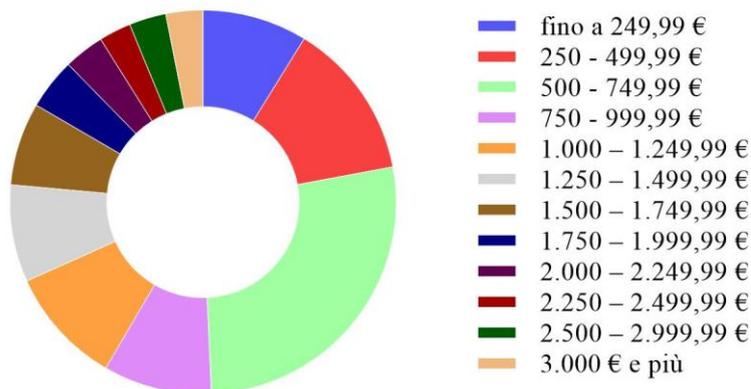
Pensione media

	Valore
Firenze	14.622,4
Livorno	14.600,3
Siena	13.875,0
Pisa	13.554,7
Massa Carrara	13.356,5
Grosseto	13.254,6
Prato	13.242,1
Arezzo	12.818,6
Lucca	12.755,0
Pistoia	12.550,7
Toscana	13.664,8

Fonte: ISTAT

Nello specifico, come mostrato nella figura seguente, nella provincia la percentuale maggiore di popolazione residente, pari al 28%, riceve una pensione di importo compreso tra i 500 € e i 749,99 €; mentre percentuali inferiori al 3% riguardano importi che variano dai 2.250 € in su.

Pensioni per classe di importo mensile



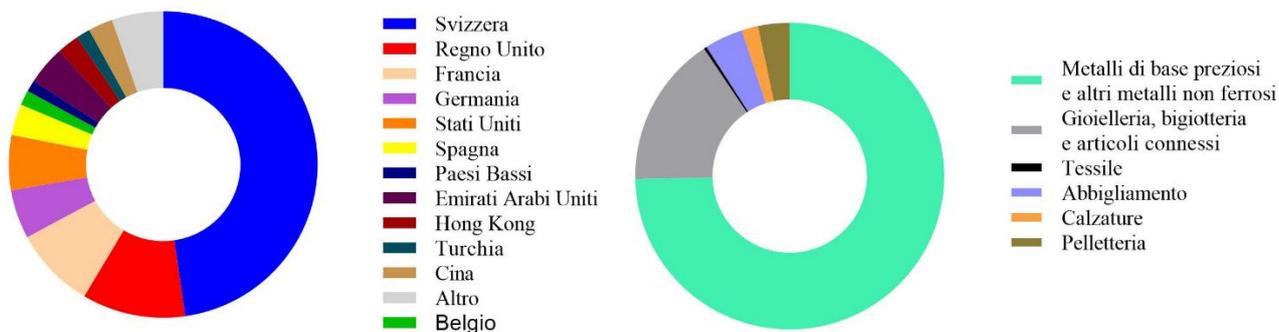
Fonte: ISTAT

❖ Esportazioni.

Nel 2020 le esportazioni relative alla provincia di Arezzo ammontano in totale a 11,4 miliardi di euro con un aumento rispetto all'anno precedente di 24,5%. Mentre le esportazioni regionali sono diminuite rispetto al 2019 del 6,2% e quelle nazionali del 9,7%.

Nella provincia la quasi totalità delle esportazioni (98% sul totale) riguarda il settore manifatturiero di cui più del 63% metalli preziosi, più del 13% gioielleria e bigiotteria e circa l'8% moda (prodotti tessili, abbigliamento, articoli in pelle e calzature).

Esportazioni dei settori principali



Fonte: ISTAT via CCIAA

Analizzando nello specifico i settori principali (metalli preziosi, moda, gioielleria e bigiotteria) le esportazioni nel mondo sono circa 9 miliardi di euro, pari al 82% delle esportazioni totali. Il mercato di destinazione principale di queste esportazioni è quello svizzero con più del 45% sul totale delle esportazioni e con un aumento nel 2020 rispetto all'anno precedente del 75,3%. Altri mercati di destinazione rilevanti sono quelli del Regno Unito (più del 10% sul totale) e Francia (più del 8% sul totale).

Le esportazioni sono prevalentemente relative ai metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi con 7 miliardi di euro di esportazioni e un aumento rispetto all'anno precedente del 65,6%. Il mercato principale di destinazione di questi metalli è quello svizzero.

Elevato è anche il numero di esportazioni relativo alla gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, anche se con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 29,1%. In questo caso il mercato di destinazione principale è quello degli Emirati Arabi Uniti.

Invece, nel 2020 il settore della moda complessivamente ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente del 12,5% di esportazioni nel mondo. Nel dettaglio, l'abbigliamento e la pelletteria hanno avuto un incremento delle esportazioni rispetto all'anno precedente rispettivamente di 20,7% e 19%; mentre il settore tessile e le calzature hanno registrato un decremento rispettivamente pari a 36,7% e 13,9%. Di particolare importanza è l'aumento considerevole delle esportazioni verso Cina, Giappone e Macao. Infatti, il mercato di destinazione principale del settore moda è quello cinese con più del 26% di esportazioni relative soprattutto ad abbigliamento, articoli in pelle e calzature. Mentre il mercato principale dei prodotti tessili è la Romania. Per il settore moda altri mercati di destinazione importanti sono quelli della Francia e del Regno Unito.

Un altro indicatore analizzato è la *bilancia commerciale* che è fondamentale per valutare la solidità e la ricchezza economica del mercato aretino ed è uno degli elementi principali della bilancia dei pagamenti. In contabilità nazionale è un conto nel quale viene registrato l'ammontare delle importazioni e delle esportazioni di merci di un paese. Il saldo di bilancia commerciale corrisponde alla differenza tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni di merci. Un settore che favorisce la bilancia commerciale è il turismo, analizzato di seguito, perché i turisti vanno a sviluppare molti settori dell'economia di un paese e quindi favorisce lo sviluppo della bilancia commerciale.

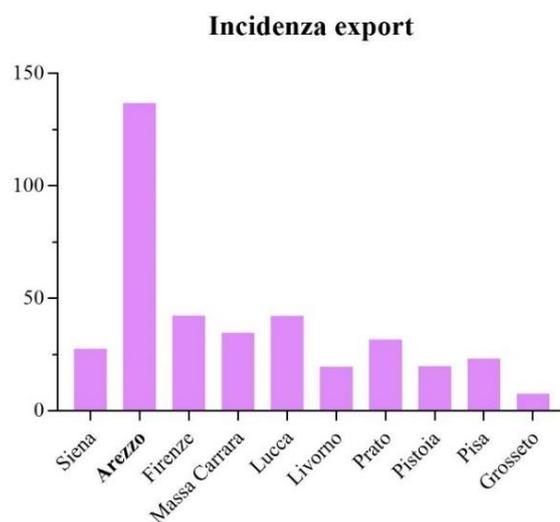
La bilancia commerciale della provincia è in attivo, ovvero il valore delle esportazioni supera quello delle importazioni, con conseguente ingresso netto di capitale monetario nello stato. In particolare, nel 2020 il saldo è pari a circa 10 miliardi di euro con 11 miliardi di esportazioni e 1 miliardo di importazioni. Rispetto all'anno precedente le esportazioni sono incrementate del 24,5% mentre le importazioni sono diminuite di 81,8%.

Bilancia Commerciale

	2019	2020	Variazione % 2020/2019
Esportazioni	9.171.598.617	11.419.949.206	24,5%
Importazioni	5.972.968.490	1.089.431.028	-81,8%
Saldo	3.198.630.127	10.330.518.178	223,0%
<i>Incidenza export</i>	102,23%	136,91%	33,9%

Fonte: Prometeia via CCIAA

L'incidenza dell'export è data dal rapporto tra le esportazioni di beni verso l'estero e il valore aggiunto totale ai prezzi base. Nel 2020 tale incidenza a livello provinciale è pari al 136,91%, in aumento rispetto all'anno precedente del 33,9%. L'incidenza di Arezzo è la più alta della Toscana, come mostrato nella figura seguente.



Fonte: Prometeia via CCIAA

❖ *Flussi turistici.*

In relazione al turismo sono state analizzate nel 2020 la permanenza media e le variazioni percentuali di presenze e arrivi rispetto all'anno precedente.

Come mostrato nella tabella seguente, in generale si è verificata un decremento delle presenze e degli arrivi a causa della situazione pandemica e delle restrizioni attuate per contenere l'emergenza sanitaria; sicuramente questo è il settore più colpito dalla pandemia. In particolare, nella provincia di Arezzo si è registrata una riduzione pari a 47,5% delle presenze e 55,7% degli arrivi, prevalentemente dovuta ad assenza di turisti stranieri. Queste variazioni sono inferiori a quelle medie regionali.

Inoltre, nel 2020 nella provincia si è registrata una permanenza media pari a 3,1 con una permanenza maggiore dei turisti stranieri rispetto agli italiani. Questo valore è inferiore a quello regionale.

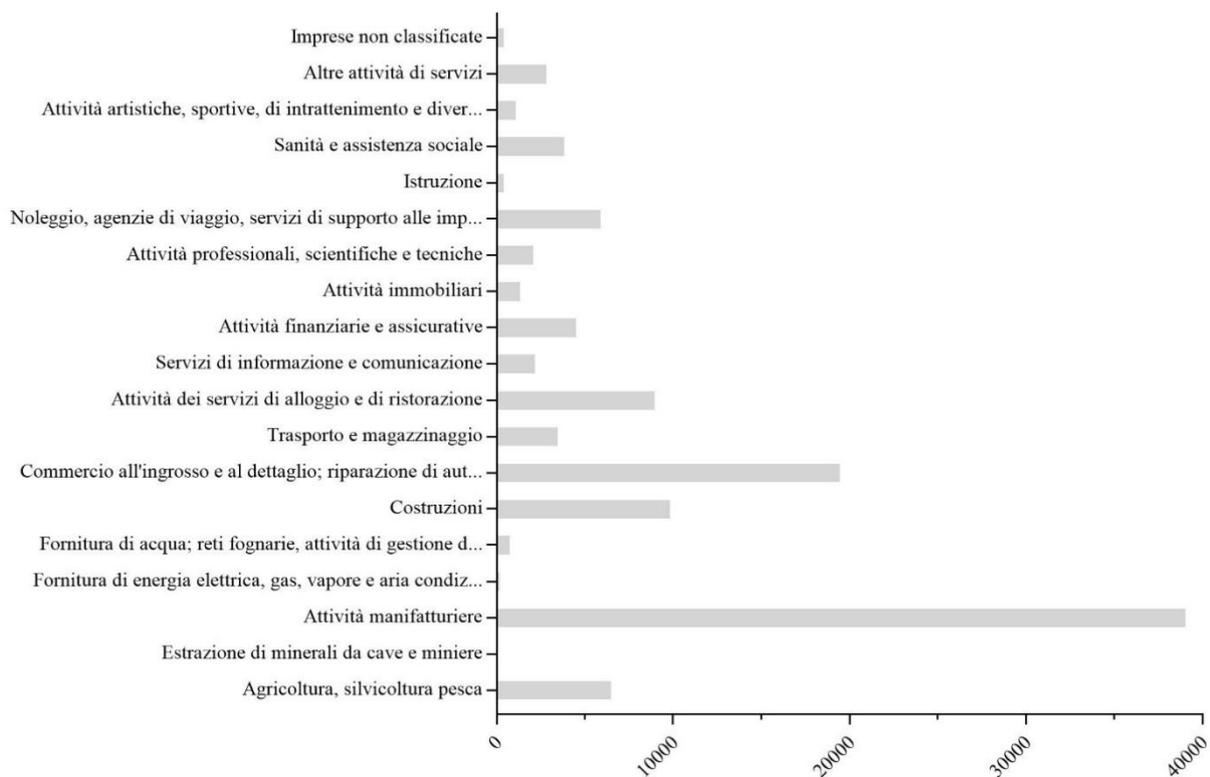
Flussi turistici

	Presenze (Var.)	di cui italiani (Var.)	di cui stranieri (Var.)	Arrivi (Var.)	di cui italiani (Var.)	di cui stranieri (Var.)	Permanenza Media	di cui italiani	di cui stranieri
Arezzo	-47,5%	-15,1%	-72,1%	-55,9%	-36,3%	-80,3%	3,1	2,7	4,7
Firenze	-79,0%	-63,9%	-85,2%	-77,3%	-57,5%	-85,6%	2,7	2,5	3,1
Grosseto	-27,3%	-15,9%	-58,6%	-31,6%	-23,0%	-60,0%	5,2	5,1	5,8
Livorno	-29,7%	-12,3%	-56,2%	-30,3%	-16,9%	-55,3%	5,7	5,6	6,3
Lucca	-55,1%	-34,2%	-78,3%	-59,6%	-43,7%	-79,0%	3,8	3,8	3,7
Massa Carrara	-27,5%	-17,2%	-63,9%	-35,3%	-24,7%	-66,1%	4,5	4,6	3,7
Pisa	-49,1%	-25,3%	-70,5%	-64,2%	-43,0%	-78,8%	4,2	4,5	3,6
Pistoia	-71,4%	-41,2%	-87,6%	-74,2%	-49,8%	-90,1%	2,8	2,7	3,4
Prato	-61,4%	-39,9%	-76,8%	-66,3%	-42,1%	-80,4%	2,5	2,6	2,4
Siena	-55,1%	-23,4%	-76,7%	-58,2%	-33,4%	-80,3%	2,7	2,5	3,3
Toscana	-54,5%	-29,1%	-76,6%	-61,4%	-37,9%	-80,8%	3,9	3,9	4,0

Fonte: Regione Toscana

❖ Addetti per attività economica.

Addetti per attività economica



Fonte: StockView via CCIAA

Nel 2020 gli addetti nella provincia di Arezzo, sulla base dei dati della camera di commercio, sono 115.624 e in aumento rispetto all'anno precedente di 21,7%. Essi sono principalmente impiegati nell'attività manifatturiera con ben 39.197 e un aumento rispetto all'anno precedente del 115,5%.

Rilevanti sono anche i numeri di addetti impiegati nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (19.612), costruzioni (9.993) e attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (9.121). Invece, il numero più basso di addetti è nell'estrazione di minerali da cave e miniere (97). Gli aumenti più significativi nell'ultimo anno si sono registrati nel settore della sanità e assistenza e nel manifatturiero. Tuttavia nel secondo trimestre del 2021 si evidenzia un calo di circa 2.000 addetti, dovuto principalmente ai settori legati a turismo e ristorazione e attività finanziarie ed assicurative.

❖ *Unità di lavoro per settore*: unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza.

Questo indicatore è stato analizzato sulla base dei dati Prometeia che divide le unità di lavoro in 4 macroaree: agricoltura, silvicoltura e pesca, industria in senso stretto, costruzione e servizi.

Nel 2020 in totale le unità di lavoro sono 136,5 migliaia con un decremento di 8,9% rispetto all'anno precedente.

Nella seguente tabella sono riportate le percentuali della composizione sia provinciale che regionale nel 2020. Da essa si può dedurre che le unità di lavoro sia a livello provinciale che regionale sono maggiormente concentrate nei servizi, mentre la percentuale minore è relativa all'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Unità di lavoro per settore

	Arezzo		Toscana	
	Valore in migliaia	Percentuale	Valore in migliaia	Percentuale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,3	7,6%	69,8	4,8%
Industria in senso stretto	34,6	25,3%	266,5	18,4%
Costruzioni	10,1	7,4%	94,2	6,5%
Servizi	81,5	59,7%	1.021,0	70,3%
Totale	136,5	100%	1.451,4	100%

Fonte: Prometeia via CCIAA

❖ *Valore aggiunto nominale*: valore dei beni e servizi prodotti, al netto del valore dei beni e servizi necessari per produrli, i.e. beni intermedi.

Nel 2020 il valore aggiunto nominale della provincia di Arezzo è pari a 8.341,4 milioni di € ed è diminuito rispetto all'anno precedente del 7%.

Invece, il valore aggiunto reale provinciale al netto dell'inflazione nel 2020 è pari a 7.869,5 milioni di € ed è diminuito rispetto all'anno precedente del 8,8%.



Fonte: Prometeia via CCIAA

Il valore aggiunto nominale pro capite nel 2020 è inferiore al valore regionale che è pari a 26.671,4 milioni di €.

Valore aggiunto nominale pro capite

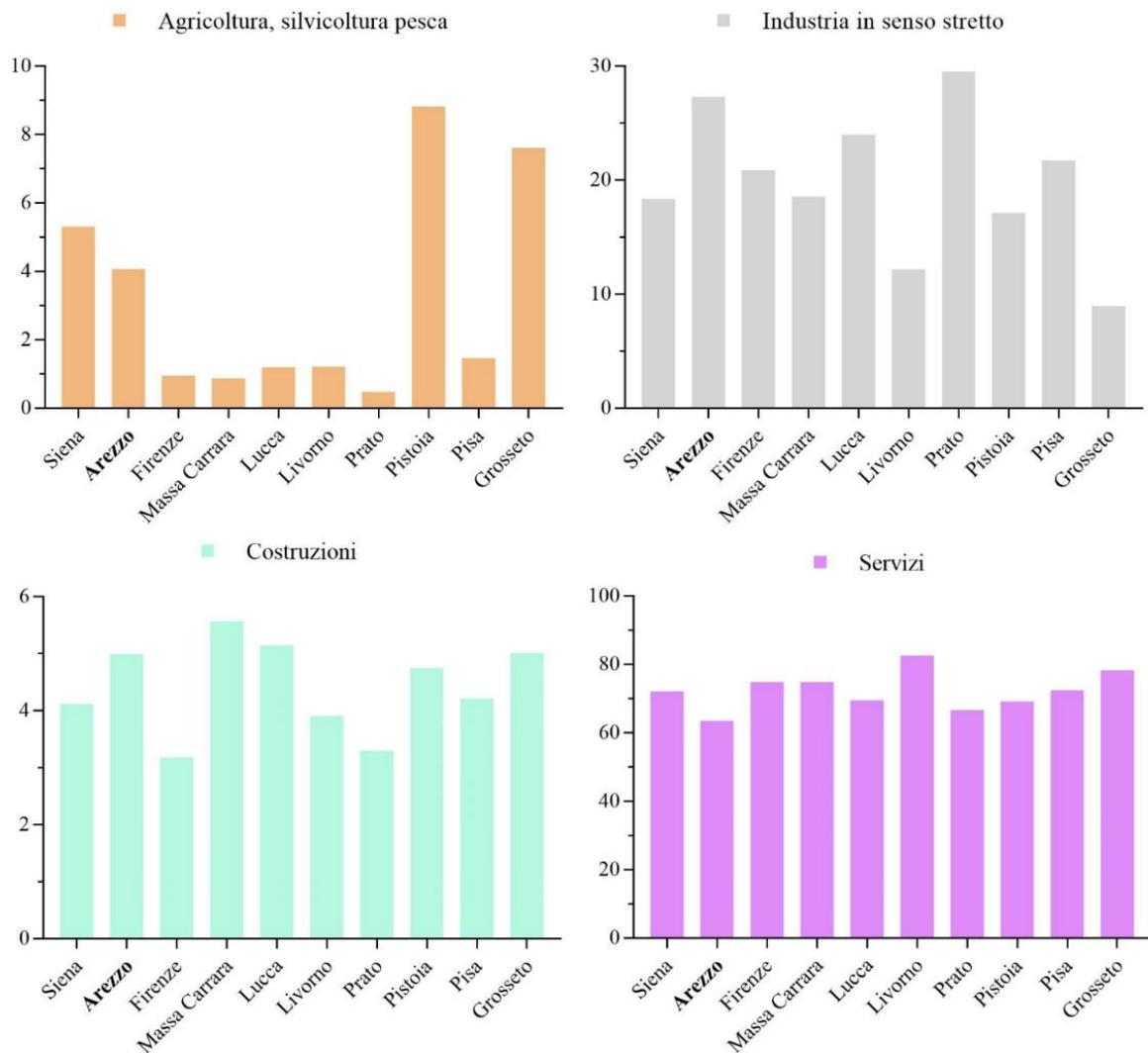
	Valore
Massa Carrara	21.020,4
Grosseto	21.189,7
Pistoia	22.457,8
Livorno	23.062,0
Lucca	24.085,8
Arezzo	24.581,4
Pisa	26.945,8
Prato	27.535,5
Siena	27.736,5
Firenze	32.499,2
Toscana	26.671,4

Fonte: Prometeia via CCIAA

❖ *Incidenza valore aggiunto.*

Sulla base dei dati Prometeia è stata analizzata l'incidenza nel 2020 del valore aggiunto di ogni singola area data dal rapporto tra il valore aggiunto dell'area ai prezzi base e il valore aggiunto totale ai prezzi base.

Incidenza valore aggiunto



Fonte: Prometeia via CCIAA

Per quanto riguarda l'incidenza relativa all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca nella provincia di Arezzo è pari a 4,07%, valore tra i più altri della Toscana e quindi superiore alla media regionale. Tale valore è incrementato rispetto all'anno precedente del 18,3%. Anche l'incidenza dell'industria in senso stretto della provincia con valore pari a 27,33% è superiore alla media regionale e tra le più alte della Toscana, seconda solo a Prato.

Inoltre, anche l'incidenza provinciale delle costruzioni (4,99%) è superiore alla media regionale e, in particolare, Arezzo è la terza provincia in Toscana con il valore più alto.

Invece l'incidenza dei servizi della provincia è di 63,61%, valore inferiore alla media regionale, ed è la più bassa in Toscana.

❖ *Occupazione.*

Nel 2020 la forza lavoro nella provincia di Arezzo è pari a circa 157mila unità, di cui 11,8 in cerca di occupazione e 145,2 occupati. Rispetto all'anno precedente la forza lavoro ha avuto un decremento di 0,5% con un aumento di persone in cerca di occupazione pari a 0,4% e un decremento di occupati di 0,6%.

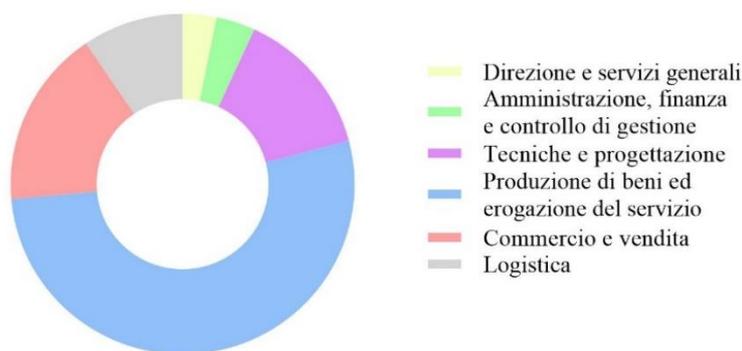


Fonte: Prometeia via CCIAA

Inoltre, sono stati analizzati i fabbisogni occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio.

Le entrate previste in provincia di Arezzo nel 2020 sono 14.470, relative principalmente all'area aziendale della produzione di beni ed erogazione del servizio con circa il 52,7% sul totale.

Entrate previste



Fonte: Excelsior via CCIAA

I settori che prevedono più entrate in provincia di Arezzo nel 2020 sono quelli dei servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici (2.170), i servizi alle persone (2.100), altre industrie (1.800), il commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli (1.540) e, infine, altri servizi (1.290).

Le professioni più richieste in provincia di Arezzo nel 2020 sono gli addetti nelle attività di ristorazione (1.450), il personale non qualificato nei servizi di pulizia (1.230), gli addetti alle vendite (930), i conduttori di veicoli a motore (580), gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (580) e i tecnici dei rapporti con i mercati (560).

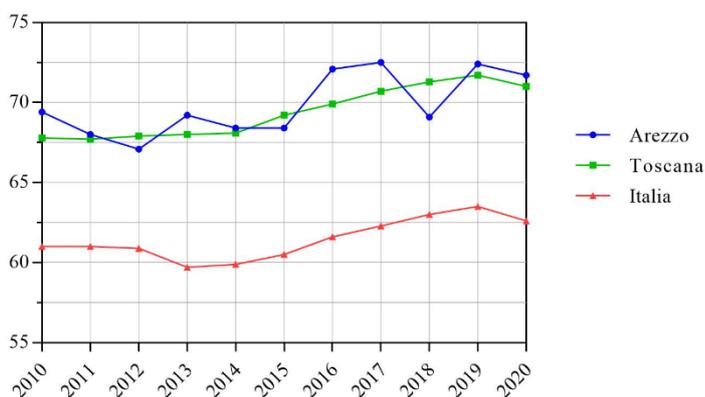
Per quanto riguarda le principali caratteristiche dei lavoratori richieste dalle imprese, per questo Obiettivo, sono state analizzate la difficoltà di reperimento, l'esperienza richiesta e i contratti proposti.

Nel 32,1% nella provincia c'è una difficoltà di reperimento, di cui 16% per mancanza di candidati, 13,2% per preparazione inadeguata e 2,9% per altri motivi. Mentre nel 64% dei casi è richiesta esperienza, di cui 18% relativa alla professione e 46% al settore. Invece nel 36% non è richiesta.

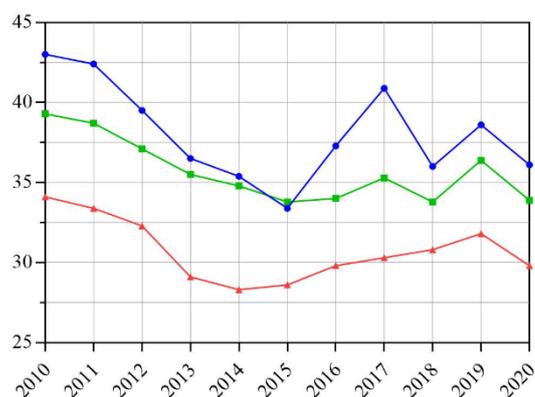
I contratti proposti sono il 76,6% per lavoratori dipendenti dell'impresa, di cui 18,1% a tempo indeterminato, 47,5% a tempo determinato e 11% con altri contratti. Mentre il 23,4% dei contratti è per lavoratori non alle dipendenze dell'impresa, di cui 16,6% in somministrazione e 6,8% per collaboratori e altri non dipendenti.

❖ *Tasso di occupazione e tasso di occupazione giovanile.*

Tasso di occupazione



Tasso di occupazione giovanile



Fonte: ISTAT

Il primo grafico rappresenta il tasso di occupazione dato dalla percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.

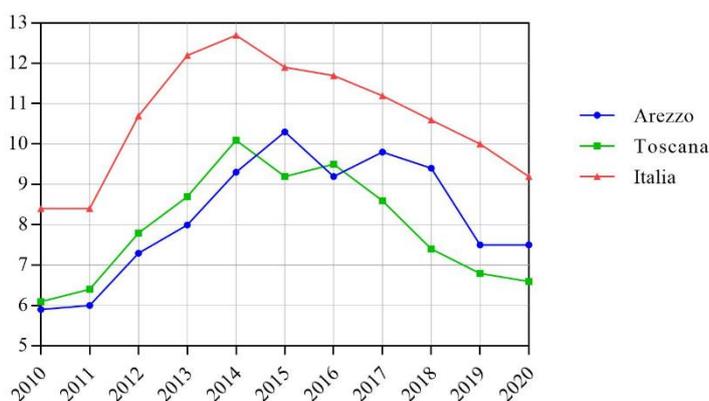
Nel 2020 il tasso di occupazione provinciale è di 71,7, in linea con il valore regionale (71,0) e superiore a quello nazionale (62,6). Rispetto all'anno precedente c'è stato un decremento pari all'1% perfettamente in linea con il decremento regionale e inferiore a quello nazionale che invece è pari a 1,4%.

Il secondo grafico rappresenta il tasso di occupazione giovanile dato dalla percentuale di occupati di 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

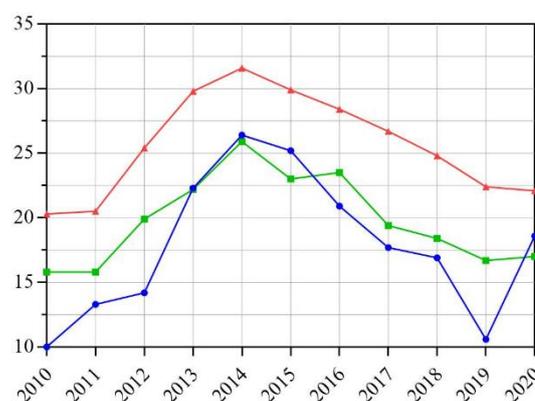
Nel 2020 il tasso di occupazione giovanile provinciale è di 36,1, maggiore del valore regionale (33,9) e di quello nazionale (29,8). Rispetto all'anno precedente c'è stato un decremento significativo pari di 6,5%, simile a quello regionale e nazionale.

❖ Tasso di disoccupazione e tasso di disoccupazione giovanile.

Tasso di disoccupazione



Tasso di disoccupazione giovanile



Fonte: ISTAT

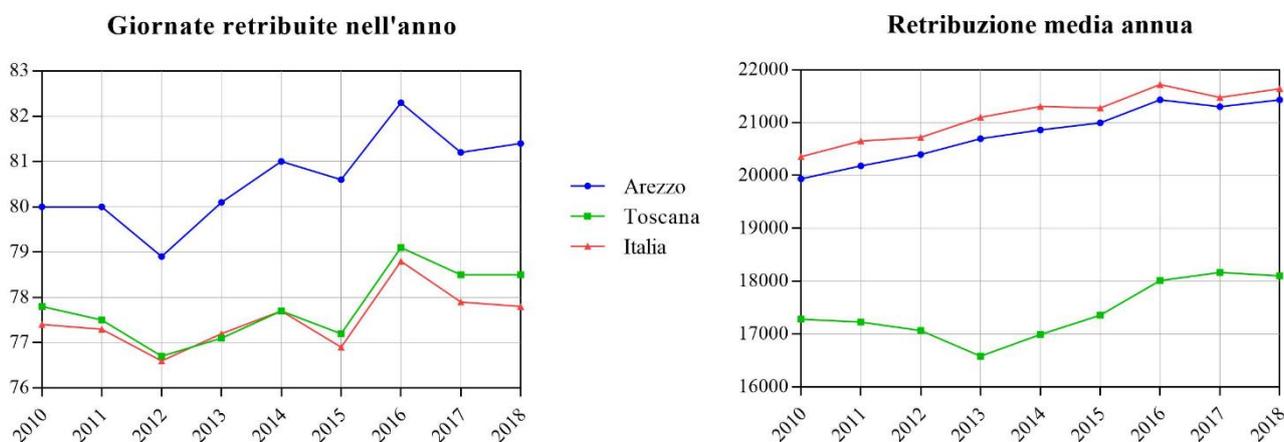
Il primo grafico rappresenta il tasso di disoccupazione dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro di 15-74 anni.

Nel 2020 il tasso di disoccupazione provinciale è di 7,5, superiore del valore regionale (6,6) ma inferiore a quello nazionale (9,2). Rispetto all'anno precedente è rimasto invariato a differenza del valore toscano e di quello nazionale che sono diminuiti rispettivamente di 2,9% e di 8%.

Mentre il secondo grafico rappresenta il tasso di disoccupazione giovanile dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro di 15-29 anni.

Nel 2020 il tasso di disoccupazione giovanile provinciale è di 18,6, superiore del valore regionale (17,0) ma inferiore a quello nazionale (22,1). Rispetto all'anno precedente è aumentato significativamente del 75,5% a differenza del valore toscano che è aumentato solo del 1,8% e di quello nazionale che è addirittura diminuito del 1,3%.

❖ *Giornate retribuite nell'anno e retribuzione annua dei lavoratori dipendenti.*



Fonte: BES delle Province

Il primo grafico rappresenta le giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti che è dato dal rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato Inps ed il numero teorico delle giornate retribuite in un anno a un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

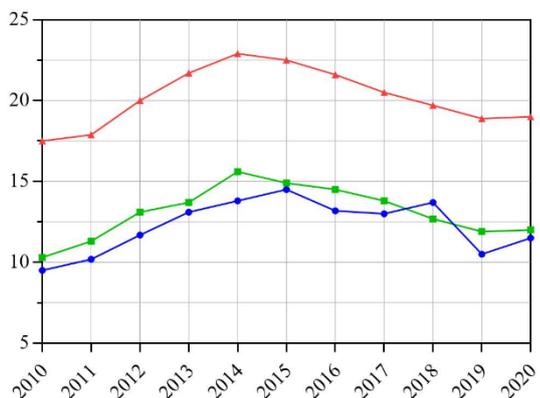
Nel 2018 il valore della provincia di Arezzo è pari a 81,4%, valore superiore alla media toscana (78,5) e a quella nazionale (77,8).

Mentre il secondo grafico rappresenta la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti in euro che è data dal rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti.

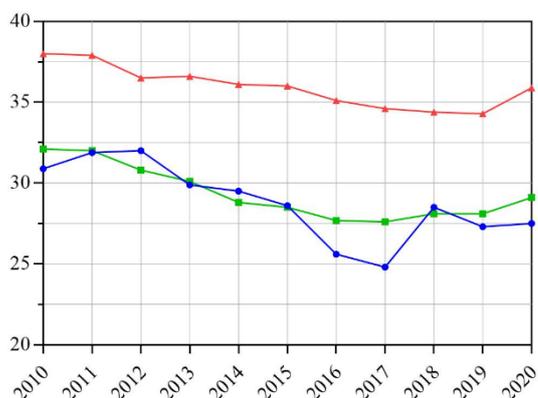
La retribuzione media annua provinciale nel 2018 è pari a 21.430,6 €, valore superiore alla media toscana (18.102,8 €) ma inferiore a quella nazionale (21.641 €).

❖ *Tasso di mancata partecipazione al lavoro e tasso di inattività.*

Tasso di mancata partecipazione al lavoro



Tasso di inattività



Fonte: ISTAT

Il primo grafico rappresenta il tasso di mancata partecipazione al lavoro dato dal rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

Nel 2020 il valore provinciale di questo tasso è di 11,5, inferiore al valore regionale (12,0) e nazionale (19,0). Questo indicatore a livello provinciale ha avuto un incremento significativo del 9,5% rispetto l'anno precedente, a differenza dei valori regionali e nazionali che sono aumentati rispettivamente solo di 0,8% e 0,5%.

Il secondo grafico rappresenta il tasso di inattività dato dalla percentuale di persone inattive in età da lavoro (15-64).

Nella provincia di Arezzo nel 2020 il tasso di inattività è pari a 27,5, valore inferiore a quello regionale (29,1) e nazionale (35,9). La provincia ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente pari solo a 0,7% a differenza dei valori regionale e nazionale che hanno avuto un incremento rispettivamente di 3,6% e 4,7%.

❖ *Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni*: ore di CIG autorizzate in provincia di Arezzo in base alla classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps.

La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è un ammortizzatore sociale, fruito in costanza di rapporto di lavoro, finalizzato a sostenere economicamente il salario dei lavoratori di imprese che si trovano in determinate situazioni di difficoltà, a fronte delle quali richiedono una riduzione o una sospensione del rapporto di lavoro.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

Tipo intervento	2019	2020
Ordinaria	395.919	17.001.291
Straordinaria	239.697	301.384
Deroga	1.877	3.675.025
Totale	637.493	20.977.700

Fonte: Osservatorio Cassa Interazione Guadagni, INPS

Nel 2020 le ore totali autorizzate sono 20.977.700, con un esplosione esponenziale dovuto all'emergenza pandemica rispetto all'anno precedente, il cui ammontare era di 637.493. Infatti, per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19, a partire dal Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 e fino alla Legge di Bilancio 2021, è stata allargata la platea dei beneficiari dei trattamenti di integrazione salariale.

In particolare, nel 2020 sono 17.001.291 le ore autorizzate in relazione alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO), che è un ammortizzatore sociale che può essere richiesto al verificarsi di situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero determinate da situazioni temporanee di mercato. La transitorietà implica la previsione certa della ripresa dell'attività lavorativa. L'integrazione salariale avviene a fronte di una sospensione dell'attività o di una semplice riduzione dell'orario di lavoro. Sono 301.384 le ore autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) che è un'indennità erogata dall'INPS per integrare la retribuzione di lavoratori di aziende che devono affrontare situazioni di crisi e riorganizzazione o contratti di solidarietà difensivi. Infine, sono 3.675.025 le ore autorizzate in relazione alla cassa integrazione guadagni in deroga (c.d. CIGD) che è uno strumento di politica passiva, aggiuntivo rispetto a quelli esistenti della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, introdotto a partire del 2005, per garantire un sostegno economico a lavoratori di quelle imprese che beneficiano degli ordinari interventi d'integrazione salariale.

Nel 2020 rispetto all'anno precedente, la CIGD ha avuto l'incremento maggiore (+3.673.148 ore), ma anche il numero di ore relative alla CIGO è aumentato notevolmente (+16.605.372 ore); mentre più ridotto è stato l'incremento delle ore relative alla CIGS (+61.687 ore).

Nel primo semestre del 2021 il totale ore autorizzata ha avuto una lieve flessione dell'8% circa.

❖ *Agroalimentare: impatto economico territoriale prodotti DOP-IGP-STG*

Sono stati analizzati i dati del rapporto ISMEA QUALIVITA sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP (Denominazione d'Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta) e STG (Specialità Tradizionale Garantita).

Impatto economico territoriale prodotti DOP-IGP-STG

	Food	Wine	Totale
Massa Carrara	6,0	2,8	8,8
Lucca	1,5	5,2	6,7
Pistoia	6,8	22,1	28,9
Firenze	19,2	203,0	222,1
Livorno	5,0	60,9	65,9
Pisa	9,8	49,0	58,8
Arezzo	19,1	67,3	86,4
Siena	32,3	472,0	504,4
Grosseto	40,6	64,5	105,0
Prato	4,0	14,6	18,6
Toscana	144,0	961,0	1.106,0

Fonte: Rapporto ISMEA QUALIVITA

Nel 2018 l'impatto economico di questi prodotti nella provincia è di 86,4 milioni di € con un aumento rispetto all'anno precedente del 22%. In particolare, per quanto riguarda il settore "food" l'impatto è di 19,1 milioni di € mentre per quello "wine" è di 67,3 milioni di €.

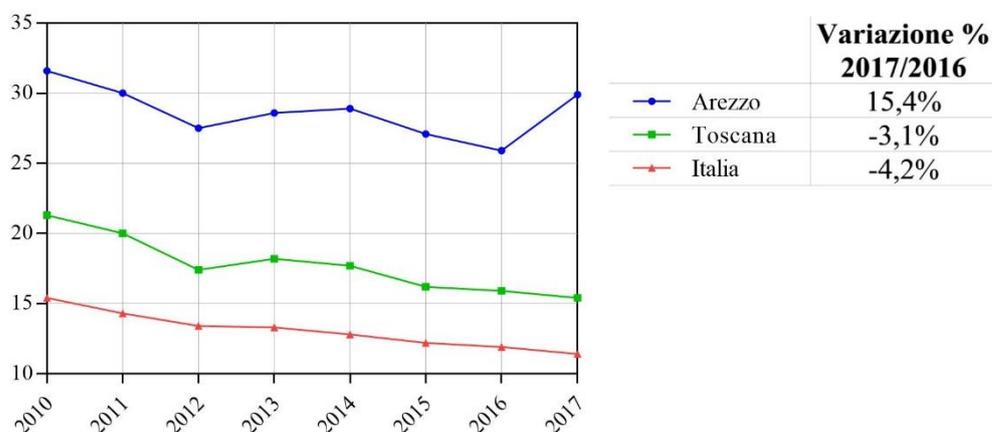
La provincia di Arezzo è 4° in Toscana per impatto economico dei prodotti DOP, IGP e STG considerando entrambi i settori (food e wine) e 3° in Toscana considerando solo il settore "wine".

In relazione ai prodotti specifici, Arezzo è 19° in Italia su 107 province per impatto provinciale di olio di oliva DOP e IGP, 16° per impatto provinciale dei prodotti a base di carne DOP e IGP e 5° per impatto provinciale di carni fresche DOP e IGP.

❖ *Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente: numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.*

Questo indicatore a livello provinciale nel 2017 è di 29,9 infortuni mortali e con inabilità permanente ogni 10.000 occupati. Tale valore è molto più alto di quello regionale (15,4) e nazionale (11,4) ed ha avuto un incremento del 15,4% rispetto all'anno precedente.

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente



Fonte: BES delle Province

SDG 8 in sintesi:

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Le esportazioni della provincia sono aumentate rispetto all'anno precedente, trainati prevalentemente dal settore orafa. ✓ Il saldo della bilancia commerciale è in attivo con un elevato incremento nel 2020. ✓ Il valore dell'incidenza export è il più alto della Toscana. ✓ Il numero di addetti è aumentato. ✓ Il tasso di occupazione e quello di occupazione giovanile hanno un valore superiore a quello regionale e nazionale anche se nel 2020 sono diminuiti. ✓ Il numero di giornate retribuite e la retribuzione media annua sono maggiori dei valori regionali. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La pensione media provinciale è tra le più basse della regione. ✗ Gli arrivi e le presenze nelle strutture turistiche hanno avuto un decremento notevole rispetto all'anno precedente seppur inferiore a quello regionale. ✗ Il valore aggiunto nominale della provincia è diminuito rispetto all'anno precedente. ✗ Il valore aggiunto nominale pro capite provinciale è inferiore a quello toscano. ✗ I contratti erogati sono prevalentemente a tempo determinato. ✗ Il tasso di disoccupazione e quello di disoccupazione giovanile hanno un valore superiore alla media regionale; nel 2020 il primo è rimasto invariato

<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il tasso di mancata partecipazione al lavoro e il tasso di inattività hanno valori inferiori di quelli regionali e nazionali ma nel 2020 sono aumentati. ✓ La provincia di Arezzo è 4° in Toscana per impatto economico dei prodotti DOP, IGP e STG. 	<p>mentre il secondo è aumentato del 75,5%.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✗ Un adulto in età lavorativa su quattro è inattivo (dato inferiore alla media toscana e nazionale) e il valore è aumentato nell'ultimo anno; ✗ Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente è aumentato nel 2017 del 14,5% ed è superiore a quello toscano e nazionale. ✗ Le ore di Cassa Integrazione Guadagni sono aumentate notevolmente rispetto all'anno precedente.
---	--

Obiettivo 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



❖ Infrastrutture e trasporto pubblico.

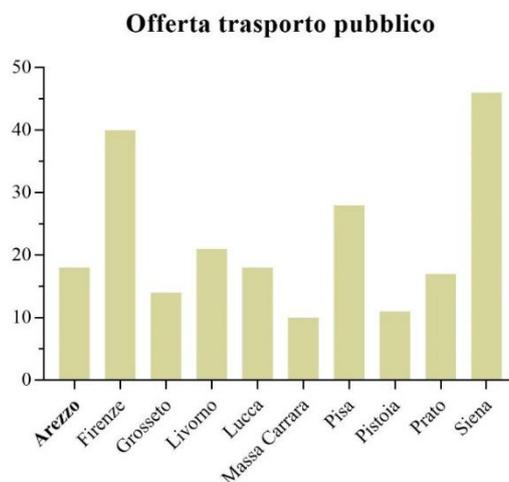
La provincia di Arezzo ha 9 stazioni ferroviarie, pari a circa 0,4 ogni 100 km². Tale valore è inferiore alla media regionale (0,8) e nazionale (0,7).

Stazioni ferroviarie

	Valore per 100 km ²
Firenze	4,1
Grosseto	3,6
Siena	1,8
Pisa	1,3
Livorno	0,8
Lucca	0,8
Arezzo	0,4
Massa Carrara	0,4
Pistoia	0,3
Prato	0,1
Toscana	0,8
Italia	0,7

Fonte: Elaborazioni su dati Trenitalia, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Conto Nazionale dei trasporti e open data), Infrastrutture e trasporti in Toscana

Invece, per quanto riguarda il trasporto pubblico, è stata analizzata l'offerta in base ai dati Legambiente valutando la percorrenza in termini di vetture-km/abitante/anno.

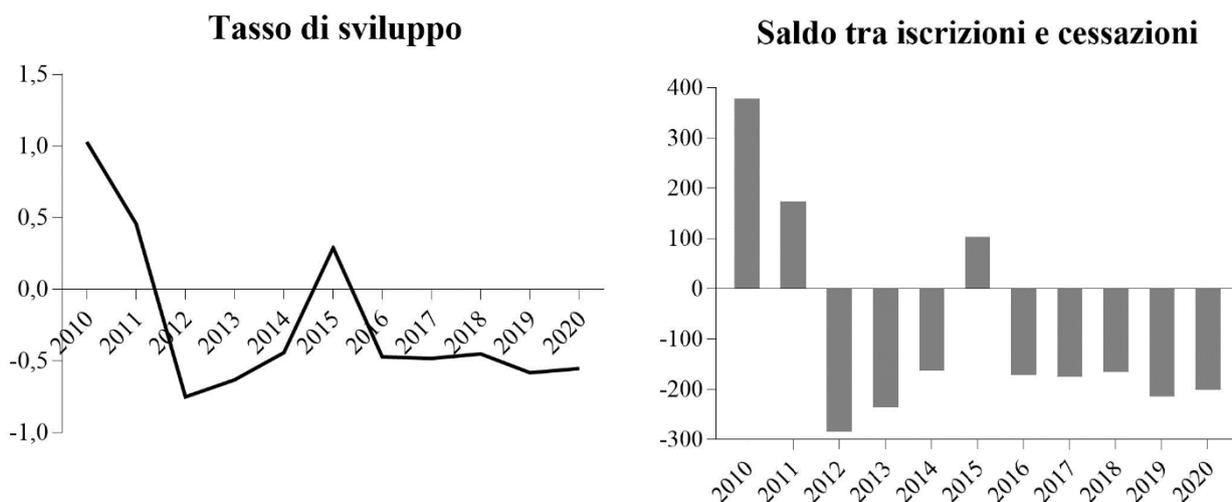


Fonte: Legambiente

Nella provincia l'offerta del trasporto pubblico è rimasta costante negli anni con un valore sin dal 2017 pari a 18,0. Questo valore è però inferiore alla media regionale che nel 2019 è pari a 22,3.

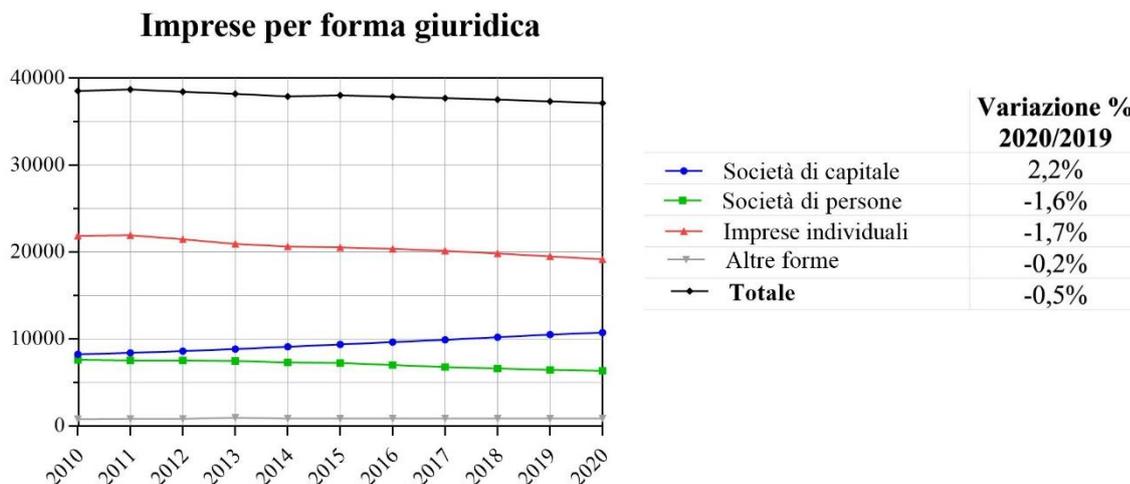
❖ *Demografia delle imprese in provincia di Arezzo.*

Nello specifico sono stati analizzati: il saldo tra iscrizioni e cessazioni e il tasso di sviluppo, calcolato come il rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni annuali e lo stock di imprese registrate.



Fonte: StockView via CCIAA

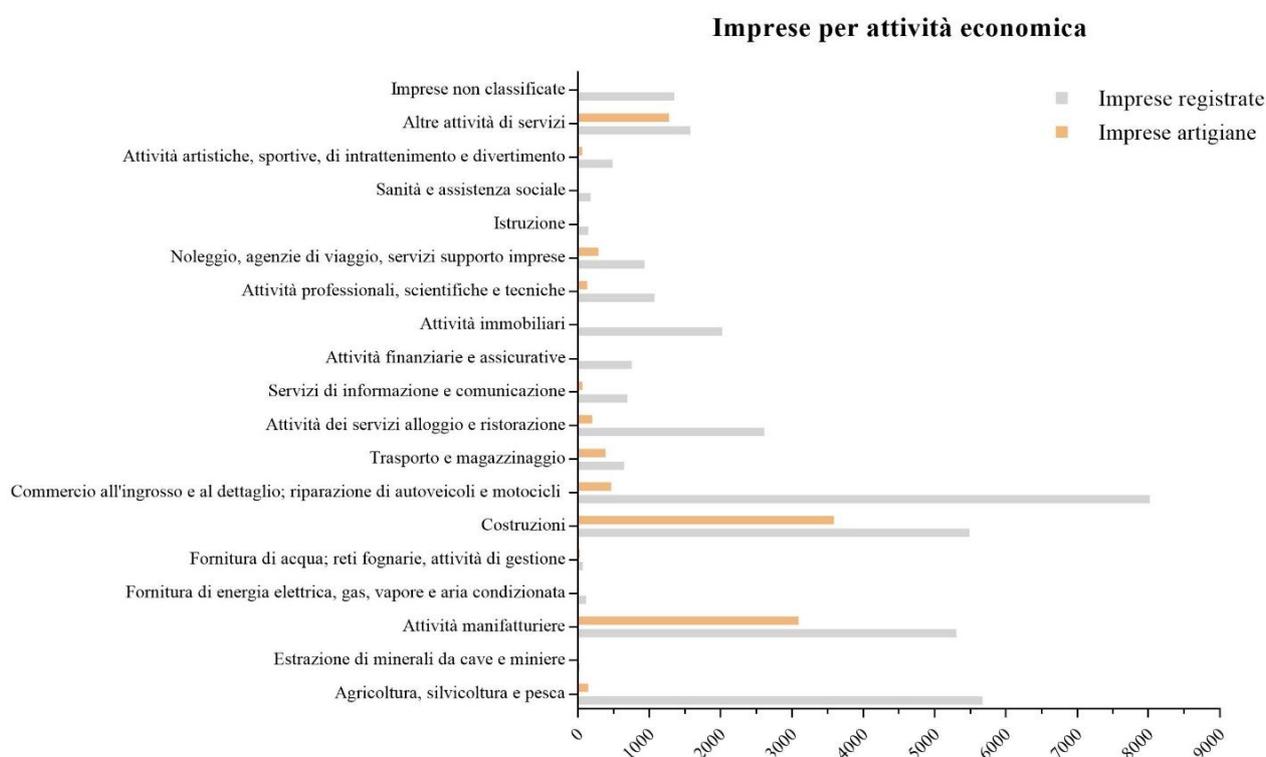
Il saldo tra iscrizioni e cessazioni dal 2016 è sempre negativo e, di conseguenza, anche il tasso di sviluppo. In particolare, nel 2020 il saldo è di -206 imprese con 1.627 iscrizioni e 1.833 cessazioni; mentre il tasso di sviluppo è pari a -0,55. Nel primo semestre del 2021 il tasso di sviluppo è ulteriormente calato allo -0,65%.



Fonte: StockView via CCIAA

Le imprese registrate nella provincia di Arezzo sono per lo più imprese individuali (51,7%). Diffuse sono anche le società di capitale (28,9%) e le società di persone (17,1%), mentre altre forme di impresa sono pari solo al 2,3%.

In totale nel 2020 ci sono 37.139 imprese registrate con un decremento rispetto all'anno precedente di 0,5%. Le società di capitale sono 10.749 e sono aumentate rispetto all'anno precedente del 2,2%. Mentre le società di persone, pari a 6.359, e le imprese individuali, pari a 19.188, sono diminuite rispetto all'anno precedente rispettivamente di 1,6% e 1,7%. Nel primo semestre del 2021 le imprese sono ulteriormente diminuite dello 0,6%, le società di capitale del 2,7%.



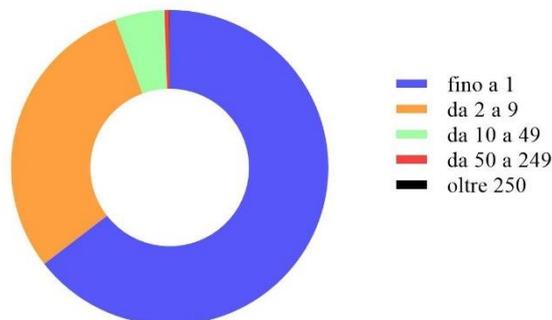
Fonte: StockView via CCIAA

Nella provincia nel 2020 sono presenti maggiormente imprese relative al commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicolo e motocicli (21,6% delle imprese registrate nell'anno), in costante calo ormai da dieci anni. Diffuse sono anche imprese relative ad attività economiche quali agricoltura, silvicoltura e pesca (15,3%), costruzioni (14,8%) e attività manifatturiere (14,3%).

Nello specifico sono state analizzate le imprese artigiane, ovvero le imprese che hanno come principale scopo lo svolgimento di un'attività di produzione di beni o di prestazioni di servizi. Nel 2020 queste imprese sono 9.734, pari al 26,2% del totale delle imprese registrate. Questo valore è in diminuzione negli ultimi dieci anni.

Per quanto riguarda le imprese artigiane prevalgono le imprese di costruzioni (36,9% sul totale delle imprese artigiane) e quelle che svolgono attività manifatturiere (31,8%).

Imprese per classe di addetti



Fonte: StockView via CCIAA

Le imprese della provincia sono prevalentemente formate da imprese con meno di 10 addetti con una percentuale sul totale delle imprese pari al 94,4% in aumento rispetto all'anno precedente del 0,3%. In particolare, nel 2020 il 64,5% delle imprese registrate ha un addetto e il 29,9% da 2 a 9 addetti; mentre il 5% è costituito da imprese da 10 a 49 addetti e la restante parte di imprese (circa 0,5%) ha più di 50 addetti.

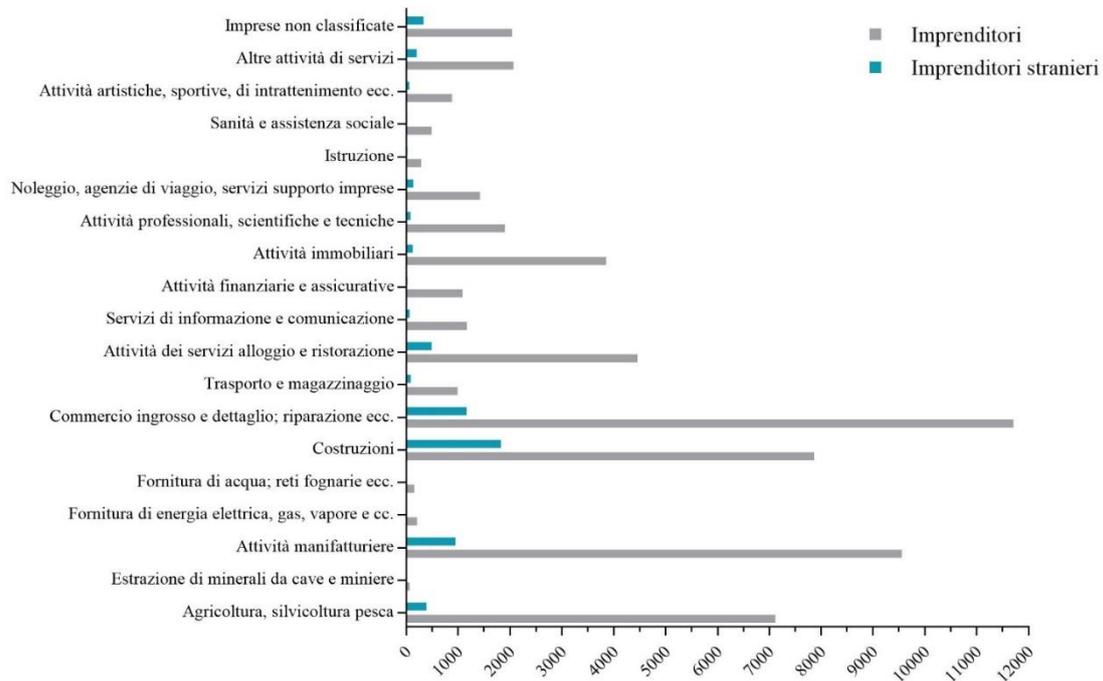
❖ *Imprenditori.*

Nel 2020 gli imprenditori nella provincia di Arezzo sono in totale 57.285, in costante calo da dieci anni con un decremento rispetto all'anno precedente di 0,3%. Anche il secondo trimestre del 2021 evidenzia ancora questa tendenza.

L'attività economica principale si conferma essere quella del commercio all'ingrosso e al dettaglio e di riparazioni con il 20,4% degli imprenditori sul totale. Diffuse sono le attività manifatturiere (16,7% sul totale degli imprenditori), le costruzioni (13,7%) e le attività di agricoltura, silvicoltura e pesca (12,4%).

In costante aumento da dieci anni il numero di imprenditori stranieri nel 2020 è pari a 5.960 e costituisce il 10,4% del totale degli imprenditori della provincia. In prevalenza gli imprenditori stranieri investono nelle costruzioni (30,6% del totale degli imprenditori stranieri). Diffusi sono anche gli investimenti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni (19,5%) e nelle attività manifatturiere (15,9%). Anche i dati relativi al secondo trimestre 2021 evidenziano questa tendenza.

Imprenditori



Fonte: StockView via CCIAA

Nella tabella seguente sono analizzati gli imprenditori stranieri titolari di attività al 4° trimestre del 2020. Più del 30% sono rumeni con investimenti prevalentemente nel settore delle costruzioni, mentre più del 10% sono albanesi o pakistani con investimenti prevalenti relativamente nelle costruzioni o nelle attività manifatturiere.

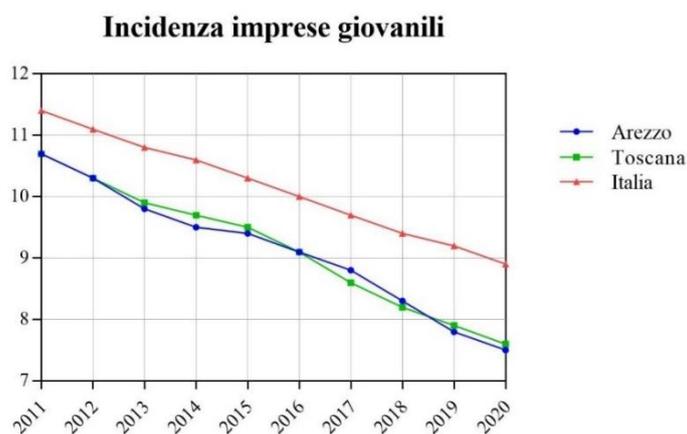
Imprenditori Stranieri, nazionalità e settore prevalente

Nazionalità	Numero imprenditori	Settore prevalente di attività
Romania	1.526	Costruzioni
Albania	579	Costruzioni
Pakistan	457	Manifatturiero
Cina	353	Manifatturiero
Marocco	335	Commercio
Bangladesh	326	Manifatturiero
Svizzera	233	Commercio
Germania	183	Agricoltura
India	172	Manifatturiero
Nigeria	162	Commercio
Francia	125	Agricoltura
Gran Bretagna	113	Agricoltura
Totale	4.564	

Fonte: StockView via CCIAA

❖ *Imprese giovanili*: la partecipazione di controllo e proprietà è detenuta in maggioranza da persone di età inferiore a 35 anni.

Nel 2020 le imprese giovanili nella provincia sono 2.801, pari al 7,5% del totale delle imprese. Tale incidenza sul totale è inferiore a quella regionale (7,6%) e a quella nazionale (8,9%) e cala ulteriormente nel secondo trimestre del 2021 al 7,1%



Fonte: StockView via CCIAA

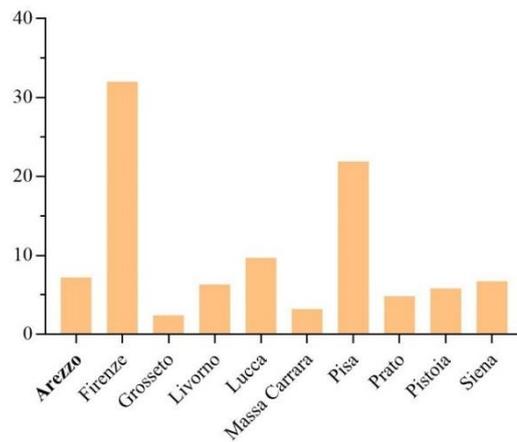
Il numero di questo tipo di imprese è in continuo calo negli ultimi anni e, in particolare, il decremento nel 2020 rispetto all'anno precedente è di 3,75%. Questa tendenza negativa si è verificata anche a livello regionale e nazionale. Il calo nel secondo trimestre del 2021 è addirittura del 6,10% rispetto al 2020 anche se in linea con i valori regionali e nazionali.

❖ *Startup innovative* sono società di capitale che hanno i seguenti requisiti:

- 15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo;
- team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata;
- impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

La provincia di Arezzo a marzo del 2021 registra un numero di startup innovative pari a 39, ovvero il 7,2% sul totale regionale che è pari a 538. In relazione a tale incidenza regionale, la provincia è 4° dopo Firenze (32%), Pisa (21,9%) e Lucca (9,7%).

Incidenza regionale delle startup innovative



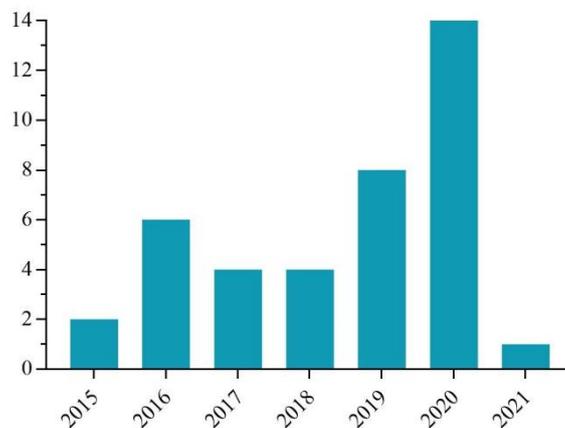
Fonte: Registro Imprese via CCIAA

A livello provinciale, le startup innovative si concentrano maggiormente nella città di Arezzo con 22 startup pari al 56,4% del totale provinciale. Altri comuni rilevanti sono Sansepolcro con 6 startup, pari al 15,4%, e Bibbiena con 4 startup, pari al 10,3%. Invece, Montevarchi ha 2 startup e gli altri comuni (Bucine, Cavriglia, Poppi, Pratovecchio-Stia e San Giovanni Valdarno) una.

Per lo più le startup innovative della provincia riguardano la ricerca scientifica e sviluppo, precisamente 9 startup pari a 23,1% del totale provinciale, e la produzione di software e consulenza informatica, precisamente 8 startup pari a 20,5%.

Le prime startup della provincia hanno iniziato la loro attività nel 2015 ed erano solo 2. Successivamente nel 2016 se ne sono aggiunte 6 e nei due anni successivi (2017 e 2018) altre 4 ogni anno. Nel 2019 il numero di startup che ha iniziato la propria attività è pari a 8, mentre nel 2020 si è raggiunto il numero più alto di nuove startup pari a 14. Infine, a marzo del 2021 si registra l'inizio dell'attività di una nuova startup.

Anno inizio attività delle startup innovative

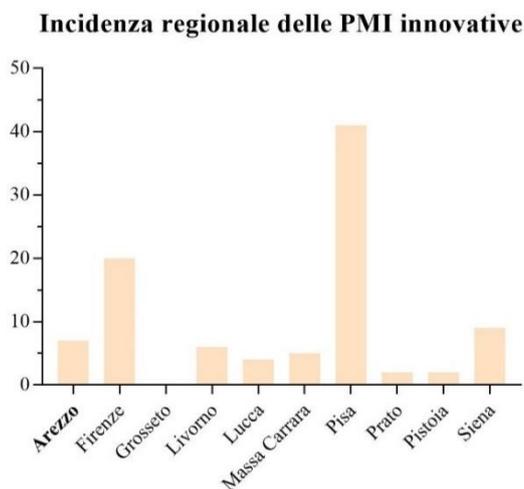


Fonte: Registro Imprese via CCIAA

❖ *PMI innovative* sono piccole e medie imprese che hanno i seguenti requisiti:

- 3% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo;
- team formato per 1/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/5 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata;
- impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

La provincia di Arezzo a marzo del 2021 registra un numero di PMI innovative pari a 7, ovvero il 7,3% sul totale regionale che è pari a 96. In relazione a tale incidenza regionale, la provincia è 4° dopo Pisa (42,7%), Firenze (20,8%), e Siena (9,4%).



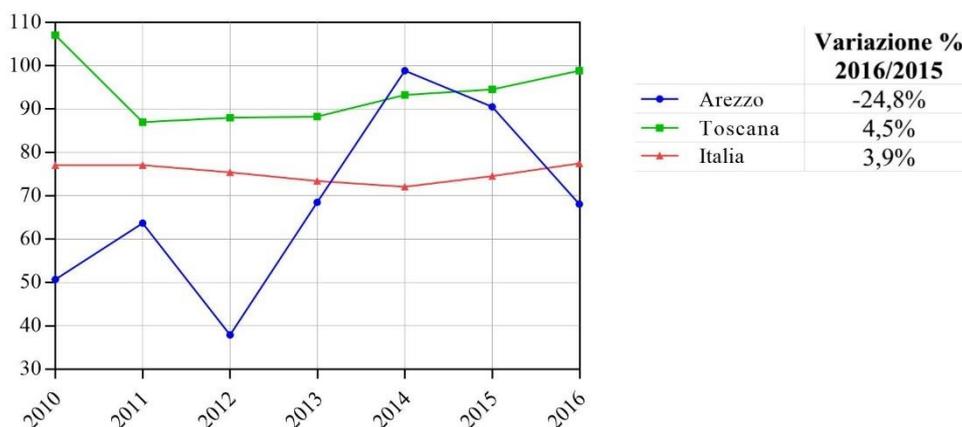
Fonte: Registro Imprese via CCIAA

Per lo più le PMI innovative della provincia riguardano la ricerca scientifica e sviluppo con 2 PMI pari al 28,6% del totale provinciale.

❖ *Propensione alla brevettazione*: numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti.

Nel 2016 il numero provinciale di domande di brevetto presentate è pari a 68,1 per milione di abitanti, valore inferiore a quello regionale (98,9) e nazionale (77,5). Tale valore rispetto all'anno precedente nella provincia di Arezzo ha avuto un incremento del 24,8% a differenza del valore regionale che invece ha registrato un incremento del 4,5%.

Propensione alla brevettazione



Fonte: BES delle Province

SDG 9 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ In aumento il numero di società di capitale. ✓ In costante aumento da dieci anni il numero di imprenditori stranieri. ✓ Arezzo è la 4° provincia per incidenza regionale delle startup innovative e anche delle PMI innovative. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La presenza di stazioni ogni 100 km² è inferiore alla media regionale. ✗ L'offerta di trasporto pubblico è stabile nel tempo ed è inferiore alla media toscana. ✗ Il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese è negativo da cinque anni. ✗ In calo il numero di imprese registrate e di imprese artigiane, soprattutto imprese individuali e società di persone. ✗ Le imprese che appartengono ai settori economici più numerosi nella provincia sono in costante calo ormai da dieci anni. ✗ In costante calo il numero di imprese giovanili sia a livello provinciale, sia regionale che nazionale. ✗ La propensione alla brevettazione è inferiore a quella regionale e nazionale con un decremento nell'ultimo anno disponibile del 24,8%.

Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni



Sono stati analizzati:

❖ *Indice di Gini* è una misura della disuguaglianza di una distribuzione.

È usato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza. È un numero compreso tra 0 ed 1.

Partendo dal dato disponibile (imponibile IRPEF 2012) avente popolazione divisa in sottogruppi e disponendo soltanto del reddito medio per ciascun sottogruppo, l'indice di Gini è stato misurato come la disuguaglianza “between-group” ed è quindi un “lower bound” della misura dell'intera disuguaglianza nella popolazione. Si tratta dunque di una sottostima della disuguaglianza attraverso l'Indice di Gini perché riguarda solo la componente 'tra gruppi', essendo costruita sull'ipotesi che dentro ciascun gruppo non ci siano differenze.

Indice di Gini

	Valore
Arezzo	0,1835
Pistoia	0,1876
Lucca	0,1882
Massa Carrara	0,1892
Prato	0,1909
Firenze	0,1940
Pisa	0,1953
Siena	0,1956
Grosseto	0,1980
Livorno	0,2004

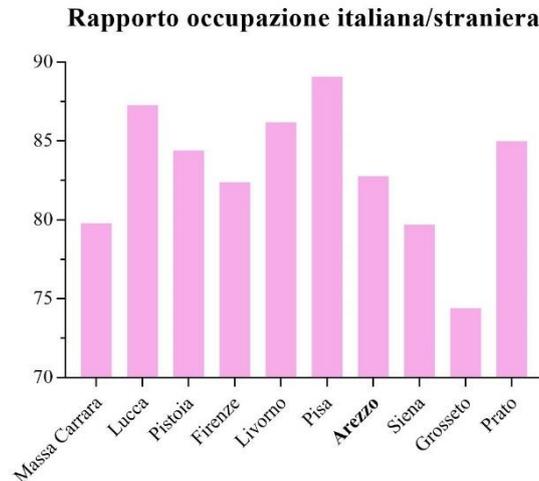
Fonte: Atlante PRIN Postmetropoli, elaborazioni su dati MEF

Nel 2012 questo indice per la provincia di Arezzo è pari a 0,1835 ed è il valore più basso della Toscana, sintomo di una distribuzione abbastanza omogenea.

❖ *Rapporto occupazione italiana/straniera*: rapporto percentuale tra il tasso di occupazione degli italiani (occupati italiani rispetto alla popolazione residente 15 anni e più italiana) e quello degli stranieri (occupati stranieri rispetto alla popolazione straniera residente di 15 anni e più).

Posto uguale a 100 il tasso di occupazione degli stranieri, valori inferiori a 100 esprimono una maggiore incidenza degli stranieri occupati rispetto a quella degli italiani occupati, ad indicare una maggiore apertura all'impiego della manodopera immigrata nel mercato del lavoro locale.

Nel 2011 questo rapporto nella provincia di Arezzo è pari a 82,8, inferiore alla media regionale.

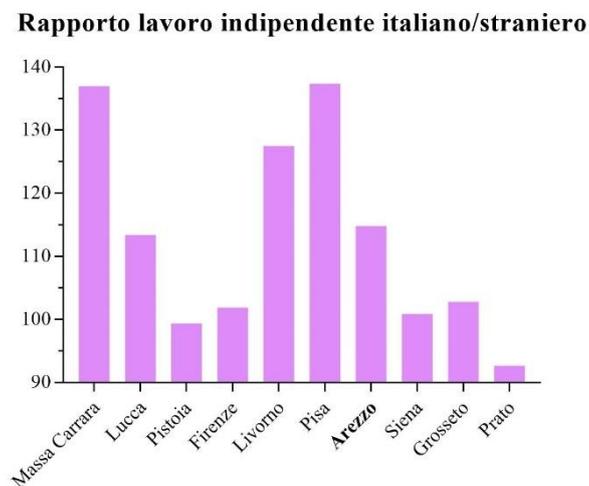


Fonte: ISTAT (8milaCensus)

- ❖ *Rapporto lavoro indipendente italiano/straniero*: rapporto percentuale tra il tasso di occupati indipendenti italiani (occupati indipendenti italiani rispetto agli occupati italiani) e quello degli stranieri (occupati indipendenti stranieri rispetto agli occupati stranieri).

L'indicatore esprime il rapporto percentuale tra l'incidenza degli occupati che svolge un lavoro indipendente, ovvero un'attività lavorativa senza alcun vincolo di subordinazione, negli italiani e quella negli stranieri. Valori superiori a 100, evidenziano un maggiore quota degli occupati indipendenti nella popolazione italiana rispetto a quella straniera.

Nel 2011 il rapporto nella provincia di Arezzo è pari a 114,8, superiore alla media regionale.

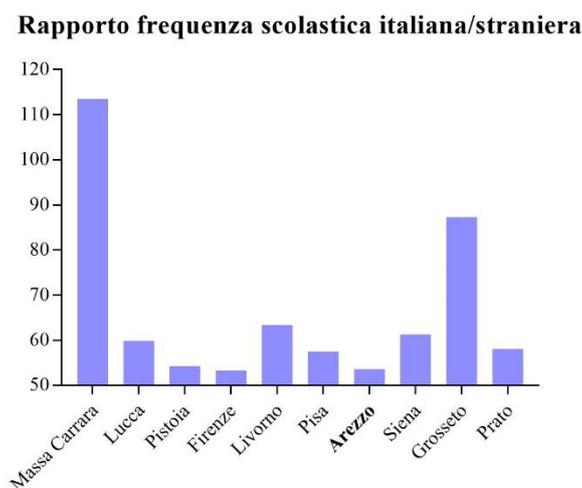


Fonte: ISTAT (8milaCensus)

- ❖ *Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera*: rapporto percentuale tra il tasso di frequenza scolastica degli italiani (residenti italiani di 15-24 anni che frequentano un corso regolare di studi o corso professionale rispetto agli italiani della stessa classe d'età) e quello degli stranieri (stranieri di 15-24 anni che frequentano un corso regolare di studi o corso professionale rispetto agli stranieri della stessa classe d'età).

L'indicatore rappresenta il rapporto tra l'incidenza degli italiani di età compresa tra 15 e 24 anni iscritti ad un corso regolare di studi (scuola secondaria superiore, Università) o frequentano un corso di formazione professionale e l'incidenza degli stranieri appartenenti alla stessa classe di età. L'indicatore fornisce una misura del grado di inserimento sociale, in quanto la scuola è uno dei principali strumenti atti a favorire l'integrazione sociale dei giovani stranieri.

Nel 2011 il valore provinciale è pari a 53,6, inferiore alla media regionale e tra i più bassi della Toscana.

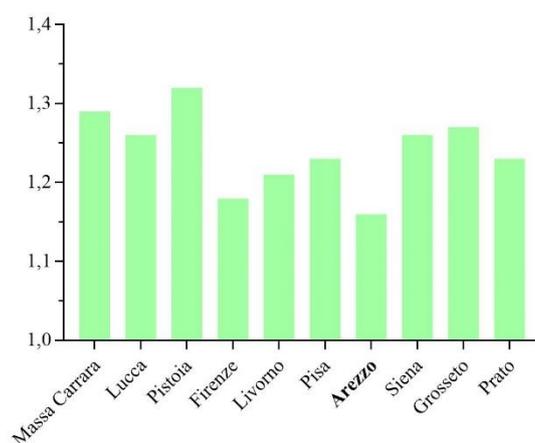


Fonte: ISTAT (8milaCensus)

- ❖ *Rapporto occupazione maschile/femminile*: rapporto tra il tasso di occupazione maschile (maschi occupati rispetto alla popolazione maschile residente 15 anni e più) e quello femminile (femmine occupate rispetto alla popolazione femminile residente di 15 anni e più).

Valori superiori a 1 esprimono una maggiore incidenza di occupati tra i maschi rispetto alle femmine. Nel 2020 il rapporto provinciale è di 1,16 ed è il valore più basso della Toscana.

Rapporto occupazione maschile/femminile



Fonte: ISTAT (8milaCensus)

SDG 10 in sintesi:

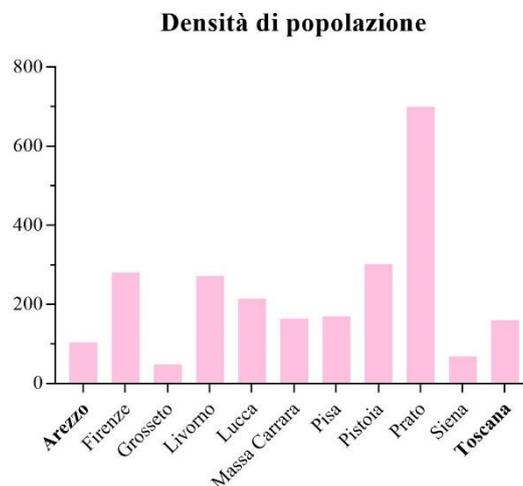
👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ L'indice di Gini provinciale ha il valore più basso della Toscana. ✓ Il rapporto occupazione maschile/femminile è il più basso della regione. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Il rapporto occupazione italiana/straniera è inferiore alla media regionale. ✗ Il rapporto frequenza scolastica italiana/straniera è tra i più bassi della regione.

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



❖ *Densità di popolazione*: rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Al 1° gennaio del 2021 la popolazione residente nella provincia di Arezzo è pari a 336.870 abitanti con una densità di 104 abitanti per km² in diminuzione negli ultimi anni. Tale valore è inferiore a quello regionale che è pari a 160 abitanti per km² ed è infatti tra i più bassi della Toscana, precisamente la provincia è la terza provincia dopo Grosseto e Siena.



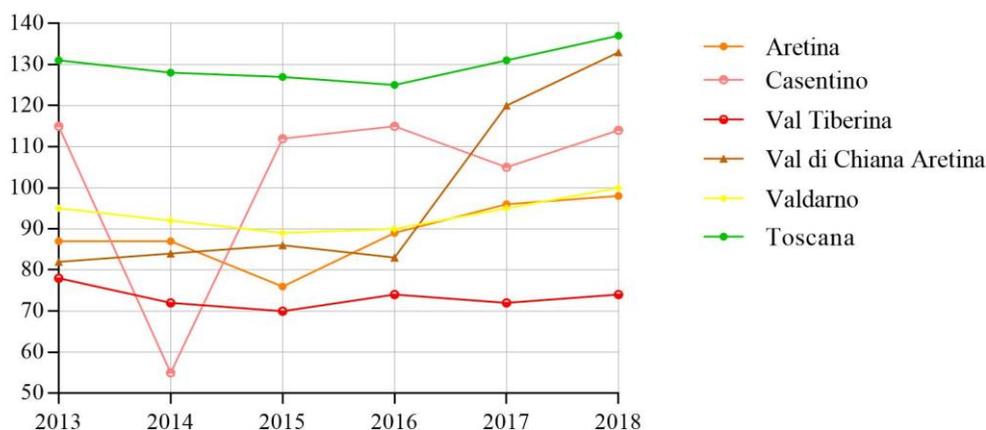
Fonte: ISTAT

❖ *Spesa sociale*: spesa dei comuni in euro e pro capite.

Questi dati sono relativi all'indagine ISTAT che raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale, garantendo così il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali.

Nel 2018 la spesa sociale della provincia di Arezzo ammonta a 35.439.353 € con un valore pro capite pari a 103,8 €. Tale valore è in aumento negli ultimi anni anche se è inferiore al valore regionale che è pari a 137 €. In particolare, la zona della Val di Chiana Aretina ha il valore pro capite più alto (133 €) ed è in continua crescita; mentre il valore più basso, anch'esso in crescita, è quello della zona Aretina (98€).

Spesa sociale pro capite



Fonte: ISTAT

❖ *Tasso di motorizzazione: auto ogni 100 abitanti.*

Questo indicatore è stato analizzato in relazione al ranking stipulato dal Sole24 Ore in base ai dati del 2019. Arezzo è 76° su 107 province a livello nazionale e ultima a livello regionale con il valore più elevato della Toscana pari a 68,3 auto ogni 100 abitanti.

Tasso di motorizzazione

	Posizione	Valore
Firenze	7	53,7
Livorno	8	55,7
Pisa	28	61,3
Prato	31	61,5
Massa Carrara	42	63,1
Pistoia	55	64,8
Grosseto	63	65,7
Siena	71	67,0
Lucca	72	67,2
Arezzo	76	68,3

Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Motocicli circolanti per classe di emissioni.*

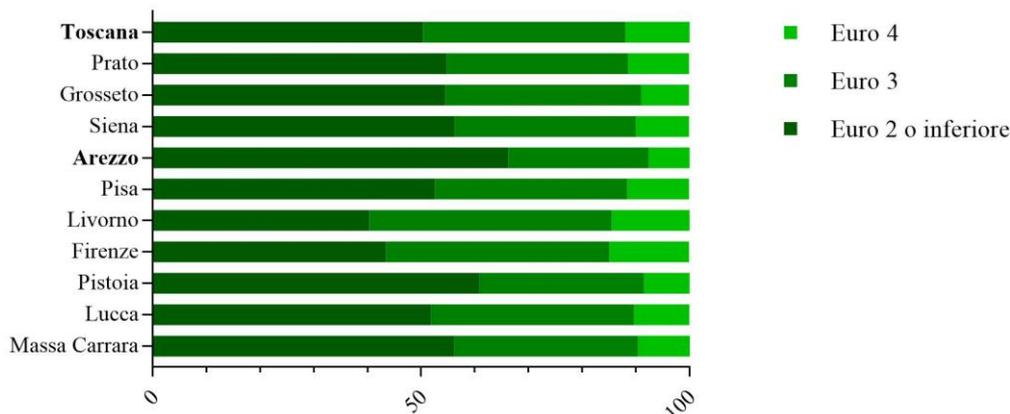
A partire dal 1991 l'Unione Europea ha emanato una serie di direttive finalizzate a ridurre l'inquinamento ambientale prodotto dai veicoli. Sulla base di queste normative, sono state individuate diverse categorie di appartenenza a cui fanno capo i veicoli prodotti dalle case automobilistiche. Sono le cosiddette Euro 1-2-3-4-5-6 a cui si associa la sigla Euro 0 per i veicoli più inquinanti.

La provincia di Arezzo nel tempo ha registrato un decremento di motocicli di classe di emissione Euro 2 o inferiore e l'aumento di quelli Euro 3 e Euro 4 pur restando ancora la prima categoria quella

più ampia. In particolare, nel 2019 il 66,3% sono motocicli di classe Euro 2 o inferiore, 26,1% Euro 3 e 7,6% Euro 4.

I valori provinciali sono tra i peggiori della regione i cui valori medi sono: 50,4% di motocicli di classe Euro 2 o inferiori, 37,7% Euro 3 e 11,9% Euro 4. Nello specifico Arezzo ha la percentuale più alta della Toscana di motocicli Euro 2 o inferiori e quella più bassa di Euro 3 e anche Euro 4.

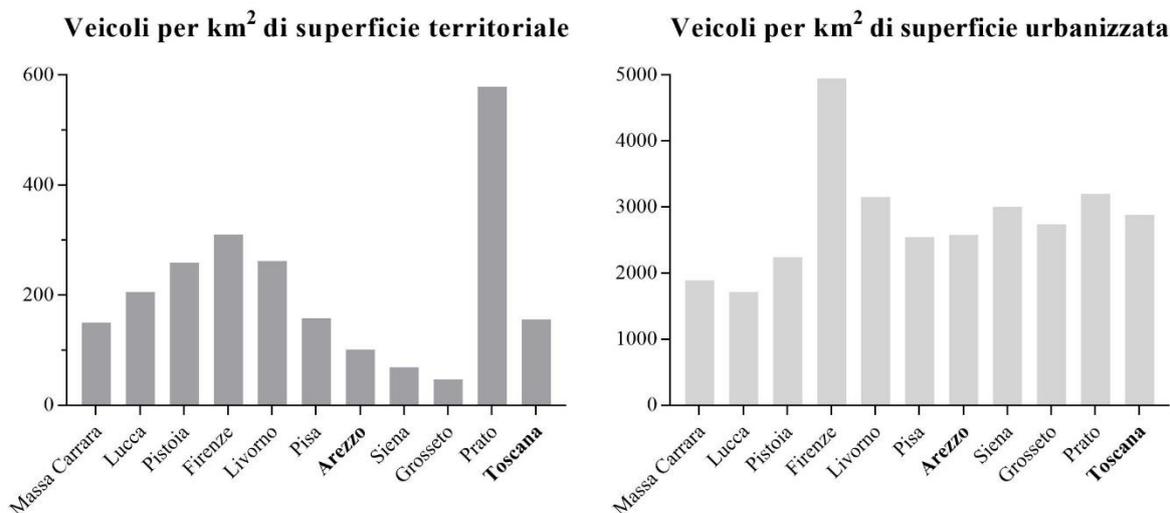
Motocicli circolanti



Fonte: Elaborazioni su dati Aci, Pubblico registro automobilistico.

❖ *Densità veicolari*: veicoli circolanti per km²

Nello specifico sono stati analizzati due indicatori: veicoli per km² di superficie territoriale e veicoli per km² di superficie urbanizzata.



Fonte: Elaborazioni su dati Aci, Pubblico registro automobilistico.

In riferimento al primo indicatore la provincia nel 2019 ha registrato 101 veicoli per ogni km². Tale valore è in aumento negli anni ed è inferiore al valore regionale (156 per km²).

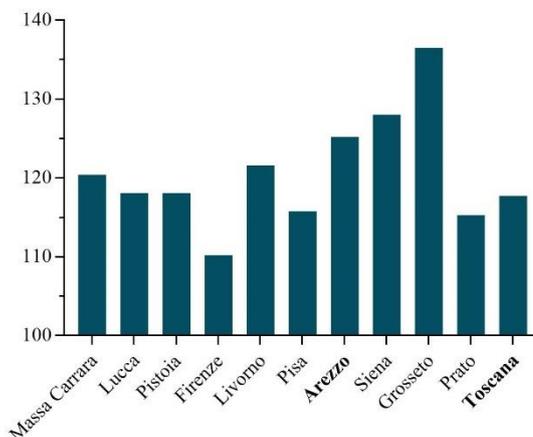
La medesima situazione si è registrata anche in relazione al secondo indicatore relativo alla superficie urbanizzata il cui valore provinciale nel 2019 è di 2.581 veicoli ogni km² mentre il valore regionale è di 2.887 per km².

❖ *Indice del potenziale inquinante delle autovetture circolanti*: autovetture ad alto/medio potenziale inquinante per 100 autovetture a medio/basso.

Ai fini del calcolo di questo indicatore, sono considerate ad alto potenziale inquinante le autovetture da Euro 0 a Euro 3, a medio potenziale inquinante le autovetture alimentate a benzina o gasolio da Euro 4 a Euro 6, a basso potenziale inquinante le autovetture ibride o elettriche e quelle alimentate a metano o Gpl e bi-fuel.

Nel 2019 il valore provinciale è di 125,2 in calo negli anni, ma tra i più alti della Toscana e quindi superiore al valore regionale (117,7). In generale in tutta la regione i valori sono superiori a 100, sinonimo di una prevalenza di autovetture ad alto potenziale inquinante.

Indice del potenziale inquinante delle autovetture circolanti

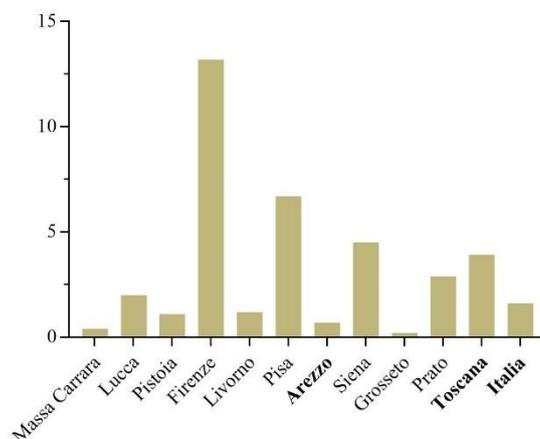


Fonte: Elaborazioni su dati Aci, Pubblico registro automobilistico.

❖ *Densità e rilevanza del patrimonio museale*: numero di strutture espositive permanenti per 100 km² (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori. Il peso di ciascuna struttura si assume pari al numero di visitatori della struttura sul totale dei visitatori per il numero totale delle strutture.

Nel 2018 il valore provinciale è di 0,7 strutture espositive permanenti ogni 100 km², valore tra i più bassi della Toscana e quindi inferiore alla media regionale (3,9) e a quella nazionale (1,6).

Densità e rilevanza del patrimonio museale

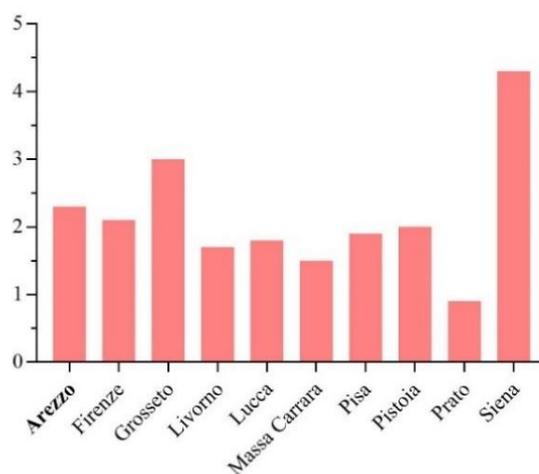


Fonte: BES delle Province

- ❖ *Cultura*: musei e istituti assimilati. Rientrano tra gli istituti assimilati ai musei: raccolta di opere, area o parco archeologico, chiesa o edificio di culto, villa o palazzo storico, parco o giardino storico, e altri monumenti.

Nel 2020 la provincia ha 78 musei e istituti assimilati circa 2,3 ogni 10.000 residenti, valore tra i più alti della Toscana dopo Siena e Firenze.

Musei e istituti assimilati ogni 10.000 residenti



Fonte: elaborazione dati Regione Toscana

❖ *Spettacoli*

Nel 2019 il numero di spettacoli della provincia è di circa 80 ogni 1.000 residenti con 3,5 ingressi per residente e un volume d'affari pari a circa 1.0003 per ogni spettacolo. Questi valori provinciali sono inferiori a quelli medi regionali.

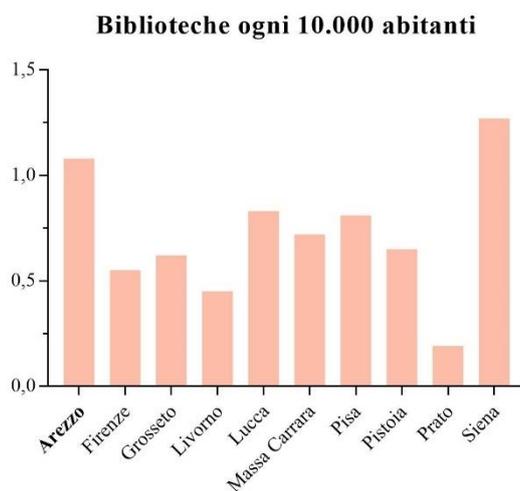
Spettacoli

	N. spettacoli ogni 1.000 residenti	N. ingressi per residente	Volume d'affari/ N. spettacoli
Arezzo	80,2	3,5	1.002,9
Firenze	108,9	7,5	2.893,7
Grosseto	122,3	4,8	771,5
Livorno	84,1	6,0	1.297,8
Lucca	68,1	5,7	2.580,2
Massa Carrara	61,2	3,4	1.281,1
Pisa	94,0	4,9	1.005,4
Pistoia	60,1	2,7	935,5
Prato	95,2	3,6	507,6
Siena	111,0	3,7	717,7

Fonte: SIAE

❖ *Biblioteche.*

La provincia di Arezzo ha 37 biblioteche totali di ente locale, pari a 1,08 biblioteche ogni 10.000 abitanti. Tale valore è tra i più alti della Toscana, secondo solo a Siena.



Fonte: elaborazione dati Regione Toscana

❖ *Densità di piste ciclabili:* metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti.

Nel 2019 la provincia ha una densità di piste ciclabili pari a 7,3 metri ogni 100 abitanti, valore stabile rispetto all'anno precedente. Tale valore colloca Arezzo nella parte centrale della classifica regionale.

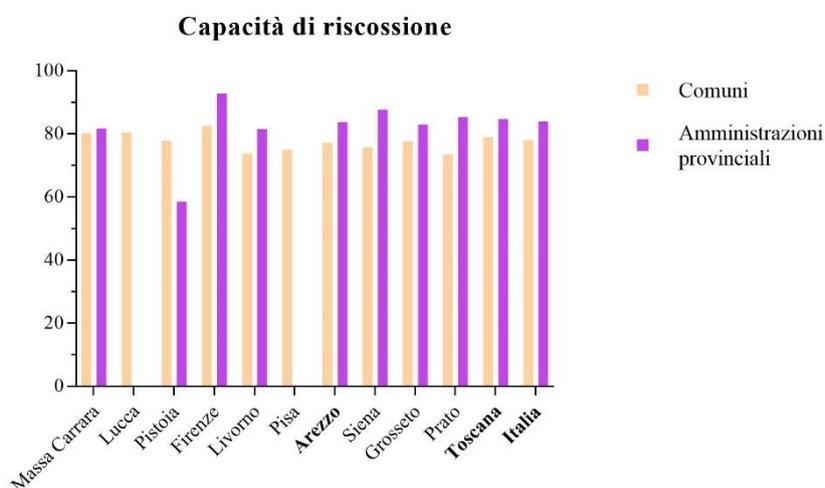
Densità di piste ciclabili

	Valore
Pisa	15,6
Lucca	9,5
Massa Carrara	7,8
Grosseto	7,5
Arezzo	7,3
Firenze	7,0
Prato	6,8
Pistoia	5,7
Siena	3,2
Livorno	2,7

Fonte: Legambiente

❖ *Capacità di riscossione*: rapporto percentuale tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate.

Sono stati analizzati due indicatori: uno relativo ai comuni e l'altro relativo alle amministrazioni provinciali.



Fonte: BES delle Province

Relativamente ai comuni la capacità di riscossione di Arezzo nel 2017 è del 77,3%, minore di quella regionale (79%) e nazionale (78%).

Anche la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali di Arezzo nel 2017, pari al 83,8%, è inferiore a quella toscana (84,8%) e nazionale (84%).

❖ *Indicatori economico-finanziari.*

Gli indicatori economico-finanziari analizzati in euro pro capite sono l'autonomia finanziaria e tributaria, l'incidenza delle entrate extratributarie e tributarie, l'intervento erariale, la pressione finanziaria e la velocità di riscossione delle entrate proprie.

Indicatori economico-finanziari

	Autonomia finanziaria (%)	Autonomia tributaria (%)	Incidenza delle entrate extra-tributarie (%)	Incidenza delle entrate tributarie (%)	Intervento erariale	Pressione finanziaria	Velocità di riscossione delle entrate proprie (%)
Massa Carrara	93,4	65,5	29,9	70,1	22,0	1.039,7	76,9
Lucca	92,8	67,9	26,8	73,2	34,9	1.105,7	72,7
Pistoia	92,6	68,8	25,7	74,3	27,3	851,7	74,1
Firenze	91,9	62,1	32,4	67,6	32,5	1.117,1	73,5
Livorno	93,4	67,0	28,3	71,7	19,5	1.215,8	72,4
Pisa	93,1	68,7	26,1	73,9	19,3	946,4	73,1
Arezzo	94,3	67,3	28,6	71,4	24,2	845,6	75,3
Siena	94,9	69,7	26,6	73,4	39,8	1.116,4	75,2
Grosseto	92,9	72,6	21,9	78,1	25,7	1.136,0	74,3
Prato	93,3	66,0	29,3	70,7	12,7	1.035,5	74,9

Fonte: Regione Toscana

L'autonomia finanziaria è stata calcolata come il rapporto tra la somma dell'entrate tributarie e di quelle extratributarie con le entrate correnti. Nel 2019 l'autonomia finanziaria della provincia di Arezzo è del 94,34%, seconda a livello regionale dopo Siena.

Mentre l'autonomia tributaria è data dal rapporto tra le entrate tributarie e le entrate correnti. Quella di Arezzo nel 2019 è del 67,33%, inferiore alla media regionale.

L'incidenza delle entrate extratributarie è data dal rapporto tra entrate extratributarie ed entrate correnti. Nel 2019 l'incidenza della provincia è di 28,62%, superiore alla media regionale.

Invece, l'incidenza delle entrate tributarie è data dal rapporto tra entrate tributarie e la popolazione. Nel 2019 l'incidenza della provincia è di 71,37%, inferiore alla media regionale.

L'intervento erariale è dato da: trasferimenti correnti Stato / entrate correnti. Quello provinciale del 2019 è pari a 24,17 ed è inferiore alla media regionale.

La pressione finanziaria è data da: (entrate tributarie + entrate extratributarie) / popolazione. Nel 2019 la pressione finanziaria di Arezzo è di 845,6 ed è tra le più basse della Toscana.

Infine, la velocità di riscossione delle entrate proprie è calcolata come: (entrate tributarie + extratributarie) / (accertamenti entrate tributarie + accertamenti entrate extratributarie). La provincia

nel 2019 ha avuto una velocità di riscossione del 75,29%, seconda a livello regionale solo a Massa Carrara.

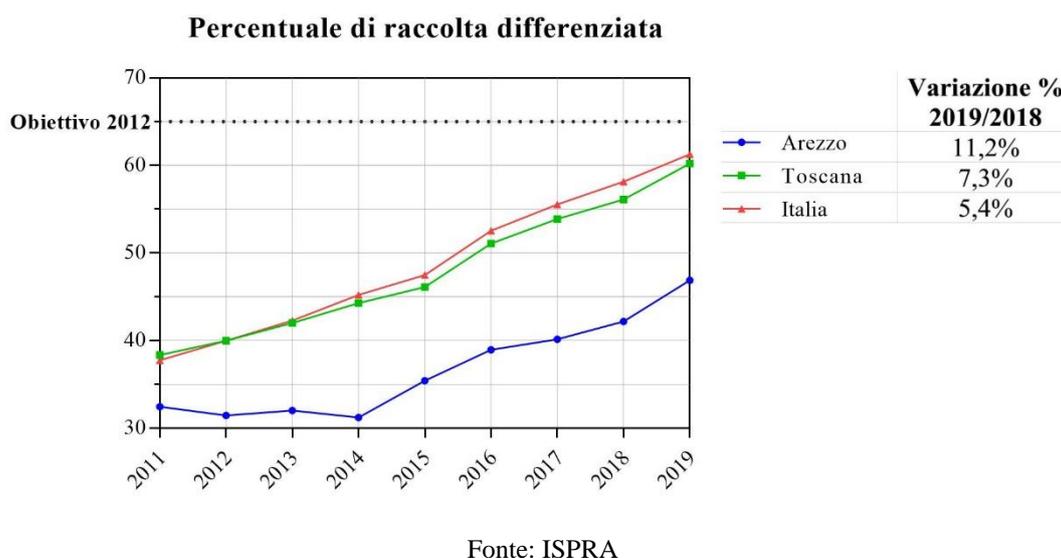
SDG 11 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La densità di popolazione nella provincia è tra le più basse in Toscana. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La spesa sociale pro capite è al di sotto della media regionale in tutte le aree, seppur in aumento negli ultimi anni.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il valore del numero di veicoli circolanti per km² è in aumento nel tempo, ma inferiore alla media regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Il tasso di motorizzazione è il più elevato della Toscana.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il numero di musei e istituti assimilati ogni 10.000 residenti è tra i più alti della Toscana. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ I motocicli circolanti sono rinnovati nel tempo verso quelli ad emissione più bassa, ma la provincia ha la percentuale più alta di motocicli Euro 2 o inferiori e quella più bassa di Euro 3 e Euro 4.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il numero di biblioteche ogni 10mila abitanti è secondo solo a Siena nella regione. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ L'indice provinciale del potenziale inquinante delle autovetture circolanti è tra i più alti della Toscana, seppur ridotto negli anni.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il numero di piste ciclabili presenti è aumentato negli anni. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Densità e rilevanza del patrimonio museale tra i più bassi della regione.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Buona autonomia finanziaria, seconda in Toscana solo a Siena. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Gli spettacoli offerti generano un volume di affari inferiore alla media toscana.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ L'incidenza delle entrate extratributarie è superiore alla media regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Il numero di spettacoli ogni 1.000 residenti è tra i più bassi della regione.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ L'intervento erariale è inferiore alla media toscana. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La capacità di riscossione dei comuni e delle amministrazioni provinciali è inferiore a quella regionale e nazionale.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La pressione finanziaria è tra le più basse della regione. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ L'autonomia tributaria provinciale è inferiore alla media toscana.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La provincia di Arezzo è seconda a livello regionale per la capacità di riscossione delle entrate proprie. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ L'incidenza delle entrate tributarie è inferiore alla media regionale.

Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



- ❖ *Percentuale di raccolta differenziata*: rapporto tra la quantità di raccolta differenziata in tonnellate e la quantità di rifiuti urbani in tonnellate, per 100.



La raccolta differenziata è una condizione necessaria per ottenere risultati in termini di riciclaggio di qualità. La normativa italiana ha stabilito degli obiettivi di raccolta differenziata, l'ultimo dei quali, pari al 65%, era stato fissato al 2012.

Per la Toscana l'andamento di questo indicatore è stato costantemente crescente almeno a partire dal 2011. Nel 2019 la percentuale della raccolta differenziata a livello regionale è stata pari al 60,2%, ancora distante dall'ultimo obiettivo nazionale ed inferiore alla media nazionale (61,28%).

La percentuale della provincia di Arezzo nel 2019 è del 46,9%, ampiamente inferiore a quella regionale e lontana dall'obiettivo del 65% seppur in continua crescita dal 2014.

- ❖ *Raccolta differenziata per frazione merceologica.*

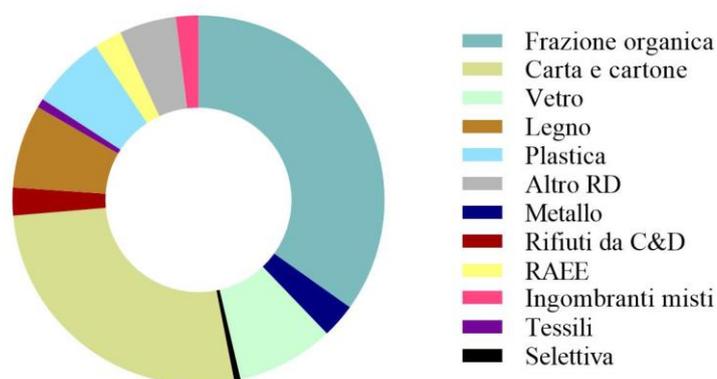
La raccolta differenziata provinciale, pari a 94.698,6 tonnellate nel 2019, è stata analizzata in relazione alle diverse frazioni merceologiche:

- frazione organica (frazione umida e verde), inclusa la frazione umida avviata a compostaggio domestico;

- rifiuti di imballaggio, inclusa la raccolta multimateriale comprensiva degli scarti (la raccolta multimateriale è intesa come la raccolta di differenti frazioni merceologiche di rifiuti urbani o assimilati mediante l'utilizzo di un unico contenitore) e rifiuti di carta e cartone, plastica, legno, metallo e vetro del capitolo 20 dell'elenco europeo dei rifiuti;
- ingombranti misti a recupero;
- rifiuti di origine tessile;
- rifiuti da raccolta selettiva (farmaci, contenitori T/FC, batterie e accumulatori, vernici, inchiostri e adesivi, oli vegetali e oli minerali, ecc.);
- rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- rifiuti da C&D (Costruzione & Demolizione solo limitatamente alle quote provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione);
- rifiuti della pulizia stradale avviati a recupero;
- altre frazioni raccolte in maniera differenziata.

Come si può notare dal grafico seguente, la raccolta differenziata nella provincia di Arezzo è composta principalmente dalla frazione organica e da carta e cartone. Diffusa è anche la presenza di vetro, legno e plastica. Invece ciò che manca totalmente nella provincia sono i rifiuti della pulizia stradale avviati a recupero.

Raccolta differenziata per frazione merceologica

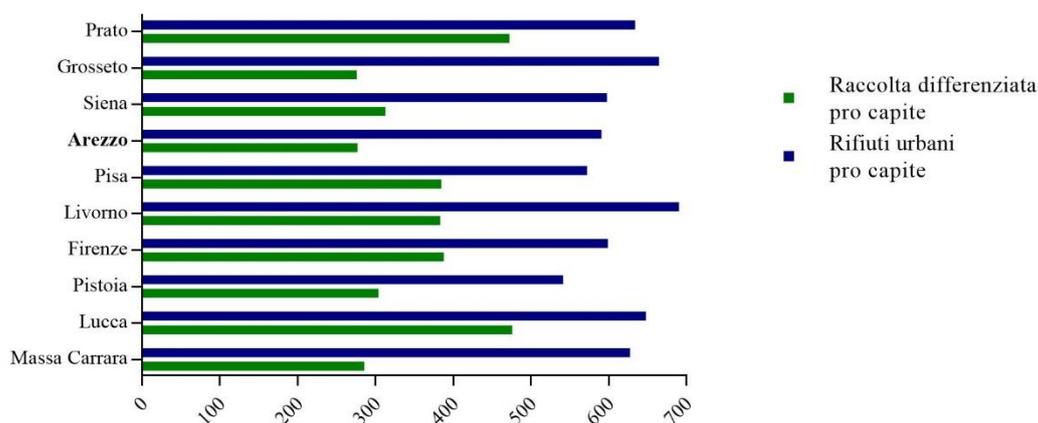


Fonte: ISPRA

❖ *Raccolta differenziata pro capite e rifiuti urbani pro capite.*

Il valore della raccolta differenziata pro capite (kg/ab.) è dato dal rapporto tra la raccolta differenziata in kg e la popolazione residente, mentre quello dei rifiuti urbani pro capite (kg/ab.) dal rapporto tra i rifiuti urbani in kg e la popolazione residente.

Raccolta differenziata pro capite e rifiuti urbani pro capite



Fonte: ISPRA

Nel 2019 la provincia di Arezzo ha registrato un valore di raccolta differenziata pro capite pari a 277,1 kg per ogni abitante. Tale valore è tra i peggiori in relazione alle altre province toscane e quindi è inferiore alla media toscana che è pari a 368,3, ma anche a quella nazionale che invece è pari a 305,4. Precisamente Arezzo è 67° su 107 province a livello nazionale ed è la penultima provincia della Toscana.

Nello stesso anno il valore provinciale dei rifiuti urbani pro capite è pari a 590,8 kg per ogni abitante ed è tra i valori più bassi della regione. Tale valore quindi è inferiore alla media toscana che è pari a 611,7 kg per ogni abitante, ma è superiore a quella nazionale che invece è pari a 498,4. Precisamente Arezzo è 87° a livello nazionale ed è 3° a livello regionale.

Analizzando i due valori provinciali pro capite, si deduce anche che la differenza tra rifiuti urbani prodotti e raccolta differenziata per ogni abitante è elevata e tra le maggiori della regione, sintomo che la provincia non è a buon punto nel raggiungimento dell'Obiettivo.

Inoltre, è stato anche analizzato il bilancio di sostenibilità del 2019 di Estra che è uno dei principali operatori nel settore dell'energia in Italia ed è nata in Toscana nel 2009 grazie all'aggregazione di tre multiutility a capitale pubblico: Consiag di Prato, Coingas di Arezzo e Intesa di Siena.

Dal marzo 2019 Estra è proprietaria del 100% del capitale di Ecolat, che è titolare di un impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate multi-materiale dei Comuni nelle province di Grosseto, Arezzo, Prato e Firenze, ed è inoltre proprietaria dell'11,27% di SEI Toscana Srl (gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nell'ambito territoriale Toscana Sud che comprende le province di Arezzo, Grosseto, Livorno-Val di Cronia e Siena).

La salvaguardia dell'ambiente, l'utilizzo razionale delle risorse naturali, insieme allo sviluppo sostenibile sono al centro dell'attenzione del Gruppo Estra.

Nella tabella seguente sono riportati alcuni dati in sintesi relativi all'ambiente.

ESTRA: Obiettivi ambientali	2019	Variazione rispetto al 2018
Emissioni evitate di CO ₂ (tonnellate)	12.455	3,3%
Emissioni prodotte di CO ₂ di Scopo 1 (tonnellate)	7.730	24,2%
Emissioni prodotte di CO ₂ di Scopo 2 (Criterio location based- tonnellate)	2.371	16,5%
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (kWh)	33.779.844	6,6%
Energia termica prodotta da fonti rinnovabili (impianti a biomasse - kWh)	24.074.439	6,9%
Rifiuti inviati a recupero (Kg)	746.176	-10,1%

Per quanto riguarda l'ambiente le emissioni evitate (ovvero la riduzione stimata di anidride carbonica a fronte del consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili) derivano da tre voci principali:

- consumo di energia elettrica delle sedi da fonte rinnovabile;
- interventi di efficientamento energetico;
- produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, eolico e loro autoconsumi).

Nel 2019 le emissioni evitate di CO₂ sono 12.455 tonnellate, in aumento del 3,3% rispetto al valore del 2018 che era pari a 12.057 tonnellate.

Analizzando nello specifico i dati riguardanti le tre voci che compongono tale valore:

- il valore delle emissioni evitate di CO₂ per consumo di energia elettrica delle sedi da fotovoltaico ha registrato una riduzione intorno al 22%, passando da 27 tonnellate nel 2018 a 21 tonnellate nel 2019;
- la quantità delle emissioni evitate di CO₂ per interventi di efficientamento energetico è raddoppiata tra il 2018 e il 2019, passando da 150 a 307 tonnellate grazie soprattutto al risparmio di CO₂ derivante dalle ristrutturazioni e riqualificazioni condominiali;
- le emissioni evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili sono in linea con il valore del 2018.

Secondo i più diffusi standard di rendicontazione, le emissioni si suddividono per:

- Scopo 1: emissioni dirette di CO₂ prodotte, provenienti da fonti proprie o controllate dall'azienda;
- Scopo 2: emissioni indirette di CO₂ conseguenza delle attività dell'azienda, che derivano da consumo di energia elettrica prelevata dalla rete.

Le emissioni prodotte di Scopo 1 sono comprensive nello specifico:

- del consumo di metano e di energia elettrica per il funzionamento di sedi, uffici e impianti;
- del consumo di metano per il riscaldamento delle cabine REMI per la distribuzione del gas;

- delle perdite di metano e di energia degli impianti di produzione;
- del consumo del parco automezzi.

Le emissioni che rientrano nello Scopo 1 hanno avuto un progressivo trend incrementale negli ultimi tre anni con un aumento del 19,2% tra 2017 e 2018 e un ulteriore incremento del 24% tra 2018 e 2019.

Le emissioni prodotte di Scopo 2 riguardano i consumi di energia elettrica per il funzionamento di sedi, uffici e store e i consumi di energia elettrica degli impianti fotovoltaici, di cogenerazione, dell'impianto idroelettrico, di quello di Ecolat, di quelli di Centria, Gergas e Murgia Reti Gas, nonché del consumo dell'auto elettrica di Siena.

Le emissioni di Scopo 2 nel corso del 2019 si è avuto un incremento del 16,5% (pari a 336,35 tonnellate di CO₂) causato prevalentemente dall'aumento dei consumi di energia elettrica per il funzionamento di sedi, uffici e store che contribuiscono ad oltre il 60% delle emissioni di Scopo 2. L'altro 40% è dovuto ai consumi di energia elettrica degli impianti fotovoltaici, di cogenerazione, dell'impianto idroelettrico, di quello di Ecolat, di quelli di Centria, Gergas e Murgia Reti Gas, nonché del consumo dell'auto elettrica di Siena.

Per quanto riguarda l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel 2019, in linea con i dati del 2018, l'84,6% del totale dell'energia elettrica prodotta dal Gruppo nel corso dell'anno deriva dal fotovoltaico, il 15,2% dalle biomasse e lo 0,2% dall'idroelettrico.

L'impianto a biomasse di Calenzano produce energia termica che è destinata al riscaldamento e alla produzione di acqua calda sanitaria per 592 appartamenti, 5 condomini, 3 impianti sportivi, 2 alberghi, 5 edifici pubblici e una chiesa. Nel 2019 sono stati prodotti 24.074.439 kWh, circa 7 punti percentuali in più rispetto al 2018.

Per quanto riguarda la composizione dei rifiuti, la netta maggioranza di essi viene recuperata (92%), anziché smaltita: ciò testimonia la volontà del Gruppo di privilegiare il recupero a discapito dello smaltimento, seguendo così l'ottica di sostenibilità complessiva del rifiuto.

SDG 12 in sintesi:

👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
<p>✓ Arezzo è la terza provincia con il valore più basso dei rifiuti urbani pro capite.</p>	<p>✗ La percentuale della raccolta differenziata nel 2019 è ancora ampiamente inferiore a quella regionale e lontana dall'obiettivo del 65%.</p> <p>✗ Il valore della raccolta differenziata pro capite è tra i peggiori della Toscana.</p>

Obiettivo 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze



❖ *Disponibilità di aree pedonabili nei capoluoghi: mq/00/ab*

Arezzo è 64° su 107 province a livello nazionale con un valore nel 2018 pari a 19,8 m², inferiore alla media regionale.

Disponibilità di aree pedonabili nei capoluoghi

	Posizione	Valore
Lucca	3	143,0
Firenze	6	107,8
Siena	8	88,1
Pisa	16	60,7
Livorno	47	28,5
Pistoia	58	22,2
Arezzo	64	19,8
Massa Carrara	71	16,0
Grosseto	77	12,2
Prato	94	5,8

Fonte: Italia Oggi

❖ *Consumo annuo pro capite di energia elettrica: kWh/ab/anno.*

La provincia è 40° a livello nazionale e 3° a livello regionale con un valore di 4.283,89 kWh nel 2018.

Consumo annuo pro capite di energia elettrica

	Posizione	Valore
Pistoia	34	4.008,8
Massa Carrara	35	4.054,4
Arezzo	40	4.283,9
Grosseto	41	4.296,7
Siena	46	4.633,9
Prato	51	4.796,2
Firenze	57	4.983,5
Pisa	58	4.984,6
Livorno	85	6.792,4
Lucca	101	8.412,5

Fonte: Italia Oggi

❖ *Biossido di azoto (NO₂).*

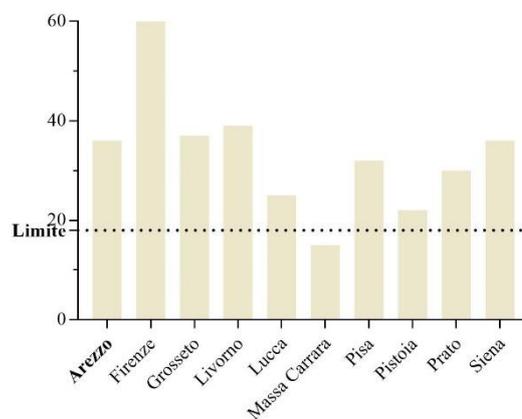
Il biossido di azoto è un gas di colore bruno-rossastro, poco solubile in acqua, tossico, dall'odore forte e pungente e con forte potere irritante. È un inquinante la cui principale fonte di emissione è il traffico veicolare; altre fonti sono gli impianti di riscaldamento civili e industriali, le centrali per la produzione di energia e un ampio spettro di processi industriali. Il biossido di azoto ha effetti negativi sulla salute umana e contribuisce ai fenomeni di smog fotochimico di eutrofizzazione e delle piogge acide.

In relazione a questo inquinante sono stati analizzati due indicatori: i superamenti del limite orario previsto per il biossido d'azoto e la media dei valori medi annuali in $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Per quanto riguarda i superamenti del limite orario previsto per il biossido d'azoto, il valore limite orario per la protezione della salute umana è di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3 \text{NO}_2$ da non superare più di 18 volte per anno. Tale limite è stato superato da tutte le province toscane tranne Massa Carrara.

Nel 2018 con 36 superamenti del limite orario previsto, la provincia di Arezzo è 75° a livello nazionale e 6° a livello regionale.

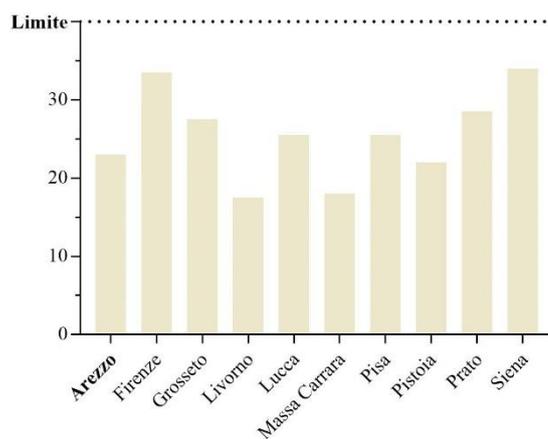
Superamenti del limite orario previsto per il biossido d'azoto



Fonte: Italia Oggi

Mentre per quanto riguarda la media dei valori medi annuali in $\mu\text{g}/\text{m}^3$, nel 2019 la media di Arezzo è pari a $23 \mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiore al limite UE e OMS ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$). In relazione agli altri 104 comuni capoluogo Arezzo è 36°, mentre a livello regionale è 4°.

Media dei valori annuali del biossido di azoto (NO₂)



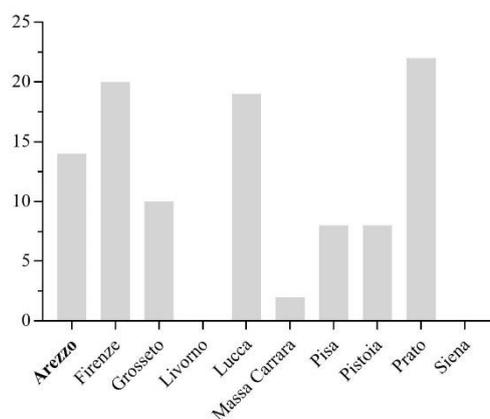
Fonte: Legambiente

❖ *Polveri sottili (PM10).*

Per materiale particolato aerodisperso si intende l'insieme delle particelle atmosferiche solide e liquide sospese in aria ambiente. Il termine PM10 identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 10 µm. Queste sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e possono, quindi, essere trasportate anche a grande distanza dal punto di emissione, hanno una natura chimica particolarmente complessa e variabile, sono in grado di penetrare nell'albero respiratorio umano e quindi avere effetti negativi sulla salute. Tra le sorgenti antropiche un importante ruolo è rappresentato dal traffico veicolare.

Sono stati analizzati due indicatori: i superamenti del limite orario previsto per il particolato (PM10) e la media dei valori medi annuali in µg/m³.

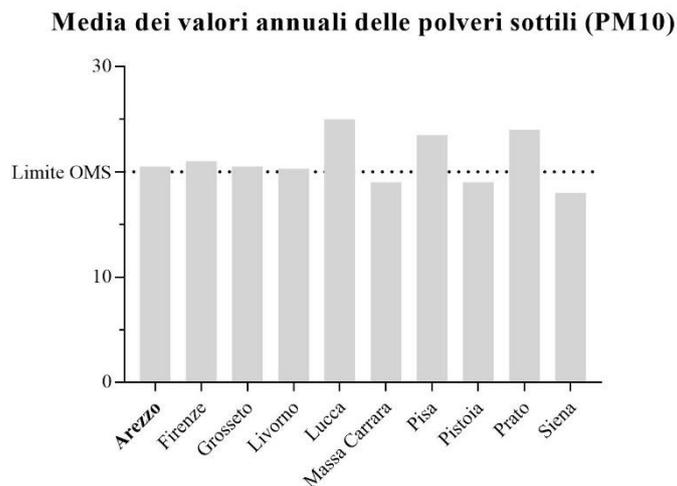
Superamenti del limite orario previsto per il PM10



Fonte: Italia Oggi

Per quanto riguarda i superamenti del limite orario previsto per il particolato, la provincia di Arezzo ha superato il limite orario previsto 14 volte e per questo è 54° a livello nazionale e quartultima a livello regionale.

Invece, la media dei valori medi annuali in $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per le polveri sottili di Arezzo è di $20,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, superiore al limite OMS ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$). In relazione agli altri 104 comuni capoluogo Arezzo è 30°; mentre a livello regionale è 5°.



Fonte: Legambiente

- ❖ *Centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (per 100.000 abitanti).*

Centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria

	Valore
Grosseto	3,7
Lucca	3,4
Pisa	2,2
Arezzo	2,0
Livorno	1,9
Siena	1,8
Massa	1,5
Firenze	1,4
Pistoia	1,1
Prato	1,0
Italia	2,7

Fonte: ISTAT, Dati ambientali nelle città

Le centraline fisse di monitoraggio servono per valutare se la qualità dell'aria soddisfi o superi gli standard di salute pubblica e nel 2019 ad Arezzo si registrano 1,5 ogni 100.000 abitanti, valore inferiore a quello medio regionale (2) e italiano (2,7).

❖ *Rischio idrogeologico.*

Sono stati analizzati indicatori relativi alle aree a pericolosità idraulica o da frana e alla popolazione residente in tali aree.

Rischio idrogeologico

	Pericolosità idraulica elevata		Pericolosità da frana elevata e molto elevata	
	Area (%)	Popolazione (%)	Area (%)	Popolazione (%)
Massa Carrara	2,6%	10,7%	8,5%	6,6%
Lucca	7,3%	6,7%	25,7%	8,6%
Pistoia	6,5%	13,6%	13,0%	3,5%
Firenze	3,3%	6,7%	18,1%	2,7%
Livorno	10,0%	4,5%	5,3%	0,9%
Pisa	10,9%	11,2%	10,5%	2,0%
Arezzo	2,0%	2,3%	10,4%	2,6%
Siena	3,8%	1,8%	14,2%	6,6%
Grosseto	9,4%	5,8%	18,4%	8,1%
Prato	5,8%	7,1%	6,3%	0,7%
Toscana	6,0%	7,0%	14,7%	3,8%

Fonte: ISPRA

Il 20,6% dell'area provinciale di Arezzo è a pericolosità idraulica, tale valore è secondo solo a Massa Carrara tra i più bassi della Toscana. In particolare, l'area a pericolosità idraulica ha prevalentemente una pericolosità bassa (11,8% dell'area provinciale); mentre solo il 6,8% della provincia ha una pericolosità media e il 2% elevata.

Anche per quanto riguarda la popolazione, la provincia di Arezzo è tra le provincie con percentuale di popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica più basse della Toscana, seconda solo a Siena. In particolare, il 49% della popolazione residente è a rischio di cui il 34,3% in una zona a bassa pericolosità, il 12,4% a media pericolosità e il 2,3% ad alta pericolosità.

Invece, per quanto riguarda il rischio da frana le aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata riguardano il 10,4% dell'area totale della provincia di Arezzo con solo l'1,8% dell'area totale con pericolosità molto elevata e l'8,6% elevata. La percentuale provinciale è inferiore alla media regionale e, in particolare, Arezzo ha la quarta percentuale più bassa in Toscana.

Anche in relazione alla popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, Arezzo conferma la quarta posizione tra le percentuali più basse della Toscana con il 2,6% della

popolazione totale della provincia (0,4% del totale in aree a pericolosità molto elevata e 2,2% in quelle a pericolosità elevata).

SDG 13 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ In relazione al consumo annuo pro capite di energia elettrica la provincia è terza in Toscana. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La disponibilità di aree pedonabili nei capoluoghi è inferiore alla media regionale.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La concentrazione di biossido di azoto annuale è inferiore al limite UE e OMS. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La concentrazione di particolato (PM10) supera il limite OMS.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il territorio e la popolazione a rischio idrogeologico sono in percentuale tra le più basse in Toscana. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Il numero di centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria è costante nel tempo ed è inferiore alla media regionale.

Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



Il clima, la disponibilità d'acqua e di cibo, persino l'aria che respiriamo, sono regolati dal mare; oceani sani e produttivi preservano gli ecosistemi marini e costieri, garantendo prosperità ai paesi e alle popolazioni che ne usufruiscono

Per questo Obiettivo non è stato analizzato in quanto la provincia di Arezzo non è bagnata da mare o oceano.

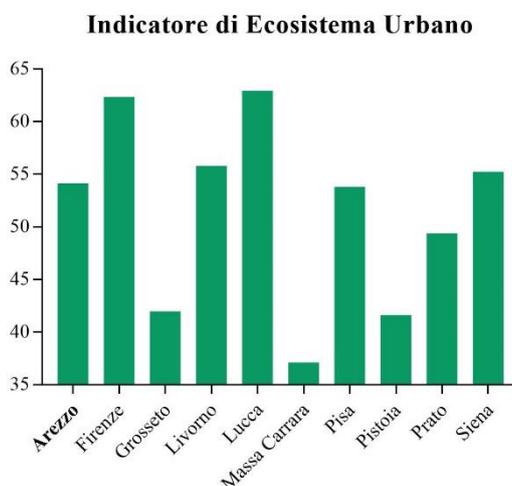
Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.



❖ *Indicatore di Ecosistema Urbano di Legambiente.*

Ecosistema Urbano è un rapporto annuale sulle performance ambientali dei capoluoghi italiani realizzato da Legambiente con la collaborazione scientifica dell’Istituto di ricerche Ambiente Italia ed editoriale del Sole 24 Ore. La classifica generale di Ecosistema Urbano 2020 si basa sui dati comunali relativi al 2019, quindi ad un contesto pre-pandemia caratterizzato da un’Italia a due velocità: la prima più dinamica e attenta alle nuove scelte urbanistiche, ai servizi di mobilità, alle fonti rinnovabili, alla progressiva restituzione di vie e piazze ai cittadini, alla crescita degli spazi naturali. La seconda, più statica con un andamento troppo “lento” nelle performance ambientali delle metropoli soprattutto sul fronte smog, trasporti, raccolta differenziata e gestione idrica.

Il punteggio, in centesimi, viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi ottenuti nei 18 indicatori considerati da Ecosistema Urbano che coprono sei principali aree tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. Vengono così valutati tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali, quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale.



Fonte: Legambiente

In questa classifica Arezzo si colloca 54° su 104 comuni capoluogo e 5° a livello regionale con un indice pari a 54,16%. Rispetto alla classifica del 2019 Arezzo ha preso ben 5 posizioni.

❖ *Verde urbano.*

Sulla base dei dati ambientali nelle città dell'ISTAT, gli indicatori nei comuni capoluogo relativi al 2019 analizzati sono: la disponibilità di verde urbano, calcolata come m² per abitante, la densità di verde urbano, data dall'incidenza percentuale sulla superficie comunale, e le tipologie di verde urbano, calcolate come composizione percentuale.

Verde urbano

	Disponibilità di verde urbano (m ² per abitante)	Densità del verde urbano (incidenza percentuale sulla superficie comunale)	Tipologie del verde urbano (composizione percentuale)	
			Verde storico	Grandi parchi urbani
Massa Carrara	12,52	0,90	15,38	28,61
Lucca	17,41	0,83	60,24	1,63
Pistoia	21,09	0,81	7,56	18,24
Firenze	22,24	8,01	34,70	7,88
Prato	32,25	6,43	8,45	18,23
Livorno	12,38	1,86	21,62	36,18
Pisa	22,43	1,09	21,18	-
Arezzo	29,30	0,75	11,12	10,20
Siena	28,26	1,30	6,48	10,82
Grosseto	33,71	0,58	3,08	13,91

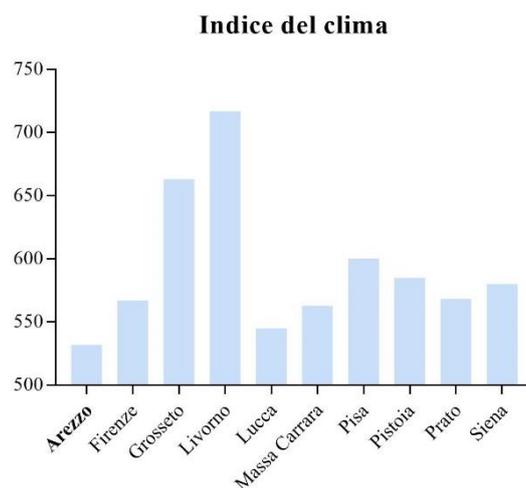
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Ogni abitante della provincia dispone mediamente di 29,3 m² di verde urbano, valore superiore alla media regionale. Il verde urbano è pari al 0,75% sulla superficie comunale di Arezzo tra le più basse della Toscana, seconda solo a Grosseto. Per quanto riguarda le tipologie: l'11,12% è costituito da verde storico e il 10,20% da grandi parchi urbani.

❖ *Indice del clima.*

L'indice del clima elaborato dal Sole 24 Ore indica il benessere climatico nelle 107 città capoluogo attraverso 10 indicatori che rilevano le performance meteorologiche dal 2008 al 2018.

Arezzo è 68° a livello nazionale e ultima a livello regionale.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *ICity Rank*: indice della città più digitali.

ICity Rank 2020 è il rapporto sulle città italiane intelligenti e sostenibili realizzato da Fpa, società del gruppo Digital360. Nell'anno della pandemia, l'annuale ricerca di Fpa ha indagato il percorso di trasformazione digitale delle città italiane, analizzando le performance dei 107 comuni capoluogo su 8 indicatori aggiornati al 2020: accessibilità online dei servizi pubblici, disponibilità di app di pubblica utilità, adozione delle piattaforme digitali, utilizzo dei social media, rilascio degli open data, trasparenza, implementazione di reti wifi pubbliche e tecnologie di rete intelligenti. L'indice di trasformazione digitale, media aritmetica degli 8 indicatori settoriali, permette di costruire il ranking delle città più digitali d'Italia.

In generale si evidenzia che nel 2020 l'emergenza Covid-19 ha accelerato la trasformazione digitale delle città italiane, anche se in modo non uniforme. Arezzo ha un livello di digitalizzazione "discreto" ed è 44° su 107 comuni capoluogo e 6° a livello regionale.

ICity Rank

	Posizione	Valore
Firenze	1	872
Prato	19	666
Pisa	21	660
Livorno	28	606
Siena	31	601
Arezzo	44	536
Massa Carrara	61	441
Pistoia	62	434
Grosseto	66	419
Lucca	81	378

Fonte: Sole 24 Ore

SDG 15 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">✓ L'indicatore di ecosistema urbano ci mostra Arezzo a metà classifica sia regionale che nazionale; nel 2020 ha preso ben 5 posizioni rispetto all'anno precedente.✓ La disponibilità di verde urbano per ogni abitante della provincia è tra le più alte della Toscana.	<ul style="list-style-type: none">✗ La densità di verde urbano è la seconda più bassa della Toscana.✗ L'indice del clima pone Arezzo ultima a livello regionale.✗ Arezzo ha un livello di digitalizzazione "discreto".

Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



Per questo Obiettivo sono state analizzate alcune classifiche del Sole 24 Ore relativi a dati dell'anno 2019, i cui valori per la provincia di Arezzo sono riportati nella tabella seguente e analizzati di seguito nel dettaglio.

	Posizione	Valore
Indice di criminalità (totale dei delitti denunciati ogni 100mila abitanti)	43	2.920,4
Furti (n. denunce ogni 100mila abitanti)	47	1.191,2
Furti in abitazione (n. denunce ogni 100mila abitanti)	67	298,5
Furti in esercizi commerciali (n. denunce ogni 100mila abitanti)	69	114,1
Estorsioni (n. denunce ogni 100mila abitanti)	15	8,2
Truffe e frodi informatiche (n. denunce ogni 100mila abitanti)	28	278,8
Incendi (n. denunce ogni 100mila abitanti)	81	15,5
Omicidi da incidenti stradali (n. denunce ogni 100mila abitanti)	6	0,6

Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Indice di criminalità*: totale dei delitti denunciati ogni 100.000 abitanti.

Il valore provinciale è di 2.920,4 delitti denunciati ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 43° a livello nazionale e 2° in Toscana dopo Siena.

❖ *Furti*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

Il numero di furti denunciati ad Arezzo è di 1.191,2 furti ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale, che colloca la provincia al 47° a livello nazionale e 2° in Toscana dopo Siena.

Nel dettaglio i furti in abitazione denunciati nella provincia sono pari a 298,5 ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. A livello nazionale Arezzo è 67° mentre è 2° in Toscana dopo Siena. Per quanto riguarda, invece, i furti in esercizi commerciali il numero di denunce ad Arezzo è di 114,5 ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 69° a livello nazionale e 3° in Toscana dopo Siena e Grosseto.

❖ *Estorsioni*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

Il valore provinciale è di 8,2 estorsioni denunciate ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 15° a livello nazionale e 1° in Toscana.

❖ *Truffe e frodi informatiche*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

Il valore provinciale è di 278,8 denunce di truffe e frodi informatiche ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 28° a livello nazionale e 5° in Toscana.

❖ *Incendi*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

Il valore provinciale è di 15,5 incendi denunciati ogni 100.000 abitanti, valore superiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 81° a livello nazionale e penultima in Toscana.

❖ *Omicidi da incidente stradale*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

Il valore provinciale è di 0,6 omicidi da incidente stradale denunciati ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 6° a livello nazionale e 2° in Toscana dopo Massa Carrara.

Altri indicatori analizzati, relativi sempre alle classifiche del Sole 24 Ore ma basati su dati del I semestre del 2020, sono riportati nella seguente tabella e analizzati singolarmente di seguito.

	Posizione	Valore
Indice di litigiosità (n. cause iscritte contenzioso civile ogni 100mila abitanti)	43	834,8
Durata media delle cause civili (in giorni)	34	612,2
Indice di rotazione delle cause (procedimenti definiti su nuovi iscritti)	74	0,9
Cause pendenti ultratrentennali (% sul totale delle pendenti)	47	10,2

Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Indice di litigiosità*: numero di cause civili iscritte ogni 100.000 abitanti.

Il valore provinciale è di 834,8 cause civili ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 43° a livello nazionale e 2° in Toscana dopo Pistoia.

❖ *Durata media delle cause civili*: durata in giorni.

La durata media provinciale è di 612,2 giorni ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 34° a livello nazionale e 4° in Toscana.

❖ *Indice di rotazione delle cause*: procedimenti definiti su nuovi iscritti.

Il valore provinciale è di 0,9 procedimenti definiti ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 74° a livello nazionale e ultima in Toscana.

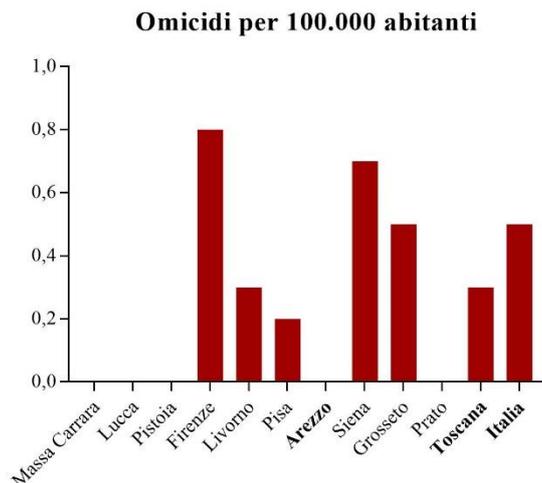
❖ *Cause pendenti ultratrentennali*: percentuale sul totale delle cause pendenti.

Il valore provinciale è di 10,2% ed è inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 47° a livello nazionale e 3° in Toscana.

Inoltre, sono stati analizzati anche indicatori del BES delle Province:

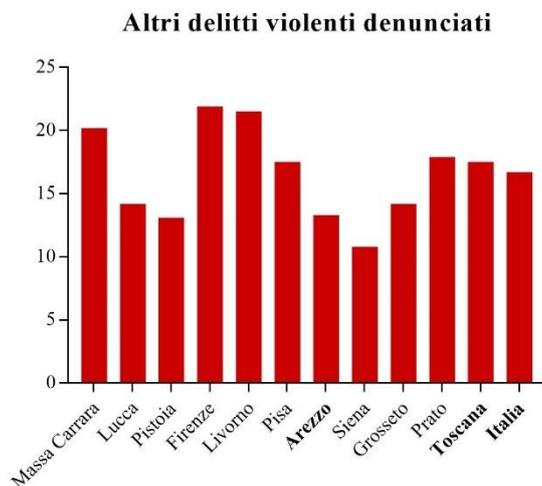
❖ *Omicidi*: numero di omicidi per 100.000 abitanti.

Nel 2018 il numero di omicidi calcolato per 100.000 abitanti è praticamente nullo (pari a 0), inferiore al valore regionale (0,3) e nazionale (0,5).



Fonte: BES delle Province

❖ *Altri delitti violenti denunciati*: numero di delitti violenti denunciati (strage, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) sul totale della popolazione per 10.000.

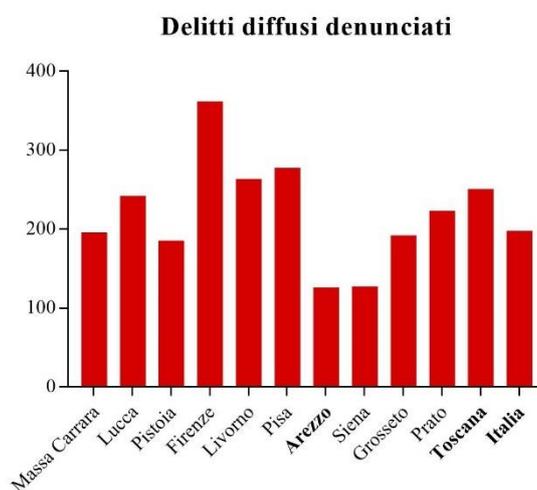


Fonte: BES delle Province

Il numero di delitti violenti denunciati di Arezzo è nel 2018 pari a 13,3 ogni 10.000 residenti, inferiore al valore regionale (17,5) e nazionale (16,7) e anche diminuito rispetto all'anno precedente del 0,8%.

❖ *Delitti diffusi denunciati*: numero di delitti diffusi denunciati (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) sul totale della popolazione per 10.000.

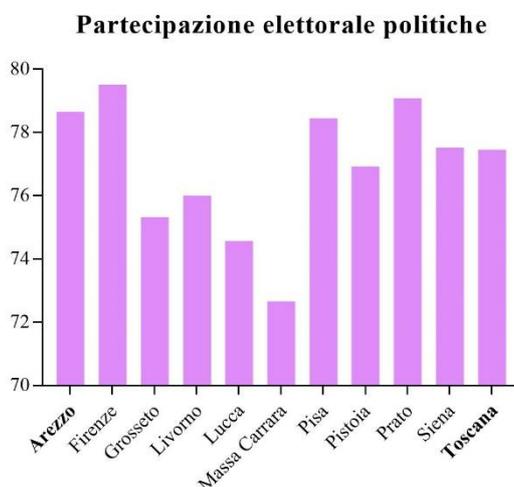
Nel 2018 nella provincia sono circa 126 i delitti diffusi denunciati ogni 10.000 abitanti, valore inferiore a quello regionale (250,7) e nazionale (197,7) e diminuito del 4,9% rispetto all'anno precedente.



Fonte: BES delle Province

Infine, dai dati della Regione Toscana è stato analizzato anche il seguente indicatore:

❖ *Partecipazione elettorale politiche*.



Fonte: Osservatorio elettorale della Regione Toscana

Nel 2018 la partecipazione elettorale nella provincia di Arezzo è stata del 78,65%, tra i più alti della Toscana e infatti superiore al valore regionale (77,46%) ma diminuita rispetto al 2013 del circa 2%.

SDG 16 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La provincia ha un indice di criminalità tra i più bassi della Toscana, seconda solo a Siena. ✓ Arezzo è tra le province della Toscana con il minor numero di furti denunciati, anche in relazione specificamente a quelli in abitazione e in esercizi commerciali. ✓ La provincia è in Toscana quella con il minor numero di denunce di estorsioni. ✓ Il numero di denunce di truffe e frodi informatiche è inferiore alla media regionale. ✓ Arezzo è la seconda provincia della Toscana con il valore più basso di denunce per omicidi da incidente stradale. ✓ L'indice di litigiosità è tra i più bassi della Toscana, secondo solo a Pistoia. ✓ La durata media delle cause civili è inferiore alla media regionale. ✓ La percentuale di cause pendenti ultratrentennali è tra le più basse della Toscana. ✓ La partecipazione elettorale politica è tra le più alte della regione. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Arezzo è tra le province toscane con il più alto numero di denunce di incendi. ✗ L'indice di rotazione delle cause è il più basso della regione.

Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



❖ *Indice di presenza del Terzo Settore formalizzato*: rapporto tra il numero organizzazioni iscritte agli albi regionali (volontariato, promozione sociale, cooperative sociali) e la popolazione residente, moltiplicato per 10.000.

La presenza del terzo settore formalizzato fornisce una misura di diffusione del capitale sociale sul territorio. Si tratta soltanto dei soggetti iscritti ai registri regionali, quindi di uno spaccato del più vasto universo non profit (che comprende anche l'informale). In Toscana la presenza del terzo settore formalizzato è cresciuta dal 2010 al 2019 da 14,6 a 18,2 organizzazioni per 10.000 residenti.

Nel 2019 a livello provinciale l'indicatore va da 14 della Val di Chiana Aretina a circa 22 organizzazioni ogni 10.000 residenti della zona Aretina-Casentino-Valtiberina. Il valore medio provinciale è inferiore a quello regionale, seppur con un trend positivo generale.,

In particolare, al 31/12/2019 a livello regionale le organizzazioni iscritte agli albi sono 6.777 di cui 3.287 sono di volontariato (circa il 49% sul totale, pari a 8,8 organizzazioni ogni 10.000 abitanti), 2.915 di promozione sociale (circa il 43%, pari a 7,8 organizzazioni ogni 10.000 residenti) e 575 cooperative sociali (8% del totale, pari a 1,5 ogni 10.000 abitanti).

A livello provinciale le organizzazioni iscritte agli albi sono 649 al 31/12/2019, di cui 429 nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina, 148 nel Valdarno e 72 nella Val di Chiana Aretina. Anche a livello provinciale prevalgono le organizzazioni di volontariato che sono circa il 47% del totale. Rilevante resta la presenza delle organizzazioni di promozione sociale (circa il 43% del totale) che sono maggiormente presenti nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina. Infine, le cooperative sociali a livello provinciale sono presenti con una percentuale sul totale pari al 10%, maggiore di quella regionale.

Indice di presenza del terzo settore formalizzato

	Volontariato	Promozione sociale	Cooperative sociali	Totale
Aretina-Casentino-Val Tiberina	9,7	10,1	2,1	21,9
Val di Chiana Aretina	7,9	3,9	2,1	14,0
Valdarno	7,7	6,5	1,3	15,5
Toscana	8,8	7,8	1,5	18,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Regione Toscana – Sistema informativo Terzo settore

Nella tabella precedente l'indice di presenza del terzo settore formalizzato in Toscana e nelle zone della provincia Aretina è calcolato come numero di organizzazioni iscritte ai registri per 10.000 residenti ed è diviso anche in base alla tipologia di organizzazioni.

❖ *Associazioni ricreative, artistiche, culturali*: numero per 100.000 abitanti.

Questo indicatore è stato analizzato in base a dati relativi al 2017 che vede Arezzo 9° a livello nazionale e 6° a livello regionale con un valore pari a circa 32 associazioni ogni 100.000 abitanti.

Associazioni ricreative, artistiche, culturali

	Posizione	Numero
Firenze	1	49,98
Siena	2	49,56
Pistoia	4	37,01
Pisa	5	36,74
Prato	8	32,21
Arezzo	9	31,94
Livorno	15	28,16
Lucca	24	23,07
Grosseto	29	20,62
Massa Carrara	39	17,8

Fonte: Italia Oggi

❖ *Organizzazioni non profit*: quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.

Nel 2017 la provincia di Arezzo ha circa 72,6 organizzazioni non profit ogni 10.000 abitanti, valore inferiore a quello regionale (73,7) ma in aumento negli anni.



Fonte: BES delle Province

❖ *Internet almeno 100 Mbit/s*: abbonamenti con accessi broadband in % sulla popolazione residente.

Internet almeno 100 Mbit/s

	Posizione	Valore
Prato	6	16,3
Livorno	7	16,1
Firenze	10	14,4
Pistoia	18	12,6
Lucca	19	12,6
Pisa	25	11,6
Massa Carrara	27	11,4
Grosseto	46	9,9
Siena	60	8,4
Arezzo	71	7,9

Fonte: Sole 24 Ore

La percentuale di accessi broadband nella provincia è di 7,9% sulla popolazione residente nel 2019. Tale valore colloca Arezzo al 71° posto su 107 province a livello nazionale e ultima a livello regionale.

❖ *Copertura broadband*.

La copertura broadband è stata analizzata sulla base dei dati Agcom tramite i rapporti tra la singola tipologia e le famiglie di riferimento. Le tipologie analizzate sono: ADSL (Asymmetric Digital Subscriber Line), FTTC (Fiber To The Cabinet), VDSL (Very-high-bit-rate Digital Subscriber Line) e FTTH (Fiber To The Home).

Copertura broadband

	ADSL / households reference	FTTC / households reference	FTTC (VDSL 2-100)/ households reference	FTTH / households reference
Massa	99,92%	98,94%	51,67%	19,17%
Lucca	99,90%	99,22%	52,06%	10,66%
Pistoia	100%	98,58%	48,64%	14,85%
Firenze	99,93%	99%	64,81%	42,56%
Prato	100%	99,97%	76,36%	63,75%
Livorno	99,98%	94,88%	63,45%	29,40%
Pisa	99,9%	92,20%	47,27%	17,65%
Arezzo	99,37%	88,64%	44,92%	10,11%
Siena	99,35%	78,62%	42,44%	15,61%
Grosseto	98,37%	80,02%	43,86%	19,52%

Fonte: Agcom BroadbandMap - Banca dati di tutte le reti di accesso ad Internet di proprietà pubblica e privata.

La provincia di Arezzo nel 2019 ha una copertura quasi totale dell'ADSL, pari a circa il 99,37%. Tale valore è tra i più bassi della Toscana. Mentre la copertura della fibra è minore e sempre tra le più basse della regione.

Analizzando nello specifico le zone rurali, la copertura diminuisce con un valore provinciale nel 2019 per l'ADSL pari al 98,45%. La copertura della fibra nelle zone rurali è ancor più ridotta; infatti, ad esempio, la FFTH ha una copertura inferiore al 2%.

Copertura broadband delle zone rurali

	ADSL rural/ households reference rural	FTTC rural/ households reference rural	FTTC (VDSL 2-100) rural/ households reference rural	FFTH rural/ households reference rural
Massa	99,78%	94,87%	17,21%	1,52%
Lucca	99,49%	96,09%	44,37%	2,19%
Pistoia	100%	96,13%	23,99%	1,25%
Firenze	99,49%	95,96%	15,13%	0,90%
Prato	100%	99,37%	44,20%	27,02%
Livorno	99,9%	81,75%	17,74%	4,12%
Pisa	99,49%	80,45%	9,26%	0,99%
Arezzo	98,45%	83,28%	10,14%	1,76%
Siena	98,65%	68,89%	6,01%	2,19%
Grosseto	97,79%	64,92%	4,60%	0,69%

Fonte: Agcom BroadbandMap - Banca dati di tutte le reti di accesso ad Internet di proprietà pubblica e privata.

SDG 17 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<p>✓ Arezzo è 9° a livello nazionale per il numero di associazioni ricreative, artistiche e culturali per 10.000 abitanti.</p>	<p>✗ L'indice di presenza del Terzo Settore formalizzato è inferiore alla media regionale.</p> <p>✗ La quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti è inferiore alla media toscana.</p> <p>✗ La provincia è ultima a livello regionale in base alla percentuale di abbonamenti con accessi broadband.</p> <p>✗ La percentuale di copertura broadband è tra le più basse della Toscana.</p>

Conclusioni

In base all'analisi effettuata e al confronto con le altre province toscane e ai valori nazionali, si evidenzia che la provincia di Arezzo ha complessivamente una discreta implementazione dell'Agenda 2030. La tabella seguente sintetizza i risultati presentati dall'analisi effettuata per ogni Obiettivo. In questa tabella le performance sono valutate come positive (verde) quando ci sono più punti di forza rispetto a quelli di debolezza, negative (rosso) in caso opposto e neutre (giallo) quando c'è un equilibrio tra i punti di forza e di debolezza.



Confrontando tale tabella con il lavoro della Fondazione Eni Enrico Mattei “SDSN (Sustainable Development Solutions Network) Italia SDGs City Index in 2020”, riportata di seguito, è possibile notare come le valutazioni siano abbastanza in linea tra loro ad eccezione di tre SDGs (Goal 5, 7 e 15). Tali eccezioni sono dovute al riferimento a un territorio diverso (questo studio valuta l'intero territorio provinciale, mentre la Fondazione Eni Enrico Mattei analizza solo il capoluogo di provincia), ai diversi e molteplici indicatori analizzati nel nostro lavoro e alle diverse metodologie di valutazione degli stessi.



In generale è importante sottolineare che l'epidemia di COVID che ci ha colpito negli ultimi 2 anni, ha impattato fortemente sulla maggior parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile, rallentandone o addirittura bloccando il percorso verso il loro conseguimento.